ANNO 57 MATTINO — TORINO *Martedì 20 Marzo 1923* — MATTINO NUM. 67

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Non numero | Italia e Colonie L. | 50 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | 100 — | 51 — | 26 — |
| Numero arretrato | Italia e Colonie L. | 60 — | 28,50 | 15 — |
| | Estero | 110 — | 55 — | 30 — |

Inviare tagliè all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 9. — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Conferenze - Fiori d'arancio - Necrologie - Ospedali - I divertimenti L. 15 per linea Cent. 10 — Rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, 2 non Succursali

## Apparenze e realtà

Si è fatto molto rumore intorno al comunicato della Conferenza di Bruxelles, tra Poincaré e Theunis; e si è parlato con insistenza di imminenti proposte della Germania, alle quali la via sarebbe stata spianata dal comunicato medesimo. Le proposte non si sono viste finora; ma, siano esse vicine o lontane, molto conto di esaminare la fase attuale della politica francese rispetto all'occupazione della Ruhr, sulla scorta del comunicato di Bruxelles e delle pubblicazioni ufficiose che lo hanno preceduto e seguito in Francia.

Il passo capitale del comunicato di Bruxelles era il seguente: « I due governi si sono trovati d'accordo ancora una volta che le sgombero della Ruhr e dei territori ultimamente occupati sulla riva destra del Reno non debba esser subordinata a semplici promesse della Germania, ma debba effettuarsi man mano, proporzionalmente all'esecuzione per parte della Germania dei suoi obblighi per la riparazione ». Si è detto che questo comunicato implicava la rinuncia ad una occupazione permanente della Ruhr e all'abbinamento, che era stato ripetutamente accennato, della questione delle riparazioni con quella della sicurezza della Francia. E si è aggiunto — sono stati, anzi, dei giornali francesi, taluno anche autorevolmente ufficioso, a dirlo — che questo *revirement* era dovuto all'influenza del Belgio, preoccupato che l'estensione degli scopi di occupazione e la durata indefinita di questa lo mettessero in contrasto con l'Impero britannico.

Ora, le queste interpretazioni e congetture, occorre distinguere nettamente contingenze occasionali ed elementi permanenti, apparenza e realtà. Che il Belgio sia preoccupato di non lasciarsi assorbire dalla Francia e di non incorrere nella inimicizia inglese, nessun dubbio: lodevole che gli uomini di Stato belgi vogliano coscientemente tenere il proprio paese perchè fosse diversamente. Ma la questione non è lì: la questione è se il Belgio, avendo posto per base della sua politica l'intesa con la Francia contro la Germania e l'alleanza militare, che fa del suo esercito un'appendice di quello francese, ed essendosi fatto cooperatore solidale del governo francese nell'invasione della Ruhr, possa, nella permanenza di queste condizioni fondamentali, svolgere effettivamente un'azione propria e rincuistare il suo equilibrio politico. D'altra parte, la motivazione giuridica, sia pure artificiosa e, a giusto rigor di diritto, insostenibile, dell'invasione francese nella Ruhr, essendo una inadempienza della Germania per le riparazioni, constatata a maggioranza dalla relativa Commissione, va da sè che il Governo francese nelle sue dichiarazioni ufficiali debba mantener ferma questa motivazione delle riparazioni, e non possa, quindi, sottrarsi ad ammettere — teoricamente — lo sgombro della Ruhr, quando la Germania abbia soddisfatto ai suoi impegni. Ma, anche qui, la vera questione è un'altra, o piuttosto sono altre. Trattasi, cioè, di vedere, sul terreno giuridico, se davvero l'azione francese e franco-belga sia conforme al trattato di Versailles; giacchè l'attuale occupazione della Ruhr potrebbe costituire un precedente — ed anzi il governo francese mira indubbiamente a farne un precedente — grazie al quale la Francia anche in seguito si riterrebbe autorizzata ad invadere la Germania per qualsiasi inadempienza, vera o presa, di questa; e ciò per un periodo indeterminato, che potrebbe durare anche mezzo secolo. E trattasi, poi, di determinare che cosa il governo francese intenda per « gli obblighi di riparazione » della Germania alla cui esecuzione integrale apparirebbe subordinato l'integrale sgombero della Ruhr. E' chiaro, infatti, che questi obblighi di riparazione potrebbero esser determinati in modo tale da render la Germania necessariamente inadempiente, rimandando lo sgombero — anche parziale — alle calende greche: ed anche nella ipotesi migliore, che si trattasse di obblighi effettivamente esigibili in un certo numero di anni, questo periodo potrebbe esser così lungo — anche mezzo secolo, come abbiamo avvertito — da render possibile alla Francia la sua egemonia economica e militare sull'Europa per tutto un periodo storico. E non basta ancora: si può supporre, non arbitrariamente nè astrattamente, che, per adempiere agli obblighi delle riparazioni, la Germania fosse spinta, sotto la necessità immediate e per impulso della Francia, a pattuire accordi tali, che lo stesso sgombro della Ruhr non fosse se non apparente, rimanendo in realtà la Francia padrona effettiva di tutta quella regione industriale, colla sola rinunzia agli oneri di quella occupazione militare da cui finora tale padronanza non le è stata punto assicurata.

In tal modo, la Francia conseguirebbe, pur seguitando a parlare unicamente di riparazioni, anche la « sicurezza » (abbiamo ripetutamente lumeggiato il concetto egemonico celato, per l'attuale governo francese, in questa parola). Ma alla sicurezza potrebbero provvedere, anche altre stipulazioni concernenti, anzichè la Ruhr, la riva sinistra del Reno, e *Perlinax*, bene informato, ci ha fatto sapere che tali stipulazioni non devono affatto intendersi escluse dal comunicato di Bruxelles. Il Governo francese, cioè, mirerebbe a rendere permanente l'occupazione — sostanzialmente francese, anche se continuasse a figurare internazionale — della Renania, sotto il motivo d'ottenere garanzia speciali per il perpetuo ed effettivo mantenimento del disarmo totale nel territorio tedesco, fino a cinquanta chilometri al di là del Reno prescritto dal trattato di Versailles.

S'ingannerebbe dunque d'assai chi credesse, in base al comunicato di Bruxelles, ad un cambiamento di rotta nell'attuale politica francese. Contro la quale, pertanto, rimangono perfettamente in piedi le pregiudiziali giuridiche (il trattato di Versailles, come dimostreremo un altro giorno, è stato ridotto ad un vero « pezzo di carta » dal Quai d'Orsay, e non solo coll'occupazione della Ruhr) e le gravissime preoccupazioni politiche espresse costantemente su queste colonne.

## L'alto Stato Maggiore giapponese si dimette in massa

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 19, notte.**

Quasi tutto l'alto Stato Maggiore giapponese, non si sa bene per quale preciso motivo, ha rassegnato le sue dimissioni. Il primo dimissionario è stato il maresciallo Ushara. Le dimissioni sembrano dovute a gravi divergenze di vedute tra i capi militari ed il ministero degli Esteri. Tokio ed il Parlamento restano del tutto tranquilli.

## Lenin già morto?

**Londra, 19 notte.**

Il corrispondente del *Daily News* da Riga scrive: « Secondo notizie da Mosca, un grande nervosismo regna nei circoli ufficiali dei Soviets, in seguito alla eventualità di dover trovare un successore di Lenin. Continuano le discussioni tra i capi del Governo dei Soviets; ma nessuno, dei *tenders* più conosciuti vuole accettare tale responsabilità. Voci, che vanno accolte con riserva, dicono che Lenin sarebbe già morto e che si nasconda tale fatto.

Il *Times* ha da Riga: « Secondo notizie ufficiali lo stato di salute di Lenin è invariato; secondo altre notizie invece Lenin sarebbe morente ».

*(Stefani).*

---

Il corrispondente del *Times* a Stoccolma annuncia che il professore svedese Henschen, specialista delle malattie cerebrali, chiamato in fretta presso Lenin dai due dottori che curano il dittatore, è partito ieri sera per Mosca. Da parte sua, il corrispondente del *Times* a Riga accusa che, quantunque i bollettini ufficiali sulla salute di Lenin dirigano le condizioni del dittatore come immutate, i personaggi ufficiali convengono che egli è morente e si preoccupano attivamente della sua successione. Un messaggio da Mosca annunzia infatti che il Consiglio esecutivo dei Soviets ha nominato un Comitato speciale, composto da tre membri, che avranno, fino a nuovi ordini, poteri discrezionali per dirigere la politica sovietista. Questi tre membri sono Rikoff, presidente attuale del Consiglio esecutivo; Kamenoff e Stalin. Intanto il *Sunday Express* pubblicava ieri un lungo articolo di Lenin, nel quale questi prevedeva, in un avvenire non abbastanza remoto, una guerra mondiale finale fra la Potenze occidentali da una parte, e la Russia, la Cina, l'India e le altre Potenze orientali dall'altra. « L'esito di questo conflitto — scriveva Lenin — non è dubbio: la grande superiorità numerica delle popolazioni orientali, presso le quali già si nota una certa effervescenza, assicurerà il trionfo definitivo del socialismo. Nel frattempo la Russia ha però bisogno della pace per prepararsi a questo grande conflitto finale ».

## Lord Cavan
### accompagnerà i Reali inglesi a Roma

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 19, notte.**

I reali inglesi nella loro visita a Roma saranno accompagnati anche da lord Cavan, che comandò le truppe britanniche sul fronte italiano, e che attualmente copre la carica di Capo dello Stato Maggiore imperiale. Al termine del viaggio in Italia lord Cavan proseguirà per Varsavia, dove giungerà il 15 maggio, scendendo a quella Delegazione britannica. Scopo della sua visita in Polonia sarà di esaminare l'organizzazione militare polacca, del cui Stato Maggiore egli sarà ospite per quattro giorni.

Il principe di Galles il 17 aprile farà ai reali del Belgio una breve visita, durante la quale scoprirà un monumento eretto a Bruxelles dal Governo britannico, quale tributo di riconoscenza per le cure di cui la nazione belga circondò i prigionieri ed i feriti inglesi durante la guerra.

## Le elezioni
### e la riforma elettorale

**Roma, 19, notte.**

Le voci di elezioni a novembre avevano un po' agitato le acque del mondo politico, ma le indagini compiute sulla probabilità o meno dell'avvenimento hanno ricondotto la calma, essendo risultato che, mentre non è da escludersi che le elezioni possano avvenire a novembre, come non si può escludere che avvengano qualche mese prima o qualche mese dopo, nondimeno non risulta che nelle sfere responsabili sia avvenuto alcuno scambio di idee per fissare, anche approssimativamente, la data delle elezioni. Venne unicamente stabilito che il Governo si tenga preparato, anche su questo punto, il che è perfettamente spiegabile. Sarebbe infatti un errore imperdonabile se il Governo si trovasse impreparato di fronte al problema elettorale. Nulla indica per ora che il regime fascista abbia intenzione, o debba venire, a trovarsi nella condizione di dover pensare allo scioglimento della Camera. Ma l'imprevisto regna sovrano in politica, perchè ciò che non appare verosimile oggi, può imporsi domani come necessità. Quindi è dovere elementare dell'on. Mussolini prepararsi l'arma delle elezioni in modo da poterla usare al momento opportuno. Arma di riserva dunque, ma indispensabile. Ecco perchè, alla fine di maggio od al più tardi a giugno la riforma elettorale sarà pronta per entrare in applicazione; ecco anche perchè l'on. Mussolini ha giustamente stabilito la parabola che la preparazione della riforma elettorale deve seguire. La parabola è questa: il Gran Consiglio fascista ha nominato una Commissione composta di sette fascisti, fra cui un ex deputato, cioè l'on. Farinacci, incaricata di studiare il problema della riforma elettorale presentando le relative proposte ad altra riunione del Gran Consiglio fascista che sarà tenuta prima della riapertura della Camera.

Contemporaneamente a questo studio, un altro ne sarà condotto sullo stesso argomento dal presidente della Commissione parlamentare che si occupa dei problemi inerenti alla legge elettorale. L'on. Mussolini conferì giorni sono a tale scopo coll'on. Casertano, presidente della Commissione parlamentare, dandogli il mandato di preparare lo schema della riforma, basato in linea di massima sulla deliberazione votata dal Consiglio dei ministri sin dall'inizio del regime fascista, cioè: sistema maggioritario, colla proporzionale per le minoranze. L'on. Mussolini si è inoltre inteso coll'on. Casertano perchè lo schema di riforma studi queste due questioni: 1.o voto alle donne, intendendosi che il voto politico femminile sia preceduto dal voto amministrativo; 2.o voto agli emigrati, risultando estremamente difficile ottenere un sistema razionale per la partecipazione alla votazione degli italiani all'estero. Anche l'on. Casertano dovrà avere terminato il suo lavoro a maggio. In quell'epoca l'on. Mussolini avrà insomma a sua tanto il progetto sintetico della Commissione nominata dal Gran Consiglio fascista, quanto il progetto della Commissione parlamentare permanente. I due progetti saranno esaminati, prima dal Gran Consiglio fascista nelle loro linee generali e poi dal Consiglio dei ministri. Il progetto unico sarà presentato dall'on. Mussolini, probabilmente il 15 maggio alla Camera, e verrà deferito al sollecito esame della Commissione da nominarsi dal presidente della Camera. La discussione in Parlamento dovrebbe avvenire nel prossimo periodo di lavori parlamentari, cioichè all'inizio dell'estate il nuovo problema elettorale sarebbe teoricamente risolto.

Ciò che avverrà dopo appartiene al regno delle induzioni e delle ipotesi. Supporre che il Governo voglia decidere un atto così grave, come l'appello alle urne, solo per il piacere di far coincidere le elezioni nell'intervallo fra le due grandi ricorrenze, cioè Vittorio Veneto e la rivoluzione di ottobre, è un assurdo. Ugualmente assurdo è credere che il Governo possa giuocare a capriccio la carta della data delle elezioni. Sinora il problema elettorale è, per il Governo, circoscritto entro questi termini ben chiari. L'on. Mussolini ha interesse di ritardare e non di affrettare le elezioni. Lo scioglimento della Camera deve logicamente essere interpretato come un mezzo per superare difficoltà che attualmente non esistono, poichè il più largo consenso accompagna il Governo fascista. In maggio sparirà anche i gruppi liberali come l'on. Salandra propone e come la democrazia italiana accetta. Così, anche quest'ultima larva di possibile resistenza parlamentare sparirà. Perchè dunque l'on. Mussolini dovrebbe sciogliere così presto la Camera? Se la sciogliesse, vorrebbe dire che esiste una situazione sinora ignorata, poichè il presidente del Consiglio se benissimo la incognite che possono derivargli dall'enorme accrescimento del gruppo fascista, nonchè del cannibalismo del quale si mostrano generalmente invase le nuove Camere subito dopo la loro formazione. In sostanza, per ora nulla di deciso.

S.

## Il Consiglio dei Ministri
### I liberali romani contro la fusione

**Roma, 19, notte.**

Domani, nel pomeriggio si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Esso esaminerà argomenti che sono già all'ordine del giorno e che rimasero in sospeso nell'ultimo Consiglio. Si occuperà quindi in massima parte di pratiche di ordinaria amministrazione. Sarà inoltre portata in discussione la questione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

I liberali romani si sono pronunziati contro la fusione. Si è adunato il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione liberale romana, e il presidente ha dato comunicazione di un colloquio avuto dai rappresentanti della sezione romana, presenti tutti i presidenti delle sotto-sezioni, col prof. Giovanni, segretario politico del partito liberale. Per intendendo mantenere la disciplina in controllo dell'ordine del giorno votato recentemente a Genova dalla direzione del partito stesso, col quale si dichiarava la volontà di procedere alla fusione dei vari gruppi parlamentari del liberalismo e della democrazia, nel colloquio si è ancora una volta confermato e ribadito il pensiero dei liberali romani circa la vanità dei tentativi di fusione ed il pericolo che, se a fatto si pervenisse, correrebbe la sincerità e la chiarezza delle dottrine e della prassi liberale nella inevitabile mischianza e confusione delle diverse tendenze, alcune delle quali con assai recente passato di collaborazione demagogica. Il Consiglio dell'Associazione ha aderito con plauso alle direttive stabilite dalla sezione romana in tale grave avvenimento.

L'ufficiosa Agenzia Italiana pubblica che il ricevimento del Comando generale della milizia volontaria per la sicurezza nazionale d'inquadrare in speciali reparti i ferrovieri ed i postelegrafonici. Saranno tra breve emanate dettagliate norme in proposito d'accordo colle autorità ferroviarie e postelegrafiche.

## Unifichiamo i criteri tributari

La questione sollevata a proposito della imposta di ricchezza mobile, oggi applicata sul reddito dei proprietari coltivatori, si va allargando ultimamente. I sostenitori del concetto che la rendita fondiaria, così quale è valutata in catasto, comprende il profitto della lavorazione, sicchè la tassazione di esso presso i proprietari coltivatori, già colpiti dalla fondiaria, implica un doppione di imposta, ritornano con nuovi argomenti a sostenere la propria tesi. E, ciò che per il Fisco conta più di tutto, si preannunzia e si prevede che numerosi studi di proprietari non faranno la prescritta denunzia, perchè affermano di non capire le istruzioni e le finalità ministeriali: il che, tra parentesi, per delle classi dirigenti è abbastanza buffo...

Messi così le spalle al muro dalla obbiezione che, ove la rendita comprendesse anche il guadagno del coltivatore, l'imposta di R. M. sul reddito del fittavolo rappresenterebbe essa pure un duplicato, i fautori di quella tesi credono di uscirne con la curiosa affermazione che il reddito del fittavolo costituisce un guadagno marginale, il quale salta fuori solo dopo che tutte le spese di qualunque natura, rendita compresa, sono state sborsate.

Questa nuova entità, che non farebbe parte delle entrate normali di un'azienda agricola, non è altro che una pura estrazione logica. Ma, per tagliare la testa al toro, io voglio in via puramente polemica accogliervi provvisoriamente, per dimostrare immediatamente che essa rovina tutto la tesi avversaria. Difatti è chiaro che questo guadagno, questa frangia che resta dopo avere dedotto tutte le spese, e che, come i sostenitori di essa affermano, dipende dalla capacità produttiva del coltivatore, può venire riavuta dal coltivatore stesso chiunque esso sia, e cioè tanto se fittavolo, quanto se proprietario che lavora direttamente il suo fondo. E allora, o questo profitto è già compreso nella rendita fondiaria, e non deve venire tassato in nessun caso, cioè nè presso il proprietario coltivatore, nè presso il fittavolo, se il terreno è dato in locazione. Oppure non fa parte della rendita fondiaria, perchè il proprietario lo guadagna quando fa uso non solo del suo diritto di proprietà ma spiega anche la sua abilità di imprenditore agricolo, e allora tale profitto non paga l'imposta fondiaria, è un reddito nuovo e come tale deve venire colpito dalla ricchezza mobile. Non vedo assolutamente come si si possa sottrarre a questo dilemma: il quale poi non ammette altra soluzione se non la seconda sopra prospettata. Perchè sino ad oggi i fittavoli hanno sempre pagato la loro imposta di cat. B, della quale evidentemente avrebbero chiesto in un pezzo di venire esonerati, ove avessero dovuto sciliarne l'importo al proprietario del terreno, sotto forma di maggiore fitto.

Per altra via porta un forte aiuto alla tesi qui sostenuta il Griziotti, professore all'Università di Pavia, nonchè proprietario di terreni, in un solido articolo sulla « Critica Sociale ». Nel quale riporta anche un passo della calebre relazione Messedaglia alla legge catastale del 1886, che dice, fra l'altro: « L'imposta fondiaria è destinata a colpire il prodotto fondiario nel senso stretto, il solo che costituisce la parte del proprietario come tale, risparmiando per proprio conto quello degli altri due fattori, di carattere più propriamente industriale e che rappresenterebbe la parte del conduttore, di cui esercita l'industria agraria, sia pel caso persona distinta da quella del proprietario, o faccia tutt'uno con questo. Il primo soltanto, convenientemente apparato, ossia al netto, è quello che porge la materia dell'imponibile fondiario ».

* * *

Però questo equivoco, nel quale incorrono anche così eminenti finanzieri, merita a sua volta un esame accurato, che possiamo condurre partendo dalla constatazione di un dato di fatto fiscale.

Oggi vi sono tre gruppi di imposte che riguardano i terreni ed ognuno di essi ne fa una stima sua particolare, per giungere a determinare l'imponibile: l'imposta fondiaria, che poggia sul catasto; l'imposta patrimoniale, che capitalizza il reddito netto; l'imposta successoria, che prende le mosse dal valore venale del terreno. Ognuno di questi tre tributi, per giungere al valore netto, deduce delle passività, che non hanno niente a che fare l'una con l'altra e che vengono stimate con procedimenti completamente diversi. Sicchè lo stesso terreno viene ad avere tre valori affatto distinti, a seconda dell'imposta che paga: l'unica fortuna dei contribuenti è che nessuno di essi poi, ha mai assomiglianza troppo precisa col valore reale, che è il quarto, e l'unico altresì che interessa il mercato. Nel valutare poi i diversi redditi che questo capitale fondiario viene a costituire (reddito del proprietario, reddito del fittavolo, reddito del colono), la legge usa a sua volta metodi ancora disformi, deduce per gli uni certe spese, che non si detraggono per gli altri, provocando in tal guisa facilmente delle esenzioni inutili, o delle duplicazioni dannose.

Questa constatazione, mi sembra dopo avervi riflettuto, è il punto che ci unisce tutti quanti, anche quando sembriamo divisi.

Allorchè io partendo dal concetto amministrativo dell'azienda agraria, sostengo che questa divisione fra imposta fondiaria del proprietario e tributo di ricchezza mobile del fittavolo è un assurdo, parto dallo stesso presupposto da cui muove, ad esempio, l'Einaudi, quando si afferma contrario alla tassazione in ricchezza mobile del proprietario coltivatore nell'ottimo stato di cose. Entrambi, cioè, siamo convinti che esiste solo una realtà: il prodotto lordo dell'azienda agricola, da cui si dedocono le spese, che per ognuno dei partecipanti alla produzione rappresentano una entrata. Il proprietario ottiene il fitto del suo capitale-terra: il commerciante, il prezzo delle sementi: gli operai, i salari: il conduttore del fondo la retribuzione per la sua direzione: e così dicendo. E naturalmente la somma di tutte queste spese, deve formare eguale al prodotto lordo.

Partendo da questo concetto, lo sostengo: lasciare il reddito presso colui che primo lo riceve, cioè presso il conduttore del fondo, come un reddito qualunque di cat. B, e non preoccuparci del modo col quale esso viene ripartito fra conduttore e proprietario fondiario, perchè ciò costituisce un problema di divisione, che non interessa il Fisco: e quindi abolita l'imposta fondiaria. Praticamente come, se si tratta di una qualunque società per azioni, si colpisce il suo reddito netto, senza preoccuparci affatto nè della ripartizione delle spese, nè di incentivo i singoli azionisti, per tassarli secondo le azioni possedute. Il sen. Einaudi, invece, dice: Esa-

## Il partito socialista belga contro l'occupazione della Ruhr

(Servizio speciale della STAMPA)

**Parigi, 19, notte.**

Le *Quotidien*, un grande giornale radicale che per il momento si pubblica soltanto per gli abbonati in una edizione che non è messa in vendita, ha ottenuto all'ex-ministro belga Vandervelde, che fu pure presidente dell'Internazionale socialista, la sua opinione sul problema delle riparazioni. Questa opinione non è per nulla favorevole all'occupazione della Ruhr. Non già che il partito socialista belga non sia d'accordo col Governo sulla legittimità e la necessità delle riparazioni, ma perchè esso è convinto che il solo mezzo per ottenerle è di lasciare definitivamente ogni sogno dell'occupazione e di dirsi se si trattava esclusivamente di un mezzo di pressione economica per costringere la Germania alle riparazioni, o se si trattava di una operazione politica che aveva per scopo o per effetto di prolungare indefinitamente la occupazione del bacino della Ruhr. Il signor Jaspar mi ha risposto: « Le misure prese hanno per unico oggetto il pagamento delle riparazioni alle quali la Germania si ostina a sottrarsi ». *Noi ci siamo affrettati a prendere atto di quanto questa risposta ha di soddisfacente. Noi supponiamo ora che la occupazione della Ruhr, per la mano dal punto di vista belga, non ha nessuno scopo politico quale lo smembramento della Germania. Ma noi vorremmo conoscere gli impegni che si vuole che la Germania abbia ad adempiere. Quali sono le riparazioni di cui si esige il pagamento? Si tratta dello stato dei pagamenti di Londra? Noi abbiamo buone ragioni per desiderarlo, e se non si trattasse di questo, si che cosa si tratta? Spiegazioni sopra questo punto di vista essenziale si impongono, tanto più che se il Governo belga parla il Governo francese tace e tace ostinatamente. Ma se tace, esso lascia parlare la sua stampa di cui noi tutti conosciamo la disciplina, e quello che dice questa stampa non concorda affatto con quello che dicono Theunys e Jaspar. Si solleva il problema della Sarre, si pretende fondare la sicurezza franco-belga sulla occupazione senza alcun termine della provincia renana; si parla di stabilirsi nella Ruhr finchè in Germania abbia adempiuto a condizioni che si sa essere impossibili ad adempiersi; si accenna alla sicurezza insomma questa chimera di creare in dispregio della autorità tedesche, uno Stato cuscinetto sul Reno. Questo noi non lo vogliamo e bisogna dirlo apertamente, tanto più che noi credo che nemmeno il Governo belga lo voglia. Ma in ogni caso, ritengo che il partito operaio, d'accordo con tutti gli altri partiti socialisti, deve più che mai perseverare nei suoi sforzi nazionalmente ed internazionalmente per le riparazioni e per la pace e contro ogni politica di costrizione e di annessioni più o meno larvate.*

### La Trocquer nella Ruhr
### Il francese e il tedesco uccisi ad Essen

Il ministro dei Lavori Pubblici Le Trocquer, accompagnato dal direttore delle miniere e da un segretario generale del Consiglio superiore delle ferrovie, è partito per compiere un viaggio di ispezione nella Ruhr. Il ministro francese esaminerà in particolar modo le disposizioni prese dal servizio della regia delle ferrovie per intensificare il traffico dei trasporti commerciali. Si è avuto la prova, secondo un telegramma da Bruxelles al *Matin*, della organizzazione sistematica del sabotaggio e si crede conoscere il capo di questa organizzazione. L'arresto di questi sarebbe imminente, e a quanto si assicura esso avrebbe una grande ripercussione. Si tratterebbe di un tedesco stabilito nel Belgio, prima della guerra. In attesa, si sono presi ostaggi nei comuni in cui il sabotaggio è stato commesso e questi ostaggi vengono fatti viaggiare su tutti i treni che circolano sulle linee minacciate.

La prima versione dell'assassinio di un soldato francese alla stazione di Essen, era alquanto inesatta.

Ecco in quali circostanze l'attentato è avvenuto: il soldato Schmidt era stato incaricato con uno dei suoi camerati del mantenimento del riscaldamento alla stazione di Essen. I due soldati stavano nel sotterraneo della stazione dove si trovano le caldaie. Terminato il servizio, ebbero l'idea di approfittare del fuoco per risentare la cioccolata. Lo Schmidt con un recipiente si recò ad una fontanella al di sopra della quale si trova una inferriata che dà sulla piazza della stazione. Nel momento in cui apriva il rubinetto per fare scorrere l'acqua, un colpo di arma da fuoco partì dall'inferriata. Lo Schmidt, colpito cadde. Il suo compagno diede subito l'allarme, e parecchie pattuglie iniziarono subito ricerche nella piazza della stazione e nelle vie attigue. Esse naturalmente all'arresto di tre tedeschi trovati in prossimità del luogo ove l'attentato era avvenuto, e ne fermano un quarto, che, non obbedendo alle loro intimazioni, avevano tentato di darsi alla fuga. Questo tedesco, secondo le ultime notizie, è morto in seguito alle ferite riportate. L. Schmidt fu trasportato all'ospedale militare di Essen, ma durante il tragitto cessava di vivere.

### L'attentato contro Smeets

Riguardo all'attentato contro il separatista renano Smeets a Colonia, si hanno i seguenti particolari. Esso avvenne nell'ufficio della *Rheinische Republik*, l'organo di Smeets. Questi si trovava con un suo parente e segretario, certo Kaiser, quando uno sconosciuto entrò nella stanza e senza dir parola, con gesto improvviso, estrasse una rivoltella, sparò alcuni colpi contro i due. Un proiettile colpì il Kaiser all'occhio sinistro e gli entrò nel cranio. Un altro proiettile colpì lo Smeets pure alla testa, entrandogli da un orecchio e fermandosi presso una vertebra cervicale. Lo sconosciuto quindi immediatamente scomparve. I due feriti furono trasportati all'ospedale, dove, appena giunto, il Kaiser morì. Lo Smeets fu operato felicemente, ma il suo stato seguita a essere grave. Tuttavia i medici ripongono di potergli salvare. Il presidente della provincia ha stabilito un premio di un milione di marchi per la scoperta dell'autore dell'attentato, che viene descritto come un giovane di venti anni. Ieri sera furono arrestati tre sospetti, ma poi furono rimessi in libertà.

Come è noto, lo Smeets, con Dorten, è a capo dei separatisti renani. Questi separatisti dichiarano di mirare solo alla costituzione d'uno Stato autonomo entro la Germania, chiedendo il plebiscito, ma il loro organo e tutto il loro movimento vengono accusati dai tedeschi di essere sostenuti dal denaro francese. Nell'agosto scorso si annunziò che il gruppo Smeets aveva rivolto un indirizzo a Poincaré, affermando che i renani stanchi di essere sfruttati dai Prussiani, giravano da Poincaré la libertà.

### Un deputato comunista tedesco arrestato a Parigi

Sabato sera il partito comunista aveva organizzato alla Casa dei sindacati una riunione di protesta contro l'occupazione della Ruhr. Dopo parecchi oratori francesi, parlò un giovane comunista inglese e poi ancora due tedeschi, tra cui Emilio Hoelein, deputato della provincia di Turingia. Il discorso di quest'ultimo che si può riassumere in una frase: « Sono i francesi che pagheranno le spese dell'occupazione della Ruhr », venne accolto da ampissimi ingrossi. Ma al suo uscire dalla sala del comizio il deputato tedesco venne arrestato da due ispettori e accompagnato al posto del 16.o circondario, ove dopo un sommario interrogatorio egli trascorse la notte. Sarà trattenuto con l'imputazione di attentato contro la sicurezza dello Stato.

Questo incidente era l'ascorso prossimo inosservato e non ebbe alcuna ripercussione nella sala ove il comizio continuava; ma quando il delegato italiano Massa stava per presentarsi alla tribuna una oscurità completa si fece nella sala. Si credette ad uno scherzo di cattivo genere e gli astanti non comprendendo che questa oscurità era voluta protestarono così forte che la luce venne ridata. Era il Massa il quale avrebbe voluto parlare al buio.

Nessun ordine del giorno venne votato poichè il presidente della seduta aveva preventivamente dichiarato che sarebbe stato inutile, poichè tutti sapevano che qualora vi fosse « mobilitazione », la risposta immediata sarebbe stata « rivoluzione ». L'uscita si effettuò verso le 23 e mezza al canto dell'Internazionale, intramezzato da grida di « abbasso la guerra ». La calma si ristabilì quando i dimostranti giunsero in piazza ove era stato preparato un importante servizio d'ordine, che non ebbe ragione quindi di intervenire.

### Accenni di Poincaré
### ad una "détente,, tedesca

Assistendo al banchetto annuale dell'Associazione dei giornalisti parigini, il presidente del Consiglio, Poincaré, ha pronunziato un discorso, in cui ha rivocato la missione delicata della stampa in questo periodo così terribile, di discernimento, il tatto, la finezza di cui bisogna dare prova ad ogni istante per non accogliere un'informazione che sembra venire da Londra, ma che in realtà è nata a Berlino o ad Amburgo. Alludendo a quelle che possono essere le « grandevoli sorprese e le penose disillusioni » del momento politico, Poincaré è passato a parlare della Germania. « Opponiamole serenamente — egli ha detto — la nostra calma, la nostra volontà, e fra poco essa capirà: essa avrà che sperare ad assicurarci le riparazioni cui abbiamo diritto e a garantirci definitivamente la nostra sicurezza. Allora la pace, così a lungo attesa, diventerà una realtà ». Applausi hanno accolto le parole del capo del Governo.

## Non richieste di mediazione

**Berlino, 19, notte.**

Il Wolf Bureau dice che è stata la notizia da Washington che segnala che le ultime dichiarazioni tedesche, fatte in questi giorni nelle conversazioni diplomatiche di Londra e di Washington, non contenevano una domanda di mediazione nè altre domande del genere.

(Stefani).

## Ebert riafferma che la Germania è "sempre pronta a giusti accordi,,

**Berlino, 19, notte.**

Ad Hamm il presidente del Reich, Ebert, accompagnato da vari ministri del Reich e della Prussia, ha conferito con i capi nell'organizzazione economica dei sindacati, in una riunione alla quale hanno preso parte circa 1500 rappresentanti della regione. « Il presidente del Reich — dice il *Wolff Bureau* — ha respinto l'asserzione che la resistenza passiva della Ruhr sia stata fin da prima sistematicamente organizzata; invece la resistenza nacque ovunque spontaneamente, in seguito alla compressione politica ed economica della popolazione, senza che vi fosse bisogno del menomo invito del Governo. Gli operai ed i padroni compresero immediatamente che la vita economica e l'unità della Germania erano nel modo più grave compromessi dalla illegale invasione della Ruhr, fatto senza precedenti nella storia moderna. La Germania fece i più gravi sacrifici per impedire un'occupazione, senza base giuridica, di altri territori tedeschi; essa è stata implicata senza averne colpa nella lotta attuale. Gli avversari non sono disposti a giusti accordi; mentre il Governo tedesco vi è stato sempre pronto. Nel caso in cui la Germania si sottomettesse alle ingiunzioni della potenza vincitrice, ciò equivarrebbe alla fine del diritto di disporre di se stessi e alla fine dell'esistenza futura della Repubblica tedesca e della posizione economica e sociale degli operai tedeschi, posizione che il capitalismo francese vede svilupparsi a malincuore ».

*(Ag. Stefani)*

## Dal discorso di Hamm alla commemorazione del '48

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino, 19, notte.**

Ebert ieri ad Hamm, con quel tono paterno e sentimentale che è proprio dei suoi discorsi di capo di Stato e di uomo superiore ai partiti, ha riaffermato ancora una volta la volontà del paese alla resistenza, ripetendo però che il Governo tedesco è sempre pronto a trattative liberali ed oneste. Qualche insistenza ch'egli mise nell'invitare il popolo della Ruhr a conservarsi tranquillo e assennato, è parsa alla stampa di sinistra uno spunto polemico, diretto contro gli agitatori nazionalisti.

Ad altre dichiarazioni di resistenza ha dato luogo ieri la cerimonia di commemorazione della rivoluzione del 1848. Anche quest'anno, come sempre da quando è avvenuta la rivoluzione del novembre, la rivoluzione nazionale e borghese, del 1848 è stata presa dai partiti socialisti e comunista come motivo rivoluzionario, non senza un vago aspetto internazionalista, nella cerimonia rievocativa. Scherzi della storia. Democratici, socialisti e comunisti in diversi cortei, rigorosamente separati gli uni dagli altri per evitare incidenti, si sono recati al cimitero, alle tombe dei caduti, e si sono riuniti nelle sale delle loro Associazioni, per commemorare la giornata. I comunisti sono intervenuti in formazioni strettamente militari. Ora i giornali di destra ricordano malinconicamente che i borghesi del 1848, cioè i rivoluzionari di 75 anni fa, portavano al cappello la coccarda nazionale tricolore, quella stessa che i rivoluzionari del 1918 hanno calpestato. Ma « per noi — dice la *Deutsche Zeitung* — il 18 marzo 1848 fu un giorno di umiliazione per la monarchia ». Il ministro Oeser, parlando per i democratici berlinesi, ha fatto favorevoli previsioni per la grande lotta che si combatte nella Ruhr. « E dai primi forze ideali — egli ha detto — rimontano sino al 18 marzo 1848 ». Dopo il discorso gli adunati intonarono la stolta famosa canzone: « Essi non avranno mai il libero Reno tedesco... ».

Le notizie della Ruhr confermano le informazioni giunte da Parigi della uccisione di una sentinella francese alla stazione di Essen. I Francesi hanno immediatamente arrestato ostaggi, fra cui il deputato al Reichstag, Quaatz, nella sua qualità di ex-sindaco della Camera di Commercio, ed alcuni direttori responsabili. Soltanto per la cronaca vi cito l'opinione di qualche giornale, specialmente di destra, secondo i quali la sentinella francese non sarebbe stata uccisa da un tedesco ma l'accusa costituirebbe un'altra manovra da parte francese, per incolpare ancora una volta la Germania. Il fatto è che anche da parte tedesca un borghese è stato mortalmente ferito ieri notte da una pattuglia francese. Le autorità di occupazione giustificano tale uccisione colla circostanza che il tedesco avrebbe sparato contro un cuoco francese, ferendolo, e che poscia avrebbe tentato di darsi alla fuga.

### Le elezioni provinciali a Venezia

**Venezia, 19, notte.**

Si sono svolte ieri con molta calma le elezioni del Consiglio provinciale. Era stata concordata una lista tra fascisti, nazionalisti, liberali e popolari. Si erano astenuti dalla lotta i repubblicani, i democratici, i socialisti ed i comunisti. La percentuale dei votanti è stata del 10 per cento degli iscritti

guite sollecitassero il catasto, determinando esattamente la spesa, i salari, la rendita fondiaria ed il guadagno del conduttore, e poi tassate sulla base di questo accertamento, condotto con un criterio unico.

Se quindi ben si considera, i nostri punti di vista partono da un'identica constatazione fondamentale: che è un errore delle leggi attuali di accertare con metodi diversi dei redditi i quali provengono dalla stessa fonte, cioè, nel caso nostro, il prodotto lordo della coltivazione del terreno. Questa constatazione mi sembra di valore capitale per avviare ad una soluzione logica e definitiva il complesso problema della tassazione dei vari redditi fondiari. D'accordo su questo concetto, di un criterio unico di accertamento, diventa poi una questione non più *di principio*, ma semplicemente *di metodo*, il decidere se dei due sistemi sia migliore quello di valutare tutto in reddito di ricchezza mobile (aiutando magari il catasto di stima e l'imposta fondiaria), oppure fare tutti i calcoli col metodo dell'estimo catastale, il quale pure andrebbe corretto in ogni caso opportunamente. I pregi ed i difetti dell'una soluzione e dell'altra sono molteplici e vanno delicatamente studiati. Ora mi basta per oggi di avere, come spero, affermato l'unità di visione circa il punto iniziale.

ATTILIO DAGIATI.

## Il Papa deplora la commemorazione di Renan

**Roma**, 19, notte.

Il Pontefice ha vivamente deplorato la commemorazione fatta a Roma di Renan. E gli ha pronunziato il suo giudizio. Ricevendo in udienza solenne i componenti l'Accademia Pontificia romana di S. Tommaso d'Aquino. Nel discorso di risposta ad un indirizzo letto dal cardinale Billot, dopo avere ricordata la figura di San Tommaso d'Aquino, nel duplice aspetto del dotto tra i santi e del più Santo tra i dotti, il Pontefice ha soggiunto: «Noi ci troviamo nella felice luce di Tommaso d'Aquino, all'indomani del giorno ed quasi in questa Roma, onde Cristo è romano, dove avete l'infelice pensiero di celebrare l'anniversario onore della gloria di un uomo, al quale precisamente nulla era dovuto da questo passo, neanche per il merito di alcuni, più o meno discutibili, pregi di stilistica ed il cui nome non può non suonare bestemmia contro Gesù Cristo, signore nostro. Molte opportunamente, potrete si telegrafano numerosi onori a coloro che, dai veri scienziati e giustamente giudicati fallaci, superficiali ed empia, voi siete venuti a rendere onore alla scienza vera, a quella scienza cioè che da Cristo deriva e a Cristo riconduce. Mentre immersi quivi si tributano a cui non ebbe, come lasciato ad un principe della Chiesa di rilevare, specialmente il carattere di un diffuso errore di sua tessa umana e in sua scuola, voi venite a rendere onore alla vera scienza cioè al suo divina innanzi all'Altare, davanti al Dio della sapienza che nulla può vietare se non che raccogliere da tutto il creato reale e ideale, naturale e soprannaturale, l'armonia magnifica e continua che Dio stesso vi ha in lui sterioso modo nascosto, si da costituire il cantico della verità, il cantico della fede, il cantico al Dio della scienza, al Dio creatore rivelatore e salvatore».

## Appelli polacchi

### per i preti cattolici condannati in Russia

**Varsavia**, 19, notte.

Numerose Società e Corporazioni hanno rivolto appelli al Nunzio Apostolico monsignor Lauri, in favore dell'arcivescovo Cieclach e dei quattordici preti cattolici arrestati a Pietrogrado e sottoposti a giudizio. Monsignor Lauri e l'arcivescovo Kakowski hanno promesso il loro interessamento. Anche la Società delle donne cattoliche ha rivolto analoga domanda alla signora Steenderinck Engeringh, presidentessa dell'Unione internazionale della Società delle donne cattoliche. Nel pomeriggio ha avuto luogo un comizio di protesta contro la persecuzione dei preti cattolici in Russia.

In occasione del riconoscimento delle frontiere polacche da parte delle Potenze il cardinale Kakowski ha celebrato un solenne Te Deum alla presenza del presidente della Repubblica, del presidente del Consiglio, dei membri del Gabinetto, dei senatori, deputati e delle autorità civili e militari. La città è imbandierata. Anche in provincia hanno avuto luogo manifestazioni entusiastiche. (*Stefani*).

## Beatificazione di due venerabili

**Roma**, 19, sera.

Stamane, nell'aula Concistoriale, alla presenza del Papa, si è tenuta la Sacra Congregazione del Rito, per la lettura del decreto per la beatificazione della venerabile suor Teresa del Bambino Gesù, Carmelitana Scalza, e l'approvazione dei miracoli attribuiti al venerabile Michele Garicoits, fondatore dei preti della Missione di Betharam. Erano presenti i cardinali Vico e Billot. Dopo la lettura dei decreti, il Papa ha pronunciato un discorso, trattando in ispecial modo il significato dei due decreti, specialmente per la rapidità con cui le cause per la beatificazione dei due venerabili sono giunte a maturazione, e che risponde allo stato dei tempi, in cui i movimenti sociali si compiono con grande rapidità. Il Papa ha quindi impartito l'apostolica benedizione. Alla cerimonia era presente l'incaricato d'affari francese, signor Cambon.

## La riforma della scuola media

### sarà attuata nel giro di otto anni

**Roma**, 19, sera.

I primi provvedimenti per la riforma della scuola media entreranno in vigore fra quindici giorni circa. La riforma, preparata dall'on. Gentile, sarà compiuta in un giro di otto anni. L'Agenzia *La Corrispondenza* pubblica che uno dei primi provvedimenti adottati sarà l'esonero dall'ufficio di circa metà degli attuali capi d'istituto, che non avrebbero fatto buona prova o per incapacità o per scarsa autorità, o per altre ragioni. Egualmente saranno fatte per gli insegnanti, che vengono sottoposti allo stesso scrutinio che si sta facendo ora per i ferrovieri. Per quanto riguarda gli esoneri per anzianità, saranno messi a riposo tutti gli insegnanti e capi di istituto che abbiano raggiunto il 65.o anno di età o 40 anni di servizio. Per gli istituti tecnici sarà modificata la legge Casati, che ne autorizzava non più di uno anche per le grandi città. Nei centri di grande popolazione gli istituti saranno portati a due, anche perchè con l'abolizione del liceo moderno si prevede una maggiore affluenza di alunni, specialmente al corso fisico-matematico. Ma su questo si dovrà contare sul contributo delle Amministrazioni cittadine, che già oggi contribuiscono in una certa misura per le classi aggiunte ai rispettivi istituti. Le scuole normali saranno ridotte a sole 50.

## Il lutto di Corte sarà interrotto

**Roma**, 19, sera.

Il lutto di Corte ordinato dal re per la morte della regina Milena, sarà interrotto due volte, data l'impossibilità in cui sarà due avvenimenti di grande importanza, cioè me il matrimonio della Principessa Jolanda e la venuta a Roma dei Sovrani d'Inghilterra. Il lutto, che durerà complessivamente 180 giorni, sarà sospeso per un breve tempo in entrambi le occasioni. In causa del lutto di Corte, è stato rinviato di otto giorni un grande concerto vocale e strumentale con il concorso di Luisa Tetrazzini, del pianista De Pachmann e di altri valenti artisti, che era stato fissato per oggi al teatro Costanzi.

## Pietro Nenni in libertà provvisoria

**Milano**, 19, notte.

Ieri, alle 15, Pietro Nenni, redattore capo dell'*Avanti!*, arrestato, com'è noto, alcune sere fa, è stato scarcerato essendogli stata concessa la libertà provvisoria.

## Le nuove direttive economiche d'Italia

### accennate dall'on. Mussolini al Congresso della Camera di commercio

**I tramonti dei monopoli — « Il capitalismo non è morte » — La collaborazione fra Stato e industria privata e fra classe e classe — L'interessamento economico degli Stati Uniti**

**Roma**, 19, notte.

Nel gran salone dell'Esposizione ha avuto luogo la solenne seduta inaugurale del 2.o Congresso della Camera di Commercio internazionale. Alla inaugurazione sono intervenuti i ministri Diaz, Rossi, Federzoni, i Sottosegretari Acerbo, Finzi, Vassallo, Milano, Grosoli, Bocco e Sitoli, e le persone più in vista del commercio. Tutte le delegazioni erano al completo.

Il Presidente del Consiglio, ricevuto dall'on. Casolo e dal dott. Dall'Olio, è stato salutato calorosamente applaudito da tutti i congressisti in piedi. Ha preso poi la parola il H. Commissario di Roma grand'uff. Cremonesi, il quale ha portato il saluto della Capitale. A nome della Sezione italiana ha parlato l'on. Casolo.

«Nonostante segni di miglioramento — egli disse — siamo ben lungi dalla normalità. La fine di subito una conferenza di pacificazione, la abituale commerciale e finanziaria, la abituale diminuito e compensato per la massima parte con le cosiddette esportazioni invisibili, il « deficit » del bilancio statale è fortemente ridotto. La circolazione cartacea è diminuita, il risparmio è aumentato. Perfino la produzione è andata riprendendo favorevolmente, sia nel campo dell'agricoltura come in quello dell'industria».

### Parla Mussolini

Tra segni di vivissima attenzione, salutato da un applauso dell'assemblea, ha poi preso la parola l'on. Mussolini, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

«Signori, il Governo che ho l'onore di presiedere e di rappresentare è lieto di accogliervi a Roma, e mi porge a mezzo mio un cordiale e deferente saluto, che estendo anche ai rappresentanti esteri, che hanno aderito numerosi alla loro presenza. Il fatto che il vostro imponentissimo Congresso si tenga nella capitale d'Italia, a distanza di soli dieci anni dal movimento che portò la forza giovani della guerra e della vittoria al governo della cosa pubblica, è la migliore riaffermazione in fatto al mondo che la Nazione italiana va formando rapidamente alla nuova normalità della sua vita politica ed economica. Non occorre in questo ambiente alla prima. Mi riferisco direttamente alla seconda. Le direttive economiche del nuovo Governo italiano sono semplici. Io penso che lo Stato debba rinunciare alle sue funzioni economiche, specialmente a carattere monopolistico, alle quali è inadattato. Penso che un governo di quale voglia indipendente sollevare le conseguenze della crisi del dopo guerra, debba lasciare all'iniziativa privata il suo libero gioco, senza rinunciare ad ogni regolazione interna-nazionale e specialmente che può apparire la demagogia delle sinistre, ma alla fine riesce sempre l'esperienza dimostra assolutamente esistale agli interessi ed alla economia. È tempo anzitutto di levare dalle spalle delle forze produttrici delle singole Nazioni gli ultimi residui della bardatura di guerra ed è tempo di esaminare i problemi economici non più con quello stato d'animo velato di passioni con cui era necessario esaminarli durante la guerra.

«In non tutto che quel complesso di forze nelle industrie, nell'agricoltura, nei commerci, nelle banche, nei trasporti che può essere chiamato col nome globale di capitalismo sia possibile al tramonto, come si è per lungo tempo asseverato da certi dottrinari dell'estremismo sociale. Ma la libera iniziativa non esclude l'accordo dei gruppi, tanto più facile quanto più è locale la difesa dei singoli interessi. La vostra Camera di Commercio persegue appunto questo programma di indagine, di equilibrio, di coordinazione, di conciliazione. Voi siete qui a Roma per discutere sui mezzi migliori, atti a favorire quella grande corrente dei traffici che prima della guerra aveva aumentato il benessere e portato tutte le popolazioni ad un alto livello di vita. Sono problemi pondersi e delicati, che spesso oltrepassano delle interferenze di ordine politico e morale. Per risolverli bisogna essere guidati dalla convinzione che non c'è solo l'economia della Europa da rimettere in piena efficienza, ma ci sono anche paesi e continenti, i quali possono formare il campo di una maggiore attività economica in un prossimo domani. Non è privo di significazione il fatto che la potente repubblica degli Stati Uniti abbia mandato una così numerosa rappresentanza a Roma. Segno che se la politica ufficiale si tiene ancora riservata, l'economia americana sente che non può disinteressarsi di quanto si può fare o non si può fare in Europa. Non vi è dubbio — ha concluso l'on. Mussolini — che i Governi, e cominciare dal nostro, esamineranno colla massima attenzione e terranno nel debito conto le decisioni che risulteranno dai lavori del vostro imponente ed importante congresso».

Il discorso è stato salutato alla fine da applausi lunghi e scroscianti. Ha preso poi la parola il presidente della Camera di Commercio internazionale, sen. Clementel, il quale si è così espresso: «Il rapporto del signor Delacamp, che vi sarà distribuito, dirà dettagliatamente dei risultati ottenuti, del continuo aumento del numero dei paesi aderenti e dei membri associati, del progresso ininterrotto e mondiale delle organizzazioni nazionali, delle pratiche realizzazioni più importanti da raggiungere nell'avvenire. Noi ci compiacciamo di constatare che la nostra istituzione ha raccolto in ogni paese l'attivo appoggio dei diversi Governi e lo sono felice di esprimere qui la gratitudine nostra con i ringraziamenti sinceri a tutti gli ambasciatori e ai membri del Corpo diplomatico che hanno voluto darci nuovo incoraggiamento con la loro presenza».

La Camera di Commercio di Roma ha offerto quindi in onore dei partecipanti al Congresso un ricevimento al quale sono intervenuti i sovrani Reali e Federzoni, il presidente della Camera di Commercio internazionale signor Clementel e numerosi parlamentari.

### La questione doganale

Si è poi avuto l'inizio dei lavori. L'esame delle questioni sottoposte al gruppo dell'industria e del commercio è particolarmente importante, per il fatto che la Camera di Commercio internazionale è stata invitata a partecipare a titolo consultivo alla Conferenza doganale promossa dalla Società delle Nazioni che avrà luogo a Ginevra nell'ottobre prossimo. La Camera internazionale, che ha un Comitato permanente di studi sulla regolamentazione doganale presieduto dall'on. Fortunati, aveva già studiato in precedenza le più importanti questioni che la Commissione economica della Società delle Nazioni ha messo all'ordine del giorno della Conferenza di Ginevra. Inoltre ha suggerito la trattazione di altri punti importantissimi. Detto Comitato permanente, che si è riunito a Parigi nel gennaio scorso, ha esaminato dettagliatamente tutte le questioni ed ha elaborato delle conclusioni che vengono ora sottoposte all'approvazione del Congresso. In particolare la Sezione italiana, e per essa l'on. Fortunati e il dott. Dallolio, ha presentato una dettagliata relazione su tutti i punti posti all'ordine del giorno della Conferenza di Ginevra, relazione che ha servito di base a quella generale presentata dalla segreteria della Camera internazionale. Nella nostra relazione vengono particolarmente illustrate le disposizioni liberali della nostra legislazione doganale in confronto a quella di molti altri paesi, chiedendo che anche questi Stati adottino un regime analogo al nostro.

I punti sui quali la Delegazione italiana ha particolarmente insistito sono i seguenti: il regime del permesso di importazione ed esportazione, le differenze di trattamento nella regolamentazione doganale, l'opportunità di un equo regime per i certificati di origine e di analisi delle merci, la rapida e semplice risoluzione delle controversie doganali, un migliore trattamento per i viaggiatori di commercio e per il loro campionario, ecc., ecc. La Sezione si è radunata stamane, alle dieci e mezza, sotto la presidenza del signor Roger.

Fanno parte dell'ufficio di presidenza: l'on. Fortunati per l'Italia, il sig. Frey per la Svizzera, il signor Trast per la Spagna, e il signor Stonowski per la Polonia. Prende primo la parola il presidente Roger, il quale, dopo aver salutato gli intervenuti, ringrazia l'Italia per le belle accoglienze fatte ai congressisti, ne accenna all'importanza dei lavori che si stanno a svolgere la Commissione. Si entra subito nella trattazione della prima questione all'ordine del giorno: Pubblicità della regolamentazione e delle tariffe doganali. La Delegazione belga propone che si esprima il voto che i Governi firmatari della Convenzione di Bruxelles del 1890 accettino all'Ufficio internazionale doganale di Bruxelles i quadri supplementari richiesti dalle mutate condizioni economiche nei confronti del l'anteguerra, in modo che tale ufficio possa in tutto corrispondere alle sue funzioni.

Si inizia sull'argomento una larga discussione, alla quale partecipano i delegati belgi, svedesi, francesi ed italiani. La discussione si conclude con il riconoscimento della necessità di discutere a fondo soltanto questioni di sostanza, rinviando le questioni di forma ai competenti Comitati. Il presidente del Comitato dopodiché, on. Fortunati, riassume la Delegazione belga che è appunto negli intendimenti della Camera internazionale e nello spirito delle sue proposte di rendere maggiormente efficiente l'opera di Bruxelles.

Dopo alcune riserve della Delegazione britannica, il presidente mette ai voti le proposte del Comitato doganale, le quali sono approvate a maggioranza. Esse consistono nei seguenti punti: Ed che le misure prese dagli Stati e le modificazioni di tariffa in materia doganale siano regolarmente pubblicate dagli Stati, dalla Società delle Nazioni e dall'Ufficio internazionale di Bruxelles; 2.o che sia intrapreso uno studio allo scopo di migliorare il funzionamento di detto Ufficio; 3.o che gli Stati adottino il principio della pubblicazione preventiva delle modificazioni doganali, allo scopo di facilitare le trattazioni internazionali; 4.o che i singoli paesi commerciino alla Società delle Nazioni la pubblicazione di un quadro dei diritti applicabili sia all'importazione, sia all'esportazione, coll'indicazione delle tasse annesse; 5.o che nell'assicurare l'utile pubblicità della regolamentazione doganale si tenga conto dell'organizzazione della Camera di commercio internazionale.

### Parla Rossi

Viene poi approvato ad unanimità il voto che venga compilato un repertorio generale e delle note esplicative della tariffa doganale da parte di quegli Stati che non l'hanno ancora fatto. Prima che si sciolga la seduta, la Sezione esprime il voto che siano studiate le semplificazioni e le facilitazioni da apportarsi alle condizioni di rilascio dei certificati di origine delle merci.

### Il pensiero del ministro Rossi

**Roma**, 19, notte.

Il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Teofilo Rossi, esprime al *Giornale d'Italia* il suo pensiero sul Congresso della Camera di Commercio internazionale. — La particolare importanza del Congresso — egli ha detto, tra l'altro, è costituita dal fatto che in prossimità a un solo anno dalla fine di quello che più importa, è la testimonianza che tutti questi nomini, del primo piano del mondo economico internazionale, vengono a darci della loro sincera cooperazione.

— Tra le risoluzioni del Congresso ve ne sono di eccezionalmente notevoli?

— Senza dubbio, e parecchie, — ha risposto l'on. Rossi, — ma tra esse merita di essere specialmente ricordata quella che concerne la Corte internazionale arbitrale in materia commerciale. Sinora tale [illegible] non trasmissibile nello scarso influsso dei traffici nei paesi lontani a data della estrema difficoltà di agire per ottenere sollecitamente giudizi di vari Tribunali. Le questioni di competenza, le differenze delle leggi e degli usi commerciali, le distanze talora veramente proibitive, sono parti integranti tra i paesi delle parti in contestazione, fanno sì che per evitare lungaggini e dispendi, che assorbirebbero ogni guadagno, gli industriali ed i commercianti preferiscano rinunziare addirittura all'affare. Viceversa, colla istituzione della Corte internazionale di arbitrato, sotto gli auspici della Camera di Commercio internazionale, essi si obbligano di sottomettersi al giudizio arbitrale, che sarà pronto e circostanziato di ogni garanzia e sopratutto univoco, di guisa che tutti si troveranno nella medesima condizione e qualunque paese appartenenza. Naturalmente, i vari Governi dovranno dare il riconoscimento giuridico alle sentenze di questa Corte. Per conto nostro, l'Italia è pronta a riconoscere apertamente la Corte ed io la dichiarerò nella seduta plenaria che avrà luogo domani in Campidoglio.

### NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**La centrale delle Commissioni per gli affitti.** — Era convinzione di molti che le sentenze ed i verdetti di conciliazione emessi dalle commissioni mandamentali arbitrali istituite per definire le controversie nelle case di abitazione non fossero soggette alla registrazione. Senonchè l'Intendenza di Finanza con un'apposita circolare avverte che tutte le sentenze di altra convenzionale da cui perviene alla Direzione del Registro, entro il termine perentorio di venti giorni.

**Un corpo di guardia rassicura per i sobborghi.** — In Municipio si è tenuta una riunione di consiglieri e dei sobborghi per la costituzione di un corpo di guardie volontarie. Il sindaco Sala constatata l'impossibilità di gravare il bilancio con nuovi oneri ha proposto la formazione di un corpo di guardie formato per i sobborghi il che venne approvato all'unanimità.

**DA BIELLA**

**Una nuova tramvia elettrica.** — La Reale Commissione straordinaria per l'amministrazione della provincia di Novara, ha accordato il nulla osta alla Società della tramvia elettrica Biella-Oropa per la costruzione della nuova Biella Occo tramvia elettrica Biella-Cappiano-Sandigliano.

**Un asilo di sogno** si aprirà a giorni a Biella. Risulta, infatti, che la Direzione della R. Dogana di Novara è stata con recente provvedimento autorizzata a fare servire nella nostra città, per alcuni giorni alla settimana come principale. Le operazioni, però, riguarderebbero soltanto i prodotti di esportazione.

**Il Tribunale non sarà soppresso.** — È giunta notizia che il Tribunale della nostra città sarà mantenuto e nella giurisdizione di esso verranno compresi alcuni mandamenti, ora dipendenti dal Tribunale di Varallo, il lavoro sarebbe sopportato. Pare certo anche il mantenimento delle Preture di Cavaglià e Crevacuore. Sarebbero, così, stati pienamente accolti i voti espressi dai Enti elettivi e dai consigli provinciali, nell'adunanza che si tenne tempo fa in Municipio.

**DA CASALE MONFERRATO**

**Per i adulti dell'istituto Leardi.** — Con l'intervento di tutte le autorità cittadine, delle associazioni patriottiche, delle famiglie dei caduti, delle scolaresche e di numerose personalità, tra le quali il senatore Battaglieri, gli on. Stampacchia, Brunetta, e Marescalchi, si è inaugurata nell'atrio dell'istituto una lapide agli alunni del Leardi caduti in guerra. La lapide è opera dello scultore Capra, dopo la messa celebrata da un cappellano militare, il preside dell'Istituto Leardi, prof. Sicilia pronunciò il discorso commemorativo seguito da brevi parole del R. Provveditore agli studi.

**Un convegno dei Sindacati Mantovini** si è qui tenuto con la partecipazione di un centinaio di delegati rappresentanti quasi tutti organizzati delle diverse categorie di professioni. La discussione dopo la relazione dell'organizzatore Bersoli, diede origine a ordini del giorno sul tema della collaborazione di classe, sulla direttiva sindacale e sul dovere di agevolare l'opera del Governo per la ricostruzione economica del Paese. Vi fu poi un banchetto. Furono spediti telegrammi a Mussolini.

**DA NOVARA**

**Il principe di Udine a Biella.** — Si apprende che il Principe di Udine, il quale partecipa l'interesse dell'industria laniera della nostra città, terrà alcune conferenze illustrative sulla possibilità economica di tale industria. Si nasconde che la sua prima conferenza sarà da lui tenuta a Biella prossimamente.

**Legato forma di cisa.** — Per ordine dell'autorità giudiziaria venne operato un inglese ferma di vino provenientte dalla Puglia e diretto ad una società locale. Il sequestro avvenne alla dogana ferroviaria e seguito ad una denuncia di cui si ignora interessando la autorità.

**Nasce in cisa ed un cerrente.** — Elena Zacconi carolina, mentre era in stato interessante, si trovava a lavare panni al torrente Agogna. Ad un tratto, assalita dai dolori del parto e non avendo avuto tempo di rientrare a casa, dava alla luce sulla riva del torrente un bambino.

**DA SAVONA**

**I titoli nel Collegio Nazionale.** — Nel vicino comune di Spotorno, ignoti, dopo aver scassinato il muro di cinta, entrarono nel Collegio nazionale, si introdussero mediante scasso nell'interno, dove forse speravano di fare un ricco bottino. Essi misero tutto a soqquadro ma derubarono soltanto ad un bottino assai magro. I carabinieri indagano.

**Mortale caduta d'un parrucchiere.** — A Varazze, presso la chiesa parrocchiale si riversano un individuo a terra, lanciava nel pergolo sangue. Il sopraggiunto medico identificato per certo Bello Ettore, fu Antonio, di anni 27, ammogliato a Voltri, parrucchiere. Pare che la morte sia dovuta a una disgraziata caduta. Si escluderebbe ad ogni modo l'ipotesi del delitto.

### Uccide la sua padrona a colpi di scure

**Ventimiglia**, 19 notte.

Nel pomeriggio di ieri, un triste delitto avveniva in regione S. Teresa, nel piccolo della città vecchia. Tale Palmera Paola, per cause ignote, uccideva a colpi di scure la sua padrona, Marianna Gallegari, di età avanzata, che da molti anni viveva in una sua proprietà di cui il Palmera era il fattore. La povera signora aveva fatto testamento in cui lasciava erede l'assassino. Il Palmera non è fuggito ed è tornato a casa sua ed arrestare i carabinieri. L'autorità nerora nella casa della vittima, ha potuto solo constatarne la morte. Della confessione il fatto raccapricciante e si dubita che il Palmera abbia agito in un momento di alienazione mentale.

## A che punto sono i lavori della Conferenza di Abbazia

**Casale Mscf.**, 19, notte.

L'on. Mazzucco, delegato italiano alla Conferenza di Abbazia per la risoluzione della questione fiumana, avendo oggi fatto una rapida capatina nella sua città natale, ci ha permesso di avvicinarlo e rivolgergli alcune domande circa lo stato attuale dei lavori della Conferenza. Pubblichi dove si svolgono i negoziati e l'atteggiamento assunto dalla delegazione jugoslava nei confronti nostri. L'autorevole deputato fascista, pur trovandosi dietro un naturale riserbo imposegli dalla sua delicata situazione di delegato italiano, mi ha promesso di trarre le seguenti impressioni:

I negoziati sono giunti al punto critico della questione. Sgombrato il campo dalla discussione di alcune condizioni secondarie, sulle quali le delegazioni si sono accordate, eccezion dalle truppe italiane la cittadina di Sussak, secondo la chiara imposizione del trattato di Rapallo, trattasi ora di definire le questioni del Delta e di Porto Baros. Afferma la delegazione jugoslava che questo due località sono parti integranti di Sussak e che, come tali, per l'applicazione del citato trattato, debbono esse pur venire sgombrate. Le elezioni politiche in Jugoslavia, di questi giorni, gravitano enormemente sul Governo di Pasic e per conseguenza sulla delegazione jugoslava, impressionate, specie per la parte croata, una linea di assoluta intransigenza, comprovata dalla mancata ripresa del traffico ferroviario per Fiume. La delegazione italiana dal canto suo, pretende alla lettera le condizioni del trattato di Rapallo che si riferiscono a Sussak città, applicazione definita, si rifiuta di sgombrare il Delta e Porto Baros, italiani in nostro possesso. L'istituzione di un Consorzio portuale, sotto di la proposta dei nostri delegati, è l'unico mezzo per derimere la grave questione e, per quanto su questo la delegazione jugoslava non accenni a transigere, intravvin non è da escludere che, terminate le elezioni, affrancatosi il Governo di Pasic con una maggioranza, finirà per offrire all'interpretazione italiana nell'interesse economico di Fiume e dello due nazioni. In ogni caso, il Governo di Mussolini sarà [illegible] gravi interessi di Fiume e dell'Italia anche contro l'intransigenza jugoslava. Di questa forte coscienza del Governo i delegati italiani sono perfettamente pervasi.

Queste le impressioni lealmente dalla breve conversazione dell'on. Mazzucco e che trovano, come vedete, perfetta corrispondenza nelle notizie pubblicate dalla *Stampa* nel suo servizio particolare da Fiume. L'on. Mazzucco lascierà domani stesso Casale per prendere parte nuovamente ai lavori della Conferenza di Abbazia.

## Chiarimento ufficioso circa il passaggio di ferrovie all'industria privata

**Roma**, 19, mattino.

L'Ufficio Stampa dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti comunica questo telegramma diramato dalla segreteria generale dell'Associazione nazionale fascista agli organi compartimentali: «Pervengono alla sede centrale da numerosi centri ferroviari fascisti telegrammi di dissenso e di malcontento per avere i giornali data notizia di una precisa deliberazione presa dal Consiglio dei ministri il 15 andante, sulla cessione dell'esercizio alla industria privata, e per le gravi condizioni e modalità della cessione stessa. Da parte dei giornali è stata effettivamente travisata la portata del provvedimento adottato dal Consiglio. Occorre chiarire subito alle sezioni tutte che il Consiglio dei ministri si è occupato esclusivamente dell'esame di uno schema-tipo di convenzione, colla quale dovrebbe essere regolato un eventuale futuro passaggio alla industria privata di determinate linee o gruppi di linee secondarie. Giusto le nostre informazioni non dovrebbe trattarsi che di discussioni preparatorie, studi e progetti da servire come punti di riferimento, come criteri generali quando lo Stato sarà a convenire sull'opportunità di diminuire l'estensione delle linee da lui esercitate. Il Comitato centrale è ad ogni modo in grado di dare assicurazione ai ferrovieri fascisti della rete che nulla vi è di pregiudicato allo stato attuale delle cose sull'argomento di cui ci si occupa».

A questo proposito l'Alto Commissario per le ferrovie dello Stato conferma che lo schema di convenzione discusso dal Consiglio dei ministri si riferisce soltanto alla eventuale cessione di ferrovie secondarie all'industria privata.

### Direttore di officina che tenta uccidersi nella casa dell'ex-fidanzata

**Novara**, 18, notte.

Certo Alfonso Alfonsi, d'anni 27, nativo di Venetto ma residente da molto tempo nella nostra città, amoreggiava colla figlia dell'agente delle imposte signor Guasconi e sperava sempre di poterla sposare. Dopo aver avuto una questione con un ufficiale per passero questi un pretendente della ragazza, l'Alfonsi, che è perito industriale e direttore delle officine Gregotti, doveva staccarsi dalla signorina, perchè questa divertava il padrona dell'ufficiale predetto. Tale fatto lo accasò in modo straordinario. Oggi, verso sera, dopo aver fatto lieta compagnia ad un amico che era diretto alla stazione, senza nulla lasciar trapelare circa il suo proposito, si presentava in casa della famiglia Guasconi in corso Garibaldi ed alla signora chiedeva un bicchiere d'acqua. Dopo uno scambio di poche parole, mentre la signora era momentaneamente assente, l'Alfonsi si sparo un colpo di rivoltella al cuore rimanendo ferito gravemente per avere il colpo deviato. Al rumore accorrevano molte persone, fra cui diversi medici che prestarono soccorsi al ferito, le cui condizioni non sembrano subito pericolose. Sul posto si recarono anche le Autorità giudiziarie. Il giovane aveva scritto una lettera poco prima con cui dava la gravissima notizia alla madre. Dichiarò che voleva morire dinanzi alla fanciulla amata.

### Il processo per l'assalto ad un furgone

**Milano**, 19, notte.

Stamane si è ripreso il processo per l'assalto al furgone del Credito Italiano. La prima udienza si era tenuta il 13 marzo, ma il dibattito era stato rinviato ad oggi perchè si era ritenuto indispensabile ascoltare un teste principale, tale Egidio Lazzeri, accusatore dei cinque imputati. Avendo però egli prodotto regolare certificato medico, il Tribunale si recò ad interrogarlo a casa ed egli nel suo racconto circostanziato ha sostenuto con molta energia l'accusa. Oggi è cominciata la discussione. La parte civile ha sostenuto la colpevolezza dei cinque imputati e ha chiesto la loro condanna. Anche il Pubblico Ministero ha sostenuto la piena accusa con una requisitoria vibrata e stringente. Il Carlotto ha ascoltato la requisitoria che maggiormente lo colpisce dando frequenti segni di nervosismo e spesso nascondendo la faccia fra le mani. Il Pubblico Ministero, concludendo, ha chiesto la condanna del Carlotto a 7 anni di reclusione e due anni di vigilanza speciale, e per gli altri a 6 anni e a un anno di vigilanza speciale. La sentenza forse si avrà domani.

### L'arresto dell'autore di un grave delitto

**Borgomanero**, 19, notte.

Nel settembre scorso, nell'Ossola avveniva un grave fatto di sangue, che per poco non costò la morte ad un giovane contadino, che rimase 60 giorni all'Ospedale in pericolo di vita. Il poveretto era stato brutalmente conciato in tal modo in una disputa per motivi di interesse, dal patrigno, tale Monsani Alberto, di anni 49, da Borgomanero, il quale, consumato il delitto, si era dato alla latitanza, facendosi credere emigrato in Isvizzera. Ieri però veniva notato sul mercato di Borgomanero dal maresciallo Micheletti, che lo trasse in arresto. Il Monsani protestò vivamente, affermando trattarsi di un equivoco, ma tale mezzo di salvataggio non gli valse, perchè venne senz'altro condotto a Villa Ottobrini, indi tradotto a Pallanza, dove a giorni verrà discusso il suo processo innanzi a quel Tribunale.

## Quattro fascisti feriti da un comunista

**Pavia**, 19, sera.

A Torre del Torri frazione del comune di Cavanagnera, mentre fascisti si trovavano nell'osteria di certo Costa, quando il giovane Silvio Lanzerotti, comunista, soldato di licenza per convalescenza, li assalì a colpi di rivoltella, ingaggiò alla lotta, prima che i passanti potessero recarsi conto dell'accaduto, i feriti sono Angelo Pedrazzini, Luigi Gatta, agricoltori, colpiti non gravemente alla fronte; Pierecchini Attilio e Ferrari Riccardo, colpiti alla coscia. Questi ultimi vennero subito trasportati all'ospedale di Pavia, dove furono giudicati in grave stato; specie il Ferrarchini per il quale si hanno poche speranze di salvarlo.

## L'anarchico Sacco costretto a ricandare allo sciopero della fame

**Parigi**, 19, notte.

Un telegramma da Destinato, nel Massachussetts, annuncia che l'anarchico Sacco, che guidava lo sciopero della fame da una trentina di giorni, e stato sottoposto all'alimentazione forzata, nel Manicomio ove si trova in osservazione; e che, visto ciò, egli ha ricominciato a digiunare.

## BORSE

### BORSA DI TORINO

19 Marzo 1923

Esordio ferma il mercato si mantiene in seguito abbastanza in generale reazione. Sostenuta la Consolidato. I fondi pubblici sempre trascurati. In regresso le Meridionali e le Mediterranee. La Fiat migliorato offerta nessun ritocco. Debuti le Tedeschi, nel cambio terno il Francese, pressochè invariati gli altri.

Rendita 5,50 % cont. 78,75 — p. f. c. 78,45 % n. — Consolidato 3 % cont. 80,70-80,60 — 80,60 — p. f. c. 80,85-80,70 — Credito Fondiario 5 % 1919 — Banca d'Italia f. c. 1395 n. — Banca Commerciale f. c. 993 n. — Credito Italiano f. c. 721 n. — Ferrovie Mediterranee f. c. 356-355,75-355 % — Ferrovie Meridionali f. c. 358-359 % 372 % — Rubattino f. c. 498 — Libera Triestina f. c. 360 — Sita, ord. f. c. 83 % n. — pref. f. c. 73 % 73,50 n. — Cosulich f. c. 311-309, 308 — Elettr. Alta Italia f. c. 260 % — Ilva f. c. 428 % n. — Tedeschi f. c. 158-155 — Schiaffo f. c. 205 n. — Terni f. c. 476 n. — Ansaldo f. c. 17-16, 50 — Dorati Torino f. c. 10 % 10,10 n. — Italiana Gas f. c. 172 — Fiat f. c. 317-316 % 316 % — Italo f. c. 3[illegible] n. — Eridania f. c. 458 — Impresa Fondiarie f. c. 110-110-138, 138 ex — Beni Stabili f. c. 460-465, 465 % — Unione Valli Lanzo f. c. 87 % 88 % n. — Fondi rustici f. c. 95 % n. — Ambro f. c. 10,15 n. — Marconi f. c. 258 — Sarfatti f. c. 230 % n. — Schiapparelli f. c. 905 % n. — Motomeccanica f. c. 120, 120 % n. — Perrero f. c. 132-131, 131. **Cambi.** — Parigi 132,60-132,10, 132,50 f. c. 132,85, 132,60 % — Londra 97,15-97,50, 97,40 f. c. 97,60, 97,35 — Svizzera 380 n. — New York vers. 20,80, 20,81 n.; ch. 20,79 % — Germania 0,101.

**N. B.** I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi privati sulla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

**BORSA DI MILANO**, 19 marzo. — Rendita Italiana 5,50 % 80,25 — Consolidato 5 % 80,07 — Banca d'Italia 1395 — Banca Commerciale 992 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 97,50 — Ferrovie Meridionali 377 — Ferrovie Mediterranee 352 — Costruzioni Venete 102 — Rubattino 500 — Lanificio Rossi 340 — Colonificio Cantoni 30,50 — Cotonificio Veneziano 150 — Cotonificio Meridionale 76 — Ilva 58 — Terni 475 — Sita ordinarie 91 — Sita privilegiate 71 — Officine meccaniche 117,50 — Officine Breda 273 — Ansaldo 15,50 — Montecatini 193 — Metallurgica Italiana 129,50 — Elettro 486 — Siderurgica Italiana 120,50 — Vizzola 358 — Marconi 267 — Molini Alta Italia 525 — Industria Zuccheri 490 — Raffineria Ligure Lombarda 434 — Eridania 420 — Distillerie Italiane 115 — Esperi Italo Americana 435 — Beni Stabili 460 — Fiat 315 — Unità Fabbricati 9 — Ilva 11,50 — Libera Triestina 365 — Rosario Varzi 565 — Cascami Seta 760.

**Cambi**: Francia 131,50 — Svizzera 365 — Londra 97,25 — New York 20,72 — Berlino 0,10 % — Vienna 0,03 — Bucarest 2,50 — Belgio 112,25 — Spagna 338,50 — Praga 62.

**BORS

# Borgomastri e Principi

## dinanzi ai Consigli di Guerra francesi

**(Dal nostro inviato speciale)**

**WERDEN (RUHR), Marzo.**

Villa Hugel, la nascosta dimora di Berta Krupp, del *Freiherr* Krupp von Bohlen e dei loro quattro figlioli, manda gli ultimi pini del suo immenso parco, precluso ai mortali, fino all'abitato di Werden: e il generale Henris, comandante del 32.o Corpo di Armata, fa aprire spesso gli orgogliosi cancelli del parco per sè o per le sue brillanti cavalcate: forse affinchè gli abitanti di Werden sappiano che Berta Krupp, il Freiherr von Bohlen e i loro quattro figlioli hanno dovuto cedere metà della villa a lui. Ma Werden non ha richiamato la attenzione degli occupanti solo per la sua vicinanza a Villa Hugel. Werden, al limite della zona industriale, possiede una ampia e severa *Zuchthaus*, una casa di pena: occasione troppo bella per non fissare a Werden il *Conseil de Guerre* del 32.o Corpo d'Armata. Il direttore del reclusorio ha protestato, perchè — dice lui — il suo stabilimento è preparato soltanto per gli imputati di reati preveduti dal Codice penale del Reich, e non per altri: ma queste argomentazioni hanno avuto solo la conseguenza che egli, da direttore passò ad essere immediatamente ospite dello stabilimento. E il tribunale di guerra lo giudicherà presto anche lui.

Vero è che non sempre, nell'edificio del *Preussische Gerichtsamt* di Werden, gli ufficiali francesi seggono in *Conseil de Guerre*, sotto l'aura di un nome che in ogni cuore gallico si combina, non senza armonia, con quello di plotone di esecuzione. Purtroppo, anche in Werden, bisogna tenere, tre volte alla settimana, una lunga seduta per delle cauzioni di contravvenzione alla polizia militare. Gentarella: una massaia che si abbarufò con dei soldati del genio francesi, e non permise che salissero sul tetto della sua casa per fissare certi fili telefonici: uno scolaro di quattordici anni inquisito di aver strappato un affisso francese: un birraio di Essen, che la domenica prima, a spasso con tutta la sacra famiglia, aveva veduto cento passi avanti un coso lungo, vestito di nero, e aveva esclamato: — Guardate un po' quel tipo nero lassù! — ma poi si sentì agguantare per un braccio da un francese che lo portò dentro, perchè quel tipo nero era un cappellano militare, e i cappellani militari sono protetti dalle ordinanze Degoutte contro qualsiasi insinuazione malevola — o contro qualunque esclamazione di birraio che sembri poco rispettosa a un francese che passa. Ma dopo questa giornata, in cui tutto si esaurisce in qualche ammenda di 100.000 marchi, vengono le giornate di vero *Conseil de Guerre*, cui i giudici si recano con la legion d'onore ben appuntata sul petto, la guardia presenta le armi, tutti debbono stare in piedi e scoperti quando il presidente pronuncia la sentenza *au nom du peuple français*: e allora, per gofi che siano questi imputati tedeschi, c'è sempre la spesa a disturbare un colonnello, due maggiori e un paio di capitani. E oggi, a Werden, c'erano degli imputati punto banali: un buon piccolo assortimento di borgomastri renitenti alle requisizioni militari, e una principe: un principe autentico, un *junker* prussiano della più fine specie, un antico ufficiale del Gardehusaren, secondo reggimento, di stanza a Potsdam: agguantato giorni fa, a Essen, dal modesto e disciplinato Pierre Duguin, gendarme a piedi, prossimo al dibattimento. Avvocato militare francese, è un capitano dei dragoni: e quando entra nell'aula, io lo vedo nei suoi occhi, avrebbe tanta voglia di battere un po' il frustino sui suoi splendidi stivaloni alla scudiera, e richiamarvi sopra l'attenzione dell'assemblea. L'usuaro della Guardia imperiale seduto sul banco degli accusati, e il capitano dei dragoni sulla poltrona — sì, poltrona — dell'accusatore! Sarà un incontro meno cruento di quello classico di Mars-la-Tour, ma sarà sempre un incontro interessante fra le due cavallerie nemiche: e il sapore della rivincita lo si gusta anche così, non è vero, *mon capitaine?*

* * *

Ma il colonnello presidente fa introdurre, primo della serie, il borgomastro di Oberhausen, doktor Brinkmann. Numerosi amministrati dell'accusato sono fra il pubblico, dietro lo steccato di legno, e dietro le baionette della guardia: e il funzionario saluta più volte. Il colonnello francese, sempre compito, aspetta qualche secondo che questa cerimonia di cortesia municipale sia terminata.

Il colonnello comprende perfettamente il francese: ma il tribunale si vale dell'interprete, un giovanotto alsaziano tutto vergognoso, che a seduta finita ha ridotto il suo berretto a due punte assolutamente fuori uso, a furia di stiracchiarlo e di arrotolarlo.

Lettura dell'atto d'accusa. Il vice-borgomastro Brinkmann si è rifiutato di far fornire l'energia necessaria alla illuminazione della stazione di Oberhausen, occupata militarmente. Questa benedetta illuminazione è già costata — si noti — otto annetti di prigione al primo borgomastro Doktor Haverstein. Ora vediamo il suo sostituto. Il suo sostituto, quando gli fu fatta l'intimazione, si rifiutò: per tre motivi: l'ordine del primo borgomastro incarcerato, una circolare del ministro dei Trasporti tedesco, un voto del Consiglio municipale di Oberhausen. Tutto ciò è stato per iscritto, e figura agli atti.

Il colonnello chiede al borgomastro se il fatto imputatogli sia esatto.

Il borgomastro con voce chiara e ferma, risponde di sì.

— E perchè Lei non ha fornito l'energia elettrica richiestale?

— Per tre ragioni: la prima, l'ordine del primo borgomastro Haverstein...

Non c'è verso di smuoverlo da questa sua semplice enumerazione. Si sente che quell'uomo grassoccio, là fra due gendarmi, è a posto: con sè, con i superiori, con gli amministrati. Il colonnello presidente tronca bruscamente l'interrogatorio.

Il capitano dei dragoni chiede semplicemente le sanzioni prevedute dalle ordinanze generalizie. Questi borgomastri, sempre la stessa maniera di rispondere e di difendersi!

**Tocca alla difesa.** C'è un professore dell'Università di Münster, Grimm, che da due mesi lavora dinanzi ai Consigli di Guerra. Ha difeso gli industriali a Magonza, Iarres a Duisburg, Havenstein e Schäfer a Recklinghausen, domine di borgomastri arrestati per imputazioni affatto simili a quella di oggi. Parla in correttissimo francese, chiosando le complimenti verso il tribunale e l'avvocato militare. Ha la dottrina sottomano, e le citazioni giurisprudenziali a dozzine: il capitano dei dragoni ha fatto bene a essere brevissimo. Il professore cita dei grandi nomi del diritto internazionale: e uomi francesi: Rénault, Fauchille, Bonfils; e uno soprattutto, un autore che pare sia stato l'unico a prevedere una situazione quale si è formata oggi nella Ruhr. *« Nous trouvons dans Robin... Votre Robin a écrit...* ». Si capisce che l'uomo della toga ha afferrato un successo limpido, e vuole spremerlo tutto. Finalmente il capitano dei dragoni si orizzonta: cava di tasca l'*Echo de Paris* e prende delle note.

— I difensori tedeschi, come il signor professore Grimm, hanno un gran caso di questo Monsieur Robin. Ma io trovo sul mio giornale una interessante nota su questo signore. Il Governo del Signor Poincaré, rispondendo a un documento tedesco, dice che i lavori di questo giureconsulto francese si riducono a una ben povera cosa — qui il capitano dei dragoni fa una smorfia di sdegno — a una ben misera cosa: una semplice tesi di dottorato svolta nel 1913. Io vi prego, signori giudici, a non lasciarvi impressionare da queste citazioni. Ricordatevi che siamo in regime di stato d'assedio, che voi siete un tribunale speciale, e che bisogna rompere la resistenza dei funzionari tedeschi.

Gli sfollati tedeschi vanno perfino a scartabellare le tesi di laurea dei dottorini del 1913! Sempre i soliti. Invece, colla sola lettura dell'*Echo de Paris*, e con un po' di genialità francese, un semplice capitano di cavalleria può benissimo far condannare un borgomastro riottoso agli ordini di occupazione. Perchè, intendiamoci, il borgomastro di Oberhausen fu condannato, e bene: sei mesi di reclusione, e a sei milioni di marchi di multa.

* * *

— Friedrich Wilhelm Prinz zu Lippe, di anni quarantadue, antico capitano degli usari della Guardia Imperiale, di condizione *Rittergutsbesitzer* (proprietario di beni in regime di maggiorasco) domiciliato a Breslavia.

— Sedetevi. Vi avverto che le leggi della Repubblica francese vi consentono di dire tutto quello che credete a vostra difesa.

— Ringrazio di questa concessione.

Dove mai questo principe così scialbo ha cavato la presenza di spirito per questa battuta? Nelle occhiaie segnate da solchi lividi, si vede che dieci giorni di prigione hanno gravato su quest'uomo. C'è tanta differenza, fra le prigioni dei Collegi Militari e quelle dei reclusori di Werden! Il principe di Lippe è uno degli usari, forse, che salvano ai preferenza alle *Etappen*, che si mettevano il busto, che erano così brillanti nei grandi Hotels di Wiesbaden!

Eppure, indosso a questo principe fu trovato, dalla pattuglia che alle quattro di mattina lo arrestò in una via di Essen, una *mitrogune* di acciaio, uno di quei scherbi di bue perfezionati che i nazionalisti tedeschi usano per andare a caccia degli ebrei, che le bande tedesche usarono in Alta Slesia. E, *mitrogue* alla mano, il capitano dei dragoni in veste di accusatore si slancia a gran carriera. Non è affatto vero che il Principe, *le Prince de Lippe*, portasse quest'arma per difesa personale. Questa è un'arma da malandrino, da teppista: se un uomo della condizione personale del principe la porta, si è perchè egli voleva punire qualche bottegaio di Essen che aveva venduto ai francesi, qualche funzionario di Essen che ha lavorato coi francesi, qualche operaio che si è liberato dalla servitù dei sindacati... Sono i sistemi terroristici dell'Alta Slesia che ricompariscono. Perchè questo signore è venuto da Breslavia nella Ruhr! Per visitare dei conoscenti! Ma questo principe viaggia troppo. Il mese scorso fu in Olanda. E fu in Olanda passando la frontiera a Benthein. Vi prego di notarlo: a Benthein non fu forse egli a visitare qualche alto personaggio dell'antico regime, su cui un tribunale inglese pronunciò una condanna a morte non revocatrì? Indosso al principe fu trovato un singolare contrassegno: un biglietto di quarta classe per Gerusalemme. Per Gerusalemme! Ma questo non è ormai più un contrassegno misterioso: questo biglietto di quarta classe per Gerusalemme è il segno di riconoscimento di una forte organizzazione internazionalistica, antisemitica, antifrancese: lo *Stahlhelmbund*. Questo principe si occupa di politica: No! Lui il diritto, ma noi abbiamo diritto di difenderci. Leggete un suo articolo sulla *Deutsche Zeitung*, vi troverete i suoi sentimenti. Fino a qualche tempo fa, il Governo di Berlino mandava nella Ruhr i suoi ministri: adesso comincia a mandare in missione segreta gli antichi ufficiali armati di *mitrogue*. Colpite, signori giudici, il primo terrorista di grande razza che abbiamo arrestato!

Ma, il Pubblico Ministero ha galoppato troppo: i difensori hanno buon gioco. I conoscenti, ci sono: si possono fare i nomi: il Principe è imparentato nientedimeno con la famiglia Krupp, fa amici di reggimento e di *Corps* che risiedono in Essen. Viaggia, certo ma ha delle rendite, e come molti membri dell'antica nobiltà di tutti i paesi, non ha sostituito ancora la sua occupazione di ufficiale di cavalleria con qualchedun'altra. L'articolo sulla *Deutsche Zeitung* è una replica a un articolo filo-semita del Conte di Montgelas, comparso sul *Berliner Tageblatt*: il principe è antisemita: si può deplorare l'antisemitismo, ma l'antisemitismo non è una colpa contro la sicurezza delle truppe di occupazione: molti ufficiali francesi sono antisemiti! Il biglietto per Gerusalemme... Niente segno di riconoscimento. Si tratta di una *blague*. Uno scherzo: e uno scherzo di buona lega. Certe società antisemite, di cui il Principe fa parte, hanno fatto stampare dei facsimile di biglietti ferroviari di quarta classe per Gerusalemme. Quando i giovanotti nazionalisti vedono alle stazioni dei tipi di apparenza israelitica, corrono a metter loro in mano il biglietto ferroviario... per Gerusalemme! Ecco, dire: tornate ai pascoli vostri, figli di Giacobbe! I francesi, che amano le scherzo, potranno stimare che una trovata così inoffensiva costituisce una aggravante per il Principe di Lippe?

I cinque ufficiali del tribunale si rendono conto di queste ragioni. E' un antico ufficiale: un principe, un antisemita, un *rentier*... Tutte queste qualità non permettono certo di violare le ordinanze Degoutte, precise, tassative: ma sono attenuanti... Le attenuanti, si sanno, sono già concesse, nel tono in cui il presidente domanda al Principe se ha qualche cosa da aggiungere.

La voce del principe è stridente, è amara, è piena di rancore contro i borghesi che lo hanno privato della bella divisa e delle cavalcate gioiose: ma è anche rinfrancata. Finalmente, poter parlare dinanzi a cinque ufficiali, dinanzi a gente del proprio rango, dopo essere stato dieci giorni sotto i gendarmi e i sergentacci francesi!

— Ho udito l'Avvocato militare accennare a missioni affidatemi dal Governo di Berlino. Bisogna che dica *au Herrn Rottermeister*, al signor capitano di cavalleria, ch'egli purtroppo non si rende conto della situazione fatta a un principe e a un ex-ufficiale nell'odierno Reich germanico.

L'antico camerata è riconquistato, per un momento, dinanzi agli ufficiali del tribunale. Quando così stesso di camera di Consiglio, il Colonnello presidente legge questa sentenza: Sette milioni di marchi di ammenda. E' quasi la assoluzione.

* * *

Questo riavvicinamento del processo contro il sindaco e contro il principe, non è arbitrario. Io ho fatto la cronaca di una mattinata di lavoro del Consiglio di Guerra di Werden. Cinque militari francesi, scelti a caso, giudicano così.

Non iniquamente, nè con severità crudele, sarebbe ingiusto affermarlo. Ma sta un fatto. Il funzionario, il borgomastro di un comune operaio, che col consenso dei suoi amministrati difende il proprio paese con una resistenza perfettamente legale, con il sistema di lotta più attenuato, più moderato, più civile applicato finora da un grande popolo, non trova grazia presso i giudici militari. Non comprendono quanto di serio, di onesto, di forte v'è in quel tipo di filisteo, che per ultima sua dichiarazione dice: « Se avessi agito diversamente, sarei un uomo finito nella stima degli abitanti del Comune di Oberhausen. L'accusatore ricorda che bisogna rompere questa resistenza — i giudici ubbidiscono alle ordinanze, condannano. Ma subito dopo, risparmiano il principe di Lippe.

I cervelli di questi cinque ufficiali concludono così: severità contro gli impertinenti borghesi della Ruhr che rifiutano obbedienza agli ordini dei militari: indulgenza per gli antichi capitani di cavalleria che arrivano dalla Prussia con una *matraque* in tasca. Piuttosto la guerra di bande, che la resistenza passiva. Piuttosto la « caccia selvaggia » dei cacciatori di Liitzow, famosa nelle apologie del patriottismo guerriero prussiano, che i diligenti sistematori dei borgomastri, affermazione del patriottismo civile della Germania d'oggi. Tutti i militari francesi, oggi padroni della Ruhr, devono disprezzare questa resistenza da socialdemocratici, da « sili meccanici ». Finiscono per invocare il peggio. Sono come i marinai di un secolo fa, che quando non c'era più nessuna speranza di intendersi col buon Dio, facevano un po' di magia e invocavano il diavolo: *De malo in pejus venite adoremus, Satana ora pro nobis.* Queste erano le giaculatorie della nuova marinaresca: e la sentenza dei Consigli di guerra, come quella di stamattina, sono le giaculatorie di quest'altra messa nera del naufragio europeo — l'occupazione della Ruhr.

GIOVANNI ANSALDO.

# I funerali della Regina Milena a Sanremo

**Sanremo, 19, sera.**

In forma strettamente privata hanno avuto luogo stamattina a San Remo i funerali della compianta Regina Milena del Montenegro. Come già sapete, la salma era partita ieri mattina alle ore 6 da Antibo, sopra un furgone automobile, seguita da dodici automobili, sulle quali avevano preso posto il principe Pietro del Montenegro, la principessa Vera e Xenia, il principe di Battenberg e gli altri congiunti della famiglia reale montenegrina, il ministro plenipotenziario del Montenegro, Letourneur, il console generale del Montenegro a Roma, Ramadanovitch, i dottori Taroulis e Delmas, ed altri. Il mesto convoglio funebre fu ricevuto a Ventimiglia, al suo ingresso sul suolo italiano, dal cav. Leonini, Commissario di P. S., dal sindaco di Ventimiglia, dott. Calsamiglia, che offrì una corona di fiori, dal direttore delle dogane italiane, avv. Giordano.

A San Remo, le autorità avevano preso tutte le disposizioni per ricevere degnamente la salma. Sul corso Imperatrice, e lungo la via Regina Margherita, dove sorge la chiesa russa, nella quale già riposano le spoglie di Re Nicola del Montenegro, le truppe del 42.o fanteria ed una Compagnia della milizia nazionale fascista fanno argine alla enorme folla, che si accalca per assistere all'arrivo del funebre convoglio. Il 42.o regg. fanteria è al comando del colonnello Nicolini e la milizia fascista agli ordini dei suoi comandanti, conte Nunez del Castillo, Bianella e Mormile. Il servizio d'ordine è alle dipendenze dei commissari di P. S. Greco e Lo Spinoso. Nei pressi della chiesa russa avevano preso posto le autorità, fra le quali notammo il senatore Mazzetti, il sottoprefetto di San Remo, cav. Muratori, il sindaco, avv. Bessa coi suoi assessori, dott. Vigo, avv. Raimondo, comandator Carli, il cav. Boeri, ispettore della colonia, il cav. Nari, presidente del Tribunale, il cav. Martini, procuratore del Re, i colonnelli Nicolini e Raimondo il capitano dei carabinieri, cav. Parziale, il maggiore Audisio, il capitano Zunin, il capitano di porto, cav. Lugli. Dinanzi alla chiesa erano stati collocate magnifiche corone di fiori freschi del Re e della Regina d'Italia, della Regina Margherita, del principe Umberto, della principessa Jolanda.

Le disposizioni dei funerali sul suolo italiano vennero prese dal conte Macchi di Cellere, gentiluomo di corte del Re d'Italia, venuto appositamente da Roma a rappresentare i nostri Sovrani. Il funebre convoglio giunse a San Remo, poco prima di mezzodì. Nei pressi della via Regina Margherita si sostò alcuni minuti, per permettere al principe Pietro del Montenegro, alla principessa Vera e Xenia ed agli altri congiunti, venuti da Antibo, di scendere dalle loro automobili e seguire a piedi il furgone recante la salma sino alla chiesa russa.

Nei pressi della chiesa russa si faceva incontro al corteo, il conte Macchi di Cellere, che si presentava al principe Pietro ed alle principesse Vera e Xenia, cui portava il saluto e le vive condoglianze di Re Vittorio, annunciando che la Regina Elena, per lo stato di depressione in cui si trova per la morte della augusta genitrice, per la stanchezza dei numerosi viaggi fatti in questi giorni da Roma ad Antibo, fu costretta a rimanere a Roma, su consiglio dei medici, mentre il nostro Sovrano, per necessità di Stato, non potè intervenire alla esequie della compianta Regina Milena, alla quale, per espresso desiderio del nostro Re, saranno tra non molto rese in forma ufficiale solenni onoranze funebri. La salma veniva quindi tolta dal furgone automobile da ufficiali del 42.o fanteria e dalla milizia fascista e trasportata a braccia nell'interno della Chiesa, dove alla presenza del principe Pietro, delle principesse Vera e Xenia, degli altri membri della famiglia e delle autorità, il papa montenegrino celebrò un breve ufficio funebre. Ai due lati della chiesa resero gli onori militari alla salma una compagnia di Carabinieri e la milizia fascista. Dopo la cerimonia religiosa, il feretro della Sovrana venne trasportato nella tomba sotterranea della chiesa e collocato accanto a quello di Re Nicola. A ricevere il mesto corteo e ad assistere ai funerali, giunsero da Roma il gen. Cheilich, ex ministro degli Esteri del Montenegro ed il sig. Caorgonis, in rappresentanza della colonia montenegrina di Roma.

# La solenne commemorazione di Manzoni al Teatro Regio

Il teatro Regio presentava ieri sera un assetto imponente. Palchi, gallerie erano gremite di pubblico; ogni classe di cittadini era rappresentata alla solenne manifestazione: autorità civili e militari, cospicue personalità dell'arte, della letteratura, della politica, professori, deputati, magistrati, senatori, deputati, rappresentanze del Consiglio comunale e provinciale, di Corpi accademici, di tutti gli Istituti di cultura e di educazione. Abbiamo notato gli assessori comm. Gobbi — il quale rappresentava il sindaco assente da Torino — avv. Invrea, prof. Bottazzi, avv. Sona, comm. Ollivero, ing. Gini, prof. Gribaudi, dott. Casazza ed Emilio Zanzi. E' pure nel palco della Giunta l'ex-sindaco di Trento senatore Zippel. Notiamo ancora i senatori L'Aragona, primo presidente della Corte di Cassazione; il senatore Brondi, rettore dell'Università; i senatori Bistolfi e Tosi; i deputati Foa e Pivano; il Provveditore agli studi, conte Staffetti; il comm. Prato, per la Corte d'Appello; il cav. Taglietti, in rappresentanza della Procura Generale; il comm. Muggia, Procuratore del Re; il giudice avv. Berrini, in rappresentanza del Presidente del Tribunale comm. Garrita. Del Municipio sono pure presenti il segretario generale comm. Fubini, il direttore generale delle scuole municipali comm. Ambrosini, l'avv. Landi e il conte Priolì dell'Ufficio d'istruzione, i consiglieri comunali Debenedetti, Porino, Vidari, Piccioni, Belfardo, Vinaj, Rampini, Giodà; il generale Gianuzzi-Savelli pel Corpo d'armata il generale Giuria, comandante l'Accademia militare, i generali Dho e Gazzera.

### I Consoli e le bandiere

Il Corpo consolare era quasi al completo. Esso, per ordine alfabetico di Nazioni, i singoli rappresentanti:

Alfredo Leoni (Argentina); Remolia (Brasile), cav. G. Borgula (Brasile); cav. uff. Alessandro Vecsei (Cile); Lopez y Mancisca (Cile); grande uff. R. Faillace (Colombia); cav. uff. Erba (Cilindrica); cav. uff. Nicolò Panizzi (Repubbl. Dominicana); G. Guidicelli (Ecuador); cav. Gaston Morawiecki (Francia); cav. Augusto Neumeyer (Germania); vicecons. G. Mainero (Giappone); Mr. R. L. Sowerby (Gran Bretagna); comm. A. Fubini (Grecia); comm. Debenedetti (Grecia); prof. Stella (Monaco); comm. Corrini (Montenegro); cav. Castiglioni-Cuesa (Nicaragua); grand'uff. E. Rosi (Norvegia); dott. Motz (Paesi Bassi); vice-console cav. Boffi (Panama); cav. Alsona-Bertani (Paraguay); comm. Camillo Roggieri (Perù); avv. Attilio Regny (Polonia); Barone Nasi di Cassembrado (Repubblica); avv. E. Rossi (Romania); comm. avv. G. Gorini (Russia e Bulgaria); Annie Rosa di San Secondo (S. Marino); str Becker (Siam); comm. A. Socca (Spagna); Dana Cary Sycia (Stati Uniti); avv. C. F. Bruna (Svezia); Augusto Gelin (Uruguay); De Pinnias (Venezuela).

La presidenza del Corpo Consolare, assai cortese con l'Associazione della Stampa nel diramare gli inviti, era rappresentata dal Comm. Fallinco e dal segretario cav. Falletti.

Le bandiere delle Nazioni erano state disposte in trofeo sull'alto del proscenio. Tutto attorno ad un gran tricolore italiano. Sul palcoscenico avevano preso posto le rappresentanze e le bandiere degli Istituti superiori, delle scuole medie, dei patronati scolastici. Erano rappresentate:

R. Università, R. Politecnico, Circolo Universitario C. Balbo, Associazione fra allievi ingegneri, R. Istituto Sommeiller, R. Liceo Ginnasio d'Azeglio, Liceo Cavour, Id. Gioberti, M. V. Alfieri, Istituto Cremo G. Bella, Scuola Tecnica Plana, Istituto Duca Foscolo, Istituto Berrini, Scuola Tecnica Maria Letizia, Educatorio Provvidenza, Educatorio Duchessa Isabella, Scuola professionale M. Letizia, Istituto Figlie Militari, tutte tre le Sezioni, Liceo Musicale G. Verdi, Collegio S. Giovanni Evangelista, Scuola Normale Leumann, Riformatorio Ferrante Aporti, Lega italiana d'insegnamento, Sindacato orchestrale nazionale.

Il collega Emilio Zanzi, assessore alle Belle Arti, accompagna sul palcoscenico l'oratore G. A. Borgese. Un caloroso e lungo applauso lo saluta. Emilio Zanzi per incarico dell'Associazione della Stampa, parla brevemente, non per presentare ma per ringraziare Giuseppe Antonio Borgese di essere ritornato in questa Torino di cui ama sinceramente, che lo vide eccellere nella critica e nel giornalismo. Lo ringrazia per aver ritornato ora che si è rivelato insigne artista ed elogia caldamente la giovinezza pensosa d'Italia che era si curva sul nome di Manzoni senza l'anno scorso si inchinò sul nome di Dante. Accanto al nome di Manzoni ricorda i nomi di due italianissimi, quelli di Giovanni Prati e di Antonio Rosmini, e poichè è presente il senatore Zippel, sindaco di Trento, venuto per assistere solennemente alla traslazione delle ceneri di Giovanni Prati da Torino a Trento, egli volge il reverente saluto allo Zippel (applausi) e chiude con un vibrante saluto a Torino, che ha posto per la patria e per i secoli il cemento della libertà e dell'indipendenza.

### Il discorso di G. A. Borgese

Iniziando il suo dire, nota il Borgese che queste frequenti occasioni commemorative, fra cui la manzoniana primeggia, farebbero pensare che il nuovo secolo cerchi se stesso, frugando nel passato, il nostro secolo, infatti, comincia colla fine della grande guerra, anzi con precisione aritmetica, nell'anno 1901. Sembrano più vicini a noi i grandi spiriti della prima metà del secolo anzichè quelli rivelatisi ulteriormente, ed è per ciò che agevolmente ci riflettiamo si Manzoni, quale egli era 100 anni fa, quando già lavorava agli Sposi Promessi, ed aveva raggiunta la piena virilità. Ravvicinando il Manzoni agli sviluppi della letteratura italiana, il Borgese ricorda che proprio alla terra subalpina parti il preludio del grande svolgimento letterario dell'Italia nella prima metà del secolo XIX, movimento che si concluse coi canti di Leopardi. Il Manzoni si troviamo la sua personalità e il suo tema prediletto, il canto per Napoleone è la seconda commemorazione di questo grande personaggio, una prima volta caduto sotto il flutto della storia; una seconda volta egli viene dal poeta annegato nell'oceano provvidenziale. Ed è a questo punto del suo sviluppo che Manzoni acquista coscienza del suo personaggio. Ed il personaggio che ha di fronte in tutte le sue opere è Napoleone, una maschera singolare, uno pseudonimo, che egli applicherà al Carmagnola, a Desiderio, all'Innominato. Egli non dissocia l'ammirazione poetica da quello personaggio; ombra e riflesso della personalità napoleonica. Il rendere di Manzoni è questo: che il mondo, l'intera storia è un gioco provvidenziale, è una occasione per le anime di salvarsi. La gloria sparisce, resta il cielo. Nel Carmagnola scrive dell'eroe dopo la sua caduta, la vita appassionata quando la passione è già spenta.

Il transito è per lui un altro grande tema: la conversione è il fatto capitale della sua vita ed egli non pensa alcuna avventura drammatica con la intensità con cui pensa ad ogni passaggio. I passaggi diventano per lui simboli di questa grande conversione, che l'anima umana fa passando dal versante del peccato e della negazione verso il versante dell'accettazione e della virtù. Ed è curioso osservare come il tono gli si alzi sempre, come la voce gli salvi tutte le volte che deve descrivere passaggi. Tutte le volte che Manzoni si trova davanti ad un passaggio morale, di classe, di partito, di nazione, o a un passaggio laico, di mondo, di nume, che in qualche modo gli riempì questo periodo capitale della sua vita, il poeta lirico sale a grande altezza.

Venendo a parlare dei Promessi Sposi, il Borgese nota che la grande limpidezza del libro nasconde una grande profondità: il vero titolo del romanzo sarebbe: « La conversione ». Il suo tema prediletto è un tema che oscilla tra due estremi di due conversioni, quella di fra Cristoforo e quella dell'Innominato. Nulla di meno nullenese è questo romanzo dal punto di vista strettamente locale, non romanzo del diciassettesimo secolo ma opera viva, pienamente attuale. E' un poema del secolo XIX. Manzoni si riferisce all'Austria ed alla Spagna, ma si sostanza riflette l'Austria di cui è contemporaneo. Tutto è universale e contemporaneo. La costruzione del romanzo sembra facile e non è. Esso, a chi lo guardi con occhi d'artista, mostra tre parti e tre stili, e cioè i primi diciotto capitoli, poi quelli dal 19.o al 26.o e infine dal 27.o al 38.o.

La prima parte presenta i fatti essenziali, il tentato matrimonio, l'amore contrastato, il tumulto di Milano, la disavventura di Renzo. Ci si presenta comodamente come uno sfogo giovanile di energia. Questa parte è rappresentata in modo violento e gaio; non mancano danteschi e petrarcheschi; il pensiero torna alle novelle del '300, ma vi hanno influenze anche Goldoni e Carlo Porta. Se noi vogliamo dire quale è il capolavoro che in qualche modo ricorda lo stile di questi capitoli dobbiamo riferirci ad un capolavoro venuto fuori nel 1816, cioè il *Barbiere di Siviglia* di Rossini.

Al 19.o capitolo lo stile muta, altri paesaggi si offrono ai nostri occhi: lo stile narrativo muta: non è più gaio, fecondo, ubertoso ma irto, rapido, raccolto. In questa parte abbiamo veramente contrazioni e sintetismi danteschi e michelangioleschi: l'innominato è visto di scorcio, ha una parlata raccolta e chiusa. E da questo punto, quando il poema ha raggiunto il suo apice con la conversione dell'Innominato, assistiamo a (tutt'altro paesaggio artistico. Ecco un terzo paesaggio, che è la lenta discesa dei Promessi Sposi. Non sono più protagonisti Renzo, Lucia, don Abbondio, nè si tratta più della commedia dell'amore contrastato e neppure della tragedia della conversione; qui è la sintesi finale della storia e della fede. Qui la grandezza poetica viene rassicurata a tratti in un ritmo che non è eccessivo chiamare leopardiano. Sono rappresentazioni di campagne, di paesi, di cieli; chi non ricorda, al capitolo 35.o, la rappresentazione del cielo durante la peste, prima del temporale? Esso è paragonabile alle più alte liriche leopardiane. Finalmente, tutto questo mondo si adorna nel finale.

Lucia, ch'è sembrata una donna fatale o semplice, alla fine del poema, divenuta moglie di Renzo, appare nell'altro che una bella paesana, e tutto il gioco della passione è un puro gioco, e nulla rimane fuorchè questo grande cielo, che si curva sul gioco degli uomini, sulle vicende, le passioni, le ambizioni, questo cielo che non è come il cielo di Lombardia, che è bello quando è bello, questo cielo che per Manzoni è sempre bello, perchè è il bene universale.

Così i *Promessi Sposi* si conclude ogni possibilità artistica di Manzoni. Come si spiega che egli non ebbe altro da dire? Non ubbidì a quello sforzo che spinge avanti a se ogni artista, quel bisogno di chiarire con un'altra opera le precedenti? Non che egli non avesse altro da fare; ma egli aveva raggiunto qualche cosa che è sopra ai si di là dell'arte. L'artista era un mondo ideale per l'insoddisfazione del mondo reale, e quanto sente che nell'arte vi è qualche cosa di superiore, l'anima diventa avversa alla fantasia. Nei *Promessi Sposi* Manzoni, a grado a grado, si distacca dall'arte, e tende a ciò che è superiore all'arte, distingue il bene dal male, avita le persone che potrebbero sconvolgere i suoi piani. Cresce allora la diffidenza verso la fantasia, e interviene lo storico a danno dell'artista. Nella sua mente, profondamente cristiana, è rimasta qualche traccia dell'ottimismo panteistico e goethiano, egli fonde gli ideali della santità e della felicità. Così la parte storica opprime la parte fantastica. Così il libro stupendo tutto quanto rivela la intellettoria dall'arte scritta ad un'arte che è stimolo alla verità storica e alla verità della fede. Finito il libro, Parte à chiesa; ma vi è qualche cosa di più: la salvazione, la meditazione. Il libro risponde alla sua aspirazione ed esso non ha bisogno di accumulazione di opera.

Nell'ultima parte del suo discorso il Borgese studia il Manzoni negli elementi storici, filosofici, critici e filologici. Valuta poi complessivamente la sua personalità, che si rivela nel carattere e nella dirittura morale del cittadino. Egli collaborò alla formazione del nostro paese in (innumerevoli modi, e non solo col suo capolavoro. Ma egli non fu un conduttore politico, non un leader: disse parole pensate, secondo ideali di civiltà e di giustizia. Violenza e passione sono necessarie al mondo, ma nel nostro tempo non si può non essere grati a coloro che compensano la passione nel ricordo, e mostrarono la verità al disopra del transeunte. Il nuovo secolo comincia bene con le commemorazioni di Dante e di Manzoni. I quali videro qualche cosa oltre e sopra l'arte, in contrasto col mondo del loro tempo, in quel mondo in cui Dio è padre di tutte le genti. Perciò possiamo riferirci all'uno e all'altro non come ad esempi inimitabili, non come a precisi maestri politici di cui debbano essere seguiti gli insegnamenti, caso per caso, ma prima di tutto come a due ammirabili e insuperabili maestri di quella che sia la compiutezza della forma artistica nella libertà del genio; in secondo luogo come a due affermatori di ciò che vi è di più alto nella coscienza storica degli italiani. Sono l'essenza del nostro passato: noi dobbiamo voler restaurarli nel nostro presente, dobbiamo voler trasferirli, come valori artistici e morali, nel futuro.

Il Borgese ha pronunciato questo chiaro e forte discorso con mirabile semplicità oratoria, un'oratoria scevra di ogni accademicità e di ogni enfasi, ma tutta limpida e sgorgante dalla mente lucida e pronta, dall'anima commossa. Più spesso fu l'artista che ardì incontro all'artista, mentre il filosofo ed il critico vigilavano sulla dirittura del pensiero: fu l'autore di *Rubè*. Il più pensoso romanzo sociale del dopo-guerra, fu il nuovo poeta, lirico di nuove sensibilità e di personalissimi stati d'animo, che colse i palpiti, le speranze. La fede del grande Manzoni, poichè può dirsi ormai che studi critici e ricerche filosofiche furono pel Borgese la vigilia dell'attività creatrice, le armi dei suoi anni di esperienze di arte, di vita e di pensiero che sosterranno e sosterranno sempre più sicuro e forti opere di letteratura. Alla fine del discorso, durato un'ora, e seguito non solo con attenzione, ma con la più viva partecipazione degli ascoltatori, è scoppiata una calorosa ovazione: insistendo gli applausi, il Borgese tornò al proscenio per ringraziare il pubblico che si era fermato nella sala del Regio per testimoniargli ancora la propria ammirazione e la propria gratitudine.

Questa iniziativa dell'Associazione della Stampa, che al fine commemorativo univa quello benefico, non poteva avere migliore fortuna.

# Il nuovo ambasciatore di Spagna

**Roma, 19, sera.**

E' giunto a Roma il nuovo ambasciatore di Spagna, Francisco Reynoso. Gli ha recato il saluto del Governo e del Presidente Mussolini, il capo gabinetto al Ministero degli Esteri, barone Russo. L'ambasciatore ha gradito il cordiale saluto dell'on. Mussolini e si è intrattenuto con il barone Russo circa


## A Saldo di ogni avere.

Spesso è assai difficile di liberarsi interamente dei sequeli del grippe. Numerose persone che ne furono affette vi diranno come la loro esperienza insegni che il mezzo infallibile di venire a capo una buona volta della debolezza persistente lungo tempo è di fare una cura delle Pillole Pink. Gli esempi, infatti, mostrano che le persone indebolite, anemiche in seguito a malattia, trovano nelle Pillole Pink il principio di vigore e di forza che risponde ai bisogni del loro organismo.

E' questo il momento opportuno di ricordarsi le notevoli proprietà ricostituenti delle Pillole Pink. Il grippe ha, come negli scorsi inverni, infierito un poco dappertutto. Numerose sono le persone che ancora ne sentono gli effetti e non si sono ben rimesse. Saranno certamente interessati alla lettura di quanto ci scrive il Signor Ettore Paleari, abitante a Milano via G. Giovone n. 40.

Sig. Ettore Paleari.

« Parecchi anni or sono — ci scrive il Signor Ettore Paleari — ho contratto il grippe ed ero, di poi, rimasto in pessimo stato di salute. Non avevo più ricuperato l'appetito e soffrivo assai di stomaco, d'insonnia, di pinture da un lato, di nevralgie e anche di ronzii negli orecchi ed esaurimento della vista. Un amico, guarito dalle Pillole Pink, mi raccomandò vivamente questo rimedio. Mi decisi dunque a farne uso e debbo dire che le Pillole Pink mi hanno salvato in modo positivo. Sono completamente guarito. Ho ricuperato le forze. Anzi, dopo la cura mi sono ingrassato di tre chili ».

E cosa nota che non vi ha rimedio più energico delle Pillole

# Movimento economico

## L'orario di lavoro
### nell'industria edilizia

Tutto quanto riguarda l'industria edilizia è seguito con attenta diligenza nel campo dell'industria e del lavoro poichè è risaputo che dalla maggiore o minore attività edilizia dipende in gran parte la maggiore o minore attività di molissime altre industrie. E l'attuale crisi industriale che attraversiamo così penosamente, ha le proprie origini — oltre alle cause d'ordine generale ed internazionale — nella quasi completa stasi che ha colpito l'edilizia dallo scoppio della guerra in poi, e che finora non accenna a risolversi. Come è noto, l'arresto quasi totale delle costruzioni ha disperso le maestranze edili le quali, per una parte sono emigrate all'estero non appena ciò fu loro possibile e per un'altra parte, assai maggiore, naturalmente, si sono date ad altri mestieri.

Ma, indipendentemente dalla crisi industriale, un'altra questione ha richiamato la attenzione degli imprenditori edili ed ha formato, per abbastanza lungo tempo, motivo di vivaci contrasti fra essi ed i lavoratori edili: quella dell'orario di lavoro. Sono a cognizione di tutti le due tesi avverse: gli imprenditori accettano il principio delle otto ore, ma chiedono che le maestranze ricuperino le giornate di lavoro perdute in causa del mal tempo e della sospensione lavorativa in causa dell'inclemenza stagionale; gli operai invece non ammettono questo ricupero perchè — affermano — esso verrebbe a ledere il principio delle otto ore al quale i lavoratori non vogliono rinunciare.

Su questo importante argomento che riveste di viva attualità in considerazione dell'annunciato proposito del Governo di stabilire, per legge, le otto ore lavorative, la Federazione edilizia industriale del Piemonte ha inviato di questi giorni al Governo ed a numerose personalità parlamentari, un memoriale, del quale pubblichiamo le parti essenziali.

### Una scuola pratica a Torino

Il Memoriale dichiara anzitutto che gli industriali non intendono fare opposizione al principio delle 8 ore, ma vogliono mettere in evidenza le necessità reali e speciali della industria. Ricorda che le Associazioni padronali comprendono ed approvano gli scopi della legge delle 8 ore, tanto fra tutti quello della elevazione intellettuale e morale delle masse, scopo al quale le Associazioni hanno facilitato il raggiungimento con largo contributo all'istruzione professionale. Non solo, « E' da tempo in progetto, che si spera di poter attuare al più presto in Torino, con il concorso del Municipio e del Governo, la creazione di una scuola diurna con annessi cantieri di lavoro, prima del genere in Italia, che ha per scopo la formazione di operai edili qualificati. Il programma che tale scuola si è proposto comprende le esercitazioni pratiche degli allievi in applicazione alle nozioni teoriche loro impartite; esercitazioni che avranno poranno compiere in appositi cantieri di costruzione che la scuola istituirà per l'esecuzione delle opere che essa potrà di assumere da enti pubblici e privati, ripartendone gli utili agli allievi sotto forma di compenso giornaliero ».

Quindi il documento passa ad esporre le caratteristiche dell'industria edile nell'Italia settentrionale e particolarmente in Piemonte, dove essa — che è obbligata a lavorare all'aperto — può svilupparsi la propria attività soltanto nella buona stagione, dal marzo al novembre, con tre mesi di completa sospensione, in causa del gelo che impedisce la presa delle malte, elemento essenziale delle costruzioni edili.

Passa poi ad affermare che l'industria edilizia non può essere trasformata in industria di semplice montaggio, nè possono ad essa venire applicate le teorie dell'organizzazione scientifica del lavoro nè la standardizzazione degli elementi costruttivi, perchè l'edilizia è un'arte che non può subire alcun dogma, giacchè la sola mano esperta dell'uomo può compiere determinate operazioni costruttive.

### Le otto ore lavorative

Entrando nel vivo dell'argomento, il Memoriale esamina gli inconvenienti e le conseguenze economiche derivate e derivabili dalle rigide e antieconomiche applicazioni del principio, e così prosegue:

« Conseguenza dell'applicazione di tale orario nell'industria edile fu un aumento del 700 per cento delle paghe degli operai ed un corrispondente aumento del costo delle costruzioni, giacchè in queste l'importo della mano d'opera, compresa quella occorrente per la fabbricazione dei materiali, rappresenta oltre il 60 per cento del costo totale. Nè gli aumenti di paga che gli industriali hanno concesso in tale misura agli operai furono sufficienti a compensarli della perdita di guadagno loro derivante dall'inattività dell'inverno.

« Si verificò invece una diserzione delle migliori maestranze dai lavori edili che si sono dedicate definitivamente ad altre lavorazioni che, per quanto comportino paghe orarie, inferiori a quelle dell'edilizia, garantivano tuttavia, con le duemilaquattrocentoquaranta ore di lavoro annuo, un guadagno molto di molto superiore. Per la stessa ragione nell'industria edilizia, da tre anni a questa parte, mancano completamente gli operai apprendisti che in passato provenivano dalla stessa famiglia dall'edile che all'arte paterna li indirizzava.

« Ma la rarefazione delle mano d'opera edile qualificata è ora aggravata dall'emigrazione, perchè l'edile preferisce, pur di assicurarsi un adeguato guadagno, di lasciare il proprio Paese per recarsi a lavorare nelle regioni devastate della Francia, dove disposizioni governative, in deroga alla legge sulle otto ore, consentono di effettuare persino le dodici ore di lavoro al giorno che danno modo d'innalzare di molto il reddito della prestazione. Se dovesse verificarsi una ripresa di lavoro nell'industria edilizia essa dovrebbe pensare a rifare completamente le proprie Maestranze.

« La disoccupazione nell'industria edile, risolta ora con l'emigrazione in Francia, la crisi di scarsezza delle abitazioni, sono con seguenza logica della sproporzione con cui è aumentato il costo dell'abitazione in rapporto a quello del passato, perchè va ancora considerato che le otto ore giornaliere non permettono di compiere nella buona stagione, come si praticava in passato, tutti i lavori che formano, diremo così, l'ossatura esterna della casa, ultimati i quali potrebbe eseguirsi parte dei finimenti nella stagione invernale. Sono quindi maggiori interessi per il capitale investito nella costruzione, negli attrezzi, nel macchinario, maggiori spese generali, che gravano sul costo di una casa ».

### Conclusioni e proposte

Esposte così in ragioni che gli industriali ritengono possano dimostrare la bontà della loro tesi, il Memoriale trae a concludere, e dice: « L'esperimento dell'applicazione delle otto ore di lavoro per giornata nell'industria edilizia, dura da oltre tre anni, sufficientemente per poter concludere che esso ha causato conseguenze disastrose sia nel campo economico che sociale. Anche con la concessione di nove ore di lavoro avuta, per quattro mesi, nel concordato testè scaduto non si raggiungevano che 1848 ore di lavoro all'anno, anzichè le 2640 che vengono compiute in tutte le altre industrie.

« Nelle disposizioni di legge che sulla durata del lavoro giornaliero stanno per essere emanate, il Governo vorrà tener conto di tali risultati, e dalle necessità che all'industria edilizia sono imposte da esigenze tecniche o stagionali cui è soggetta, se proprio si vuole che essa possa continuare a vivere nell'interesse di un numero così ragguardevole di categorie di lavoratori e dell'intera Nazione. Occorrerà che una tale legge, applicando il concetto che la stesso on. Turati riconosceva giusto nella succitata relazione, « non serri in una morsa il fenomeno economico, ma unicamente lo disciplini secondandolo, lo modifichi e lo migliori obbedendogli ».

« Affinchè siano evitati conflitti fra datori e prenditori di lavoro a causa di una troppo generica disposizione, e per sottrarre l'interpretazione « agli influssi degli eventi economici, all'umore delle classi da cui ne dipende l'applicazione » dovrà nella legge da emanarsi essere codificata una precisa deroga all'applicazione del principio di otto ore nei riguardi delle industrie stagionali in genere ed in specie nell'industria edilizia esercitata in determinate regioni d'Italia; dovrà dunque che *in detta industria l'orario di lavoro effettivo potrà superare in determinati mesi le otto ore giornaliere purchè la media annua giornaliera delle otto ore non ne risulti alterata* ».

## Per l'immigrazione di mondarisi
### in provincia di Novara

La Federazione sindacale fascista di Torino e provincia ha ricevuto dall'ufficio unico centrale di collocamento contadini, di Novara, una comunicazione che riguarda il disciplinamento della mano d'opera che si reca nel Novarese dalla stagione di bacinda del riso, che è prossima. Dalla provincia di Torino subirebbero squadre di mondinine si recano a Novara, e precisamente dai seguenti Comuni: *Circondario d'Ivrea*: Balaasero Canavese, Borgomasino, Caravino, Issiglio, Locana, Meglione, Mazzè, Mercenasco. Palazzo Canavese, Pavone, Piverone, Settimo Rotaro, Vestigne, Villareggia, Vische. *Circondario di Torino*: Feglizzo, Lusegno, Verolengo, Verrua Savoia. La comunicazione richiama un decreto del prefetto di Novara col quale è stabilito: che l'assunzione di mano d'opera deve essere fatta in base a contratto di lavoro secondo il contratto tipo; che è vietata l'assunzione di mano d'opera « sulla piazza »; che gli operai immigrati approvvisti di regolare contratto di lavoro e non iscritti agli uffici di collocamento saranno rimpatriati d'ufficio.

Le condizioni principali che sono contemplate nel contratto di lavoro tipo sono le seguenti:

« 1.o Le squadre devono essere composte di mondarisi esperti, in maggioranza donne di età non inferiore ai 14 anni. — 2.o La durata del contratto sarà di giorni 96 di lavoro prorogabili sino a 40 a richiesta dal conduttore. — 3.o La mercede giornaliera sarà quella stabilita d'accordo fra il Sindacato nazionale conduttori di fondi ed il Sindacato nazionale contadini, secondo risultato coll'intervento del segretario generale della Federazione sindacale fascista di Novara e provincia. — 4.o L'orario di lavoro sarà di otto ore, salvo i ricuperi ammessi dall'art. 84 del testo unico 1.o marzo 1907. — 5.o Il vitto nella quantità dei decorsi anni sarà corrispondente all'importo di un'ora di lavoro che l'agricoltore può detrarre dalla mercede ai mondarisi per i soli giorni lavorativi. — 6.o Si intende che tutte le altre condizioni sono poste nel contratto tipo compilato da questo ufficio centrale ».

La Federazione provinciale ha disposto presso gli organi fascisti esistenti nei Comuni interessati perchè le disposizioni del prefetto di Novara e le norme dell'ufficio centrale di collocamento contadini siano osservate, onde evitare i gravi inconvenienti che negli anni scorsi turbarono profondamente la regione risicola piemontese all'epoca della monda.

## Convegno di contadini
### per la riforma tributaria

Per iniziativa della Federazione provinciale lavoratori agricoli ha avuto luogo ieri a Cassano un convegno interamandamentale di contadini per discutere della riforma tributaria e per invocare dal Governo un riordinamento generale dei tributi che permetta allo Stato di assicurarsi i mezzi necessari senza sperequazioni che soffochino la produzione. Era presente l'on. Stella ed erano intervenute larghe rappresentanze dai Comuni di S. Mauro, S. Raffaele, Avuglione, Chivasso, Bussolino, Cinzano, Sciolze, Rivalba, ecc. Il segretario federale Arata illustrò la legge che stabilisce l'imposta sui redditi agrari criticando i modi della sua applicazione ed insistendo molto sul concetto che si debba mantenere la piccola proprietà.

Parlò quindi l'on. Stella che tracciò in sintesi le condizioni degli agricoltori dinnanzi al fisco, rilevando la necessità di una riforma generale che si inspiri al progetto Meda. Dopo brevi parole del segretario Santagostino, venne approvato un ordine del giorno ispirato ai concetti esposti dalla discussione e l'adunanza con essi ebbe termine.

## Comizio di operai chimici

Ieri, gli operai dello Stabilimento di concimi chimici Fino e C., sono stati radunati a comizio per cura del Sindacato fascista operai chimici. Si è trattato di un comizio di propaganda e di divulgazione dei propositi del sindacalismo fascista. Agli operai riuniti parlò il segretario del Sindacato, Bellamarich, che spiegò come i fascisti intendano la tutela delle masse lavoratrici e come tendano a fonderle in una sola organizzazione coi datori di lavoro. Si sofferse a dimostrare la necessità per gli operai di irreggimentarsi sotto le bandiere del fascismo, che intende di difendere gli interessi generali, e perciò anche dei lavoratori, cercando di armonizzare e coordinare le aspirazioni delle varie classi e categorie, nel solo ed unico vantaggio del Paese.

Al discorso del segretario seguì una brevissima discussione, avente più la forma di richiesta di informazioni che di dibattito di idee. Sappiamo che è intenzione del Sindacato fascista di proseguire l'opera di propaganda presso gli operai con una serie di comizi parziali per le maestranze dei singoli Stabilimenti, comizi che saranno, poi, coronati da un grande comizio di tutta la categoria.

## Collegio dei geometri
### ed i sindacati fascisti

A proposito dell'avvenuta costituzione di un Sindacato fascista di geometri e degli appunti mossi al Collegio in occasione dell'assemblea che costituì tale Sindacato, la presidenza del Collegio ci scrive una lettera nella quale ci rilevare che:

« Il Collegio nostro, pur avendo dato ripetute prove di patriottismo ben noto ai soci ed alla cittadinanza, è per sua natura e statuto apolitico. Esso non può quindi in tali condizioni di cose passare a nessun Sindacato come non intende ostacolarne l'azione in conformità anche all'invito rivolto dalla Federazione; i propri soci sono liberi singolarmente di dare la loro adesione a quello nascente senza perdere la qualità di Collegiati. Questo Sodalizio, nei periodi preparatori del progetto di legge per l'esercizio professionale dei tecnici, a mezzo dei suoi esponenti, ha chiesto e sostenuto non poche difficoltà ottenne recentemente dalla Camera dei Deputati che anche per i Geometri si debbano eseguire albi appositi escludendone gli compresi: ha convenuto la nomina di una Commissione particolare per stabilire le mansioni professionali degli ingegneri e dei geometri: nelle disposizioni transitorie venne riconosciuta la facoltà per chi possieda i necessari titoli e coltura di essere compresi negli albi degli ingegneri e si ritenne non dover chiedere maggiori facilitazioni per assumere tale titolo mentre è più che sufficiente quello di geometra per un dignitoso e proficuo esercizio professionale ».

Dell'opera svolta dal Consiglio direttivo ne furono giudici i soci colle ripetute conferme nelle cariche; l'incremento notevolissimo nel numero dei medesimi che in un ventennio salì da 50 a 570 dimostra all'evidenza quale fiducia essa goda non solo fra i geometri della provincia di Torino ma anche fra quelli delle provincie finitime un continuato dei quali appartenne al nostro Collegio ».

## Notiziario Sindacale

*Costituzione di Sindacati fascisti.* — Domenica, in successivi pubblici comizi, nei quali parlò il signor Mamone, vennero costituiti: a Verres (Valle di Aosta), i Sindacati fascisti tessili e metallurgici; a Châtillon, il Sindacato tessili. A Candiolo venne costituito il Sindacato piccoli proprietari. A Rivarolo venne costituita la Sezione del Sindacato nazionale fascista comunicazioni secondario.

*Dipendenti comunali.* — Agenti e subalterni comunali di Savigliano, Fossano, Racconigi, Casalgrasso, riuniti in assemblea a Savigliano, hanno deliberato in massima di aderire ai Sindacati nazionali fascisti, dando mandato alla Presidenza di eseguire le pratiche del caso.

*Assemblea di funzionari sindacali.* — Oggi sera, nel salone del Fascio, si riuniranno in assemblea i segretari provinciali e quelli di categoria dei Sindacati fascisti.

## SPORT

*Foot-ball.* — Parecchie sorprese, date per lo più da matches pari. Torino che non può strappare la vittoria all'Internazionale. Sampierdarena cui capita lo stesso... toccando col Petrarca. Il Casale battuto dall'U. S. Torinese nel primo girone, il Milan ed il Bologna che non riescono a spuntarla contro Derthona e Cremona nel secondo girone, ed infine, nel terzo girone, il Livorno che è battuto dal Savona, costituiscono altrettanti risultati inattesi. In forza di essi la Pro Vercelli raggiunge Sampierdarenese staccando di un punto Torino, e Alessandria consolida vieppiù la sua posizione di capolista nel girone C.

Le partite di domenica hanno avuto il seguente risultato: *Girone A*: U. S. Torinese batte Casale 2-1; Pro Vercelli batte Virtus 2-0; Internazionale a Torino 2-2; Sampierdarenese e Petrarca 0-0; Pisa batte Speranza 2-1; Hellas batte Mantova 2-0. — *Girone B*: Juventus batte Udine 2-0; Milan e Derthona 1-1; Bologna e Cremona 1-1; Genoa batte Rivarolese 4-0; Legnano e Modena 0-0; Spezia ed Esperia 0-0. — *Girone C*: Novara batte Pastore 4-1; Savona batte Livorno 1-0; Brescia batte Novi 3-1; Alessandria batte Lucchese 2-0; Doria batte U. S. Milanese 3-1; Spal batte Padova 1-0.

Ecco la classifica: *Girone A*: Pro Vercelli punti 24; Sampierdarenese 24; Torino 23; Hellas 18; Pisa (una partita di meno) 17; Casale 17; Virtus 16; Mantova 15; Internazionale 13; Petrarca (una partita in meno) 13; U. S. Torinese 11; Speranza 1. *Girone B*: Genoa punti 30; Legnano (una partita in meno) 25; Bologna (una partita in meno) 20; Milan 20; Modena 19; Juventus 18; Spezia 15; Cremonese 12; Derthona 12; Rivarolese 12; Esperia 5; Udinese 3. *Girone C*: Alessandria 26; Spal (una partita in meno) 23; Padova 23; Livorno 22; Novara 19; Doria 17; Novese 14; Savona (una partita in meno) 11; U. S. Milanese 11; Lucchese 10; Pastore 7; Brescia 7.

*Motociclismo.* — Il III circuito di Rapallo è stato vinto da: Eros (Garelli) per la categoria 350 cmc.; Opessi (Triumph) per la categoria 500; Rava (Indian) per la cat. 750; e Ruggieri (Indian) per la cat. 1000.

*Podismo.* — Il cross-country internazionale di Milano è stato vinto dal francese Schneidmann, seguito nell'ordine da Davoli, Amerio, Negri, Roveda, Breda Giuseppe, Re, Speroni, Locatelli, Reinogna, Ambrosini ed è ritirato al quarto chilometro.

## Un aeroplano che cade tra la folla

**Parigi, 19, sera.**

Si ha da Tolosa che a Pamiers, alla fine di un importante meeting di aviazione, un monoplano guidato da un eccellente pilota ebbe la malaugurata idea di scendere in prossimità degli spettatori che occupavano i posti riservati. Disgraziatamente al momento in cui l'apparecchio stava per toccare terra, un colpo di vento ostacolò la manovra del pilota e il monoplano rasentava le fila degli spettatori capovolgendosi. Un grido di terrore si levò dalla folla. Parecchi spettatori furono gravemente feriti e due di essi si trovano in uno stato tale che i medici non hanno ancora potuto pronunziarsi. Invece il pilota che era riuscito a fermare il motore rimase incolume.

## " Charlot " sfidato
### dal marito della sua fidanzata...

**Parigi, 19, sera.**

Charlie Chaplin, il popolare « Charlot », dovrà scendere uno di questi giorni in campo? Non è una cosa impossibile. Infatti il conte Dombski, secondo un telegramma da New York, dichiara che Pola Negri, la stella cinematografica che Charlot vuole impalmare, è sempre sua moglie, che il divorzio non è mai stato pronunziato fra loro e che anche se fosse pronunziato non le riconoscerebbe. Il conte giura che se Charlot avrà l'audacia di sposare l'artista dovrà rispondere sul terreno di questo attentato al suo onore. Si vedrà forse un giorno Charlot armato del bastoncino flessibile affrontare la spada del terribile conte? Sarebbe ad ogni modo un *film* sensazionale.

[ TELEFONI DELLA « STAMPA » FORNANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 52-20 REDAZIONE — 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

# Giornali e riviste

E' un eccentrico destino quello di molti uomini, e forse anche di tutti gli uomini. Può sembrare strano, ad esempio, pensare che un « re dell'operetta » sia nato all'ombra d'una delle più *storiche* abbazie. E' strano, ma è certamente... operettistico. Questo degli è capitato a Luigi Maresca, di cui si è lamentata proprio in questi giorni la morte. Era nato infatti 65 anni or sono a Cassino, presso la storica Abbazia — ricorda il *Mondo* — da due poveri artisti girovaghi, sopra un microscopico palcoscenico. Ad otto anni incominciò a far ridere il pubblico esaurendo *parlicine* in Compagnie comiche, sotto la guida del padre, il quale — obbligato a recarsi poco dopo, per una scrittura, fuori di Napoli — ne potendo condurlo seco, lo fece entrare in una baracca di marionette come suggeritore. E vi rimase sei mesi. Riunitosi poi al padre, con lui andò guitteggiando attraverso la Calabria; divenne generico con Raffaele Vitale; poi assurse a secondo buffo sotto Scarpetta padre, ed a primo buffo nella Compagnia Vitale. Una mattina, mentre la Compagnia stessa trovavasi a Roma, capitò Raffaele Scognamiglio, offrendosi di trasportare l'intera troupe a Napoli. Il Vitale rifiutò, preferendo riposarsi. Ed allora Luigi Maresca ed il maestro Edoardo Canti, autore de *La Befana*, benchè giovani, si posero alla testa della Compagnia e la condussero ai trionfi del Circo Nazionale. Quando nel 1884 essa si sciolse — e per un quadriennio l'aveva diretta da solo — il Maresca sciolse l'idea — per quei tempi temeraria — di formarne una da sè. E fu il principio di una titanica lotta quotidiana, di paese in paese, di città in città, fin oltre l'Oceano. Partì verso la Sicilia. Appena giuntovi scoppiò una terribile epidemia colerica, e lagarli, chiuso dalle quarantene, dovette sbarcare diversi mesi presso la solfara, arrampicandosi, tanto per ingannare l'ozio forzato, sui monti deserti, erti e selvaggi. Come Dio volle, riuscì a partire alla volta di Pisa, donde intraprese una *fournée* regolare nell'Alta Italia. Fu poi due volte in America. A Rio Janeiro, nel 1891 — mentre la gente cadeva esanime, lungo le strade, di febbre gialla — le altre Compagnie avevano dovuto sospendere forzatamente le rappresentazioni. Il Maresca sopraggiunse alla stessa sorte, non per la tempra morialità, ma per abbondanza di vita, poichè in un medesimo giorno le sue due migliori prime donne — la Calligaris e la Vitale — si sgravarono. Nel 1896 era al Guarany. Fu là che, pregato da quel Presidente, non potè esimersi dall'eseguire, oltre al proprio repertorio straordinario, anche opere serie, come *La signora delle camelie!* Fu il ruolo più comico della sua vita!

* *

La fine o per lo meno la decadenza giuridica dell'*harem* fu segnata a Brussa, durante il discorso pronunciato all'Associazione dei professori, dal generalissimo della Nuova Turchia, Kemal Pascià. Egli inviava la donna turca a lanciarsi a lato dell'uomo nell'agone umano per la testa della vita. Come nacque l'*harem?*, si domanda un collaboratore del *Piccolo della Sera*. Narrano le antiche odiscie che turchi e persiani (popoli dell'Oriente d'origine tartara) si unirono lungamente in matrimonio con le Circassa e « le Georgiane bellissime ». Pare che questa sia l'origine più verosimile della rinomata bellezza delle donne turche; e pare anche che i turchi, entrati in relazione coi persiani per ragioni commerciali e per necessità di perfezionamenti, trovassero le qualità di questo popolo nei riguardi della donna molto simpatiche e assai facilmente adattabili al loro temperamento geloso e sospettoso. Così sorge l'*harem*, dalle inferiate robuste e impenetrabili, dove la donna non avrà altra occupazione che quella di vendere molti bagni e di curare la bellezza e la procacità della sua persona. Così soltanto essa raggiungerà la suprema bellezza ed il Pascià potrà affermare con soddisfazione che la sua favorita è diventata l'incarnazione vivente della forma perfetta « perchè ha fatto il viso come la luna piena ». Non è quindi a Corano che ha determinato la segregazione e l'isolamento assoluto della donna turca dalla vita sociale, ma bensì la convivenza col popolo persiano dal quale il turco assorbì non solo gran parte della lingua ma anche dei costumi. La poligamia per contro è un disposto speciale della legge coranica; e del resto Maometto stesso ha affermato che un uomo vale almeno due donne, così come una donna vale due schiavi. Ed il turco astuto si adattava con molto acquisto alle sante norme; e i suoi *harem* risorgitavano di ogni qualità di mogli: cauca siche, indiane, arabe e perfino greche ed armene, d'ogni taglia e d'ogni colore, ma invariabilmente giovani. Ma l'*harem* non ha avuto contro di sè soltanto il sotto impetuoso delle idee nuove, ma — nota un sottile quanto ironico osservatore — il decrepito cacciatore...

* *

Di tanto in tanto qualche sentenza di uomini grandi e di celebri donne!... Come questa stralciata dal *Giorno*. « Ciò che fa sì di non esser mai contenti della propria condizione è l'idea chimerica che ci formiamo della felicità degli altri ». *Bossuet*. — « Bisogna fare come gli altri. Massima sospetta che significa quasi sempre: Bisogna mal fare ». *Bruyere*. — « Vi è una regola sicura per giudicare i libri come gli uomini, anche senza conoscerli: basta sapere da chi sono amati e da chi sono odiati ». *G. de Maistre*. — « Non vi è merito a dare che, quando si dà, ci si priva di qualche cosa ». *La Rochefoucauld*. — « Molte donne vorrebbero amare come Psiche, ma esse non ne hanno le forze ». *Carmen Sylva*. — « Non biasimate gli altri che con benevolenza. La verità che non è caritatevole, procede da una carità che non è vera. Il silenzio giudizioso è sempre meglio di una virtù non caritatevole ». *Pensieri di Solon*. — « Quante persone muoiono, prima di aver fatto il giro di sè stesso! ». *Saint Beuve*. — « Il talento si forma in silenzio e il carattere nei turbamenti della vita ». *Goethe*.

* *

Giovanni Pascoli fu in carcere nel 1879, da studente, per reato politico. Non faceva mistero delle sue idee umanitarie il grande e ardente poeta di Romagna e fu accettato durante una dimostrazione e rinchiuso nelle carceri di San Giovanni in Monte. Maria Pascoli, la dolce sorella, dà ragguagli su questo doloroso periodo, al quale il poeta stesso ha accennato in qualche suo canto. « Fu messo in carcere — scrisse appunto la affettuosa Maria — nel settembre e ivi rimase fino ai 23 dicembre nel quale giorno fu processato e assolto per insufficienza di reato e rimesso subito in libertà. Ma quanto soffrono in quei più che due mesi e mezzo! Nè solo per il freddo eccessivo di quell'anno che bruciò casi suo gelo persino la pianta di Ravenna, ma anche per essere stato messo in un camerone in compagnia di uomini biechi e rozzi sui quali pesavano gravi accusa di reati volgari e delitti sanguinosi ».

VENDITA SPECIALE DI BONETTERIE

CALZE
CAMICIE
COLLI
CRAVATTE
GUANTI
MAGLIERIA

a

PREZZI ECCEZIONALI

LE MERCI MIGLIORI AL MASSIMO BUON MERCATO

Osservate:

CALZE per uomo, in cotone, tutte le sfumature, finis scozia, ritorte L. 1.95

Id. id. id. in tinte assortite L. 2.25

Id. per signora in seta artificiale, tutte le tinte L. 8.75

Id. in filo, ma ricca lavorazione L. 13.75

VISITATE LE NOSTRE VETRINE

CAMICIA in Zephir stirato, colori diversi e garantiti, puri cotoni, con un collo L. 19.50

TRE COLLI modello "Falstaff", di eleganza convenzionale L. 7.90

CRAVATTE forma "Derby", "Square", "Papillon", in seta, in disegni moderni L. 9.50 e L. 6.75

GUANTI
L. 4.90 per Uomo, in filo bianco e colorato
per Signora, in filo bianco e colorato L. 4.90

per Uomo MAGLIERIA per Signora

Corpetto e Mutande colore unito maniche e gamba corta da L. 17.50 Bianco e greggio

Camiciola senza maniche, pelle Gaia Bianco - colorato rosa e Lilla L. 3.50

VIAGGI GRATIS offriamo ai Clienti di provincia che acquisteranno nei nostri Grandi Magazzini per un importo pari a venti volte il prezzo del biglietto stesso di andata e ritorno o di doppia corsa dietro la sola presentazione del tagliando di ritorno.

LA RINASCENTE

TORINO - 18, Piazza Castello angolo Via Roma - TORINO



CONTRO

TOSSI CATARRI

RAUCEDINI, RAFFREDDORI, LARINGITI
BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA

pillole e pastiglie di

CATRAMINA BERTELLI

che hanno al loro attivo oltre quarant'anni di brillantissime esperienze



Società Anonima Lavorazione Zinco
Fratelli Morteo
Sede in Genova

Gli azionisti della Società sono avvertiti che a datare dal 20 corr. marzo, il dividendo di lire 20 per azione nominativa e di lire 17 per l'azione al portatore (cedola N. 44) sarà pagabile presso la Cassa sociale in Pegli, la Cassa Generale e la Banca Nazionale di Credito in Genova e la Banca Pellegrini e Morris in Torino. 1678

Amministrazione Provinciale di Novara

Concorso al posto di Vice-Ragioniere. Stipendio L. 7000, lorde, oltre l'indennità di caro-viveri, nella misura corrisposta all'altro personale. Domanda e documenti entro il 31 marzo 1923, ore 16. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Provincia di Novara. 1708


# Comunicato

I sottoscritti rappresentanti dell'on. avv. Bruno Villabruna e dell'avv. Francesco Devecchi, dichiarano concordemente chiusa la vertenza cavalleresca, fra i rispettivi mandanti in seguito a pubblicazione avvenuta sul « Popolo d'Italia » in data 1.o marzo 1923, essendo risultato, dopo accertamento dei fatti:

1.o che l'on. avv. Bruno Villabruna non partecipò alla dimostrazione dei mutilati che ebbe luogo in Torino il 23 febbraio u. s., davanti al Teatro Alfieri;

2.o che la pubblicazione fu fatta in buona fede sul predetto giornale in conseguenza di erronee informazioni. 1696

Torino, 16 marzo 1923.

Avv. Lamberto Zini - Avv. Giovanni Frola — Ten. colon. Alberto Civalori di Maslo - Avv. Giorgio Bordandini.

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (17

# IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAP

Giorgio De-Witt, il giovane più bello di viso e più prestante di persona di tutti i giovani del paese, si era fino allora tenuto in distanza ed aveva reso omaggio alla rivale; ciò era bastato per svegliare la sua gelosia. Ella non aveva straordinaria simpatia nè vero affetto pel pescatore; lo trovava bello e la piaceva farsi far la corte anche da lui, ma egli non aveva fatto alcuna impressione seria sul suo cuore, perchè il cuore di Febea non poteva ricevere nessuna profonda impressione.

Cercando di attirare Giorgio, di staccarlo da Gloria, ella aveva agito per orgoglio e per desiderio di umiliare la rivale. Non sapeva se fra questa e il giovane esisteva formale promessa di matrimonio; ma se così era, tanto meglio; riuscendo nel suo intento la vittoria sarebbe più completa.

Giorgio possedeva una barca da pesca e si diceva che una madre avesse qualche soldo; era, dopo tutto, un partito come un altro, perchè di giovani ricchi a Merton e nei dintorni ve n'erano pochissimi; se, in seguito veniva a pizzerie, poteva anche sposarlo; ma del seguito Febea non se ne preoccupava.

Avvicinandosi a Gloria, ella la vide circondata da giovanotti, avidi tutti di cogliere una parola dalle sue labbra o uno sguardo dai suoi occhi.

L'invidiosa a quella vista sentì il cuore serrarsi dal dispetto, ma si gonfiò poscia d'orgoglio al pensiero di poter mostrare la sua superiorità e umiliare la rivale dinanzi a tutte quelle persone radunate sulla spiaggia.

— Ecco il garzone dell'Ostrica, Giorgio, — ella disse mettendo piede a terra; — ditegli di condurre il cavallo alla stalla.

De-Witt chiamò il servo, gli fe' cenno di parlare con Febea, poi si diresse premurosamente verso Gloria.

Questa gli porse ambe le mani sorridendo; il suo sorriso, che era raro, era incantevole; illuminava e trasformava il suo viso un po' severo e cupo.

— Dove siete andato, Giorgio?...

— Sono andato a condurre quella ragazza a Waldegraves.

— Oh! Febea Mussel?... Non credevo sapeste guidare i cavalli.

— So far altro che remare e pescar granchi, Gloria.

— Perchè siete andato a Waldegraves con Febea?

— Non ho potuto fare a meno; sono stato costretto. Un uomo, Gloria, non è sempre padrone di fare ciò che vuole; le circostanze sono qualche volta più forti delle migliori intenzioni.

— Che il buon Dio vi benedica! — esclamò Gloria. — Perchè tutte quelle scuse?... Non sono gelosa.

— Ma io lo sono, — disse Febea sopraggiungendo. — Giorgio, non siete galante abbandonandomi a questo modo. Avete dimenticata la vostra promessa?

— Quale promessa?

— Lo vedete che l'avete dimenticata? Trovate Gloria e perdete la testa e vi scordate di tutto, persino di me...

— Ma che cosa posso avervi promesso?

— Di mostrarmi il battello nel quale vivete con vostra madre... il *Pandora*; è così che lo chiamate?

— Se ho fatto una promessa, bisogna che la mantenga, — fece Giorgio; — ma è strano che non me ne sovvenga proprio.

— Credo che avete dimenticato molte cose fatte e dette al Decoy; ma — ella aggiunse guardando Gloria — non le dimenticherò, io.

Giorgio imbarazzatissimo, non sapeva più che dire.

— Ma non potreste aspettare un altro giorno? — egli balbettò.

— No, Giorgio, — intervenne Gloria; — se avete promesso dovete mantenere; perchè non volete oggi mostrare la vostra abitazione alla signorina Mussel?

Ella non era nè offesa, nè gelosa; sdegnava troppo Febea per temerla, sebbene, nel suo istinto di donna, si fosse accorta benissimo dello scopo a cui questa mirava.

— Andiamo! — disse Giorgio — ma venite anche voi, Gloria. Mia madre sarà contenta di vedervi.

Gloria esitava.

— Venite! — ripetè Giorgio con uno sguardo così supplichevole che Gloria non seppe più resistergli.

— Vi darò delle ostriche e della birra del paese. Non avete mai gustato birra migliore.

— Oh! io non ne bevo, Giorgio — disse Febea. — Saran presto le cinque e prendo sempre una tazza di tè a quell'ora.

— Del tè!... — ripetè Giorgio. — Mi rincresce, ma non ne ho a bordo. Posso offrirvi del rhum o del brandy se li preferite all'ale. Mia madre prende sempre un bicchiere di grog prima della sei.

— Volete darmi il braccio, Giorgio? — disse Febea, — lo sapete che non posso camminare senza appoggio. Venite, Gloria?

La fronte di Gloria cominciava a oscurarsi; ella non era contenta.

Giorgio diede il braccio a Febea, ma si volse per guardare la sua amica, che veniva dietro a testa bassa.

— Sapete, Gloria — egli disse — che cosa ha fatto mia madre la sera che sono venuto con voi? Arrabbiata perchè ero uscito contro la sua volontà, ha ritirato la scala, ha incatramato il battello tutt'attorno e ha posto un secchio d'acqua di mare a capo della scala. Io, senza saper di nulla, feci per salire attaccandomi alla fune, ma non mi ero ancora appeso che mi trovai inondato d'acqua e tutto impiastrato di nero.

— Siete poi salito lo stesso?

— No, non ho potuto... sono andato alla taverna e vi ho passato la notte.

— Io sarei salita nonostante l'acqua, nonostante il catrame, nonostante tutto! — disse Gloria. — Non avrei voluto darmi vinta.

— Non avreste voluto, — disse Giorgio, — la credo, e neppur io; ma non pensate che poteva esservi qualcosa di peggio nascosto. Vai meglio lasciar dormire la vecchia dopo un bicchiere di grog molto forte che di affrontare la sua collera, il suo risentimento.

— Ebbene, al vostro posto, io non racconterei quella storia; non vi fa onore.

— Non siate gentile, Gloria; siete voi che mi avete fatto uscire, e mi rimproverate ancora di non essermi magari fatto bastonare.

— Vi esporreste a maggiori rischi, Giorgio, se correreste, la sera, dietro a Gloria — disse Febea con un sorriso sardonico.

— Ecco la scala, — fece De-Witt; — mettete il vostro piede sul mio, Febea; così non sporcherete i vostri stivaletti.

— Lasciate pendere la scala giorno e notte? — domandò Gloria.

— No; la uriamo sempre a bordo la sera. Siamo tanto sicuri sul *Pandora* quanto potete esserlo sul Ray.

— E ciò che vi è di simile nella posizione — disse con impertinenza Febea — è che nè l'una nè l'altra casa tenta i ladri, perchè tanto nell'una quanto nell'altra non vi è nulla da prendere.

— V'ingannate — rispose Giorgio. — Tutte le sue economie sono a bordo. Mia madre dorme profondamente ed ella non si metterebbe mai a letto prima di aver tolta la scala. Ecco perchè l'altra sera, non essendoci io, ella l'ha ritirata lasciandomi fuori di casa.

Febea e Giorgio erano giunti sul posto. Gloria salì da sola senza aver bisogno d'aiuto.

Il

# CRONACA CITTADINA

## Corteo e dimostrazione
### di ex combattenti dipendenti comunali

Come i lettori sanno, i dipendenti comunali fascisti ex-combattenti sono in viva agitazione contro l'amministrazione civica. Essi fanno colpa a questa di licenziamenti suggeriti da un errato concetto di economia, mentre si continuano a pagare stipendi che nulla giustifica; licenziamenti che cadono sui colpiti col peso di gravissime conseguenze. Il complesso delle ragioni dell'agitazione è stato esposto in un ordine del giorno votato in un'adunanza di sabato scorso e da noi pubblicato domenica.

Questo moto di protesta contro l'amministrazione municipale ha avuto ieri sera un vivace episodio. Avendo saputo che l'on. Devecchi era a Torino, i dipendenti comunali fascisti alle 18, cioè dopo l'orario d'ufficio, numero in numero di un centinaio circa da via Corte d'Appello 4, e si portarono in via Bogino 6, sede della Federazione fascista. Durante il tragitto il corteo si ingrossò notevolmente. Una Commissione fu ricevuta dall'on. Devecchi, che si trovava nei locali del Fascio. La rappresentanza dei dimostranti chiese l'appoggio del Governo alla causa contro il Municipio, e l'on. Devecchi promise in proposito il più cordiale interessamento. Il colloquio durò circa mezz'ora.

In seguito, il corteo lasciò via Bogino, e per via Po, piazza Castello e via Garibaldi, cantando inni patriottici e di guerra, si portò davanti al Municipio, dove sostò. Molti cittadini, curiosi e simpatizzanti, si erano intanto uniti al corteo degli ex-combattenti. Sulla piazzetta del Palazzo di Città parlarono ai dimostranti alcuni oratori, che raccomandarono la calma e la disciplina. «Il Governo ci aiuterà, — essi dissero — l'Amministrazione non potrà a meno di vedere, riconoscere, risolvere in modo a noi favorevole. La nostra causa è troppo giusta perchè non le arrida la vittoria». Gli oratori furono applauditissimi. Si ripresero i canti e qualche voce isolata gridò: «Abbasso il sindaco!». Un dirigente del movimento prese la parola per sciogliere il comizio, dopo aver consigliato i dipendenti di lavorare, malgrado tutto, come e meglio di prima, perchè degli ex-combattenti deve venire l'esempio e la prova del più alto civismo e del vero patriottismo, e per dimostrare che è in essi la più serena fiducia nella vittoria. Dopo tale fervorino i convenuti si sciolsero senza il minimo incidente.

## I preparativi allo Stadium per le rappresentazioni sacre

L'Allo Stadium è tutto un fervore di attività per preparare degnamente le prossime rappresentazioni della «Passione». Già le opere eseguite hanno dato una nuova fisionomia al vasto campo: non solo le palafitte sono riapparse ma l'ampio palcoscenico che si estende fra i due lati per una lunghezza e per una profondità... gigantesche è ormai definitivamente compiuto, e i palazzi di Erode, di Pilato, di Caifas, il Cenacolo, il Tempio, Betania, il Monte Calvario, il Giardino degli Ulivi sono tracciati nella loro maestosa imponenza e solidità. E' già dato di contemplare i motivi principali ed il paesaggio su cui si svolgerà la complessa ed artistica azione della «Passione di Cristo» e riconoscere gli ambienti in cui si seguiranno le suggestive scene. La simpatia verso la nobile iniziativa va sempre più aumentando da parte di enti ed istituzioni. Ieri in adorata cittadine hanno voluto personalmente rendersi edotte della portata dei lavori. Mentre il gr. uff. Gattamo, Sindaco della città, si è riservato di visitare quanto prima le iniziate costruzioni, il comm. Palomba, vice prefetto, il generale Giannuzzi-Savelli comandante interinale del Corpo d'Armata, il questore generale Zamboni, il col. Zermini comandante del 1°R. CC., accompagnati dal cav. uff. Calasso e dal ten. Barrini si sono recati allo Stadium a constatare l'opera assidua dei valenti ingegneri ed architetti, artisti ed operai che dedicano la loro opera a svolgimento dell'importante programma edile ed artistico.

Ricevuti dal comm. ing. Pellicciotti, dall'avv. cav. Agnelli, dall'ing. Palomba e da Mons. Garella, sono stati accompagnati nell'ampio palcoscenico, nei laboratori di statuaria e di pittura e informati d'ogni più minimo particolare che si riferisce alla prossima rappresentazione. In onore delle autorità intervenute il Comitato ha offerto un lunch negli ambienti dello Stadium.

## Rimborso di Buoni del Tesoro

A cominciare dal 1° aprile 1923 sono rimborsabili i Buoni del Tesoro quinquennali 5% della quinta emissione (quinto stralcio) creati il 1° aprile 1918 ed i Buoni triennali 5% della nona emissione (sesto stralcio), creati il 1° aprile 1920, in virtù del R. Decreto 6 Maggio 1920, N. 560; nonchè i Buoni quinquennali 5% da L. 25 della settima emissione creati con D. L. 21 Marzo 1918, N. 303. Per i Buoni quinquennali al portatore, sia della quinta emissione che di quelle precedenti, e per i Buoni triennali al portatore della sesta emissione e precedenti, i rispettivi possessori dovranno far conoscere alla Direzione generale del Tesoro, pel tramite della Delegazione del Tesoro o possibilmente «almeno 30 giorni prima» della scadenza, la Tesoreria presso la quale desiderano eseguire il capitale loro dovuto ed effettuarsi la rinnovazione o conversione dei titoli, secondo quanto sia dall'operazione può esser chiesto, oltre che il pieno tutto le Tesorerie del R. Tesoreria Prov. del Regno e delle Colonie, anche presso la Tesoreria Centrale e, nelle località ove non esista la Delegazione del Tesoro, presso gli Uffici postali.

La domanda dovranno essere presentate in doppio originale, compilata separatamente per le due specie di buoni nominali e quinquennali, redatta in modo chiaro ed uniforme, usando gli appositi mod. 87 T, che le Delegazioni del Tesoro e la Tesoreria Centrale forniranno ai richiedenti. Si raccomanda di verificare che i buoni di cui si chiede il rimborso o la rinnovazione e la conversione, siano tutti della medesima scadenza. Nel caso che ve ne siano di scadenza diversa, è necessario compilare per varie scadenze o specie di buoni, domande separate, allo scopo di rendere più celere il servizio ed evitare inconvenienti nell'interesso stesso dei richiedenti.

Per i buoni triennali al portatore, della nona emissione (sesto stralcio), le domande dovranno essere compilate in «semplice» avvertendo che per i buoni stinati da una Tesoreria diversa da quella in cui vengono presentati per il rimborso, occorre compilare una domanda separata, nella quale è fatcenno di ogni numero dei titoli di cui si chiede il pagamento, dovranno essere indicate le Tesorerie che hanno emesso i titoli stessi, onde porre in grado la Delegazione del Tesoro di richiedere alla Tesoreria medesima le occorrenti controscritture. L'indicazione della Tesoreria emittente si riferisce del timbro ad inchio apposto sul retro e sul verso dei titoli. I buoni da L. 25 saranno pagabili alla semplice esibizione dei titoli i quali però dovranno essere accettati in una distinta analogamente a quanto si pratica per i buoni del tesoro ordinari. I buoni nominali nominativi sia triennali che quinquennali sono rimborsabili dalla Tesoreria presso la quale si recano gli interessi, senza bisogno di speciale richiesta. Ove però si tratti di buoni intestati a persone incapaci o comunque vincolati, la Direzione Generale del Tesoro, su domanda degli interessati, darà per le rinnovazioni le opportune istruzioni agli uffici pagatori. Per siffatte domande non si debbono usare i moduli prescritti domande non si debbono usare i moduli prescritti per le analoghe operazioni sui buoni al portatore. Le domande di rettifica delle caratteristiche dei buoni e della indicazione della località di pagamento dei buoni, di cui sia stata chiesta il rimborso e la rinnovazione o la conversione, sono valide a tutti gli effetti come domande nuove, considerate a tutti gli effetti come domande nuove. Per tali domande e per eventuali sollecitazioni e reclami gli interessati dovranno sempre rivolgersi non a essere chiesti, oltre che il pieno tutto le buoni di R. Tesoreria Prov. del Regno e delle Colonie, anche presso la Tesoreria Centrale e, nelle località ove non esista la Delegazione del Tesoro, presso gli Uffici postali.

La domanda dovranno essere presentate in doppio originale, compilata separatamente per le due specie di buoni nominali e quinquennali, redatta in modo chiaro ed uniforme, usando gli appositi mod. 87 T, che le Delegazioni del Tesoro e la Tesoreria Centrale forniranno ai richiedenti. Si raccomanda di verificare che i buoni di cui si chiede il rimborso o la rinnovazione e la conversione, siano tutti della medesima scadenza. Nel caso che ve ne siano di scadenza diversa, è necessario compilare per varie scadenze o specie di buoni, domande separate, allo scopo di rendere più celere il servizio ed evitare inconvenienti nell'interesso stesso dei richiedenti.

Per i buoni triennali al portatore, della nona emissione (sesto stralcio), le domande dovranno essere compilate in «semplice» avvertendo che per i buoni stinati da una Tesoreria diversa da quella in cui vengono presentati per il rimborso, occorre compilare una domanda separata, nella quale è fatcenno di ogni numero dei titoli di cui si chiede il pagamento, dovranno essere indicate le Tesorerie che hanno emesso i titoli stessi, onde porre in grado la Delegazione del Tesoro di richiedere alla Tesoreria medesima le occorrenti controscritture. L'indicazione della Tesoreria emittente si riferisce del timbro ad inchio apposto sul retro e sul verso dei titoli. I buoni da L. 25 saranno pagabili alla semplice esibizione dei titoli i quali però dovranno essere accettati in una distinta analogamente a quanto si pratica per i buoni del tesoro ordinari. I buoni nominali nominativi sia triennali che quinquennali sono rimborsabili dalla Tesoreria presso la quale si recano gli interessi, senza bisogno di speciale richiesta. Ove però si tratti di buoni intestati a persone incapaci o comunque vincolati, la Direzione Generale del Tesoro, su domanda degli interessati, darà per le rinnovazioni le opportune istruzioni agli uffici pagatori. Per siffatte

# ULTIME NOTIZIE

## La Nota tedesca
### rimessa da Hugues all'ambasciatore di Francia?

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 19, notte.**

C. P.) La notizia di fonte londinese secondo cui il signor Hughes, segretario del dipartimento di Stato a Washington, avrebbe trasmesso all'ambasciatore di Francia, Jusserand, copia della nota presentata gli dal signor Dieckoff, incaricato di affari tedesco, suscita qui una certa sorpresa e non viene accolta se non con beneficio d'inventario. Esistendo una evidente sconcordanza fra il fatto in questione e la recente dichiarazione dello stesso Hughes di volersi astenere da qualunque gesto che possa aver l'aria di una offerta di mediazione, questi circoli ufficiali sostengono sino a questo momento di non ritenere la voce verosimile. Una smentita vera e propria, però, non si è ancora avuta. Fra le congetture che hanno corso ne rilevo solo quella secondo cui la nota del signor Dieckoff, più che un nuovo piano per la soluzione del problema della Ruhr, versione dichiarata infondata dalla Reuter, avrebbe avuto piuttosto carattere di una domanda indiretta e generica relativa agli eventuali estremi che in Francia potrebbe esser base per l'inizio di un lavoro di approccio fra Berlino e Parigi. Si sarebbe, in sostanza, chiesto agli Stati Uniti un consiglio circa i termini di massima cui subordinare la elaborazione di nuove proposte. Se la comunicazione di Hughes a Jusserand non dovesse venire smentita neppure domani, la congettura acquisterebbe un certo aspetto di probabilità.

Ad ogni modo le informazioni che, scavalcando gli avvenimenti, si fanno circolare qui da ieri, convengono in un punto: nel mettere come base preliminare a qualunque eventuale entrata in trattative da parte della Francia un ritiro categorico a tornare al progetto Bonar Law puro e semplice, e tanto meno a emulsioni anche più favorevoli come certe informazioni berlinesi autorizzerebbero a supporre. Soprattutto si delinea sempre meglio nei commenti d'ispirazione ufficiosa il proposito della Francia di abbinare, nel caso di una futura conferenza, la questione delle riparazioni con quella del patto di garanzia. In questo sopratutto Poincaré avrebbe l'appoggio incondizionato dei ministri Jaspar e Theunis, atteso che per il Belgio il problema della futura sicurezza dei confini si presenta in termini assai più gravi che non per la Francia. Rispettivamente sinclina a credere che non sarebbe difficile al Gabinetto di Bruxelles ottenere una certa maggiore conciliatività da parte del Quai d'Orsay in materia di riparazioni, se sul terreno delle garanzie si potesse giungere ad una soluzione che accontentasse la Francia. C'è chi parla, riferendosi ad un articolo di Garvin sull'*Observer* di ieri l'altro, della risurrezione pura e semplice del progetto del patto anglo-franco-belga. Ma le divergenze sorte più di una volta con l'Inghilterra hanno ormai svalutato quel progetto agli occhi degli uomini di Governo francesi, e ad un vincolo di tal genere si preferirebbe un patto di carattere più generale, appoggiato, d'accordo con la Germania, ad un controllo militare internazionale della riva sinistra del Reno.

Ho già accennato a questo problema della riva sinistra, che ritorna da vari giorni con insistenza sotto la penna degli scrittori politici più accreditati. Esso ha naturalmente avuto occasione di essere trattato con ampiezza anche maggiore dopo l'attentato contro il signor Smoets a Colonia. L'impressione che si recava dall'insieme delle idee esposte è tuttavia quella di una certa sfiducia nel successo del lavoro fatto in Renania per sostenere il movimento separatista. Come notava stamane lo stesso Pertinax nell'*Echo de Paris*: «La Francia avrebbe torto di fare affidamento su un particolarismo che è abbastanza inconsistente». La tendenza che viene accusando si è piuttosto quella di battere sodo per la realizzazione del regime di neutralità permanente contemplato negli articoli 42, 43 e 44 del trattato di Versailles, realizzazione che il vorrebbe ricondurre al suo progetto di alleanza tra il ferro francese e il carbone tedesco, che qui non si è affatto abbandonato, nè del quale solitudo si cerca parlare il meno possibile per non suscitare allarmi prematuri.

In ogni caso, quel che finora esce evidente da una situazione indubbiamente confusa e piena di elementi che non hanno ancora avuto campo di svilupparsi è che le future trattative, quando sarà giunta l'ora di iniziarle, non avranno il carattere della semplice definizione di una vertenza fra creditore e debitore, ma investiranno il merito per intero tutta la materia del trattato di Versailles. Infatto, seguitando nella linea di condotta ieri espostavi, il ministro Le Trocquer è tornato ad Essen e ha visitato le miniere fiscali onde è stato iniziato il caricamento del carbone nella speranza di poter attuare un miglioramento della situazione.

## Scioperi minerari e agrari in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 19, notte.**

L'industria mineraria inglese si trova improvvisamente sotto la minaccia di un grande sciopero. Infatti oggi la Federazione dei minatori del Galles meridionale si è pronunziata a favore della denuncia del concordato in corso, i delegati della Federazione sono stati istruiti di votare in un'assemblea nazionale che avrà luogo la settimana prossima a Londra a favore di dare tre mesi di preavviso per la fine del concordato medesimo. I minatori chiedono un nuovo salario minimo adeguato al presente costo della vita. Intanto circa ventimila minatori sono già in sciopero nel Galles per costringere certi loro colleghi e certi operai addetti non direttamente ad iscriversi alla Federazione. Altri 30 mila minatori abbandoneranno forse il lavoro nei prossimi giorni.

Uno sciopero agrario è scoppiato nelle provincie orientali in Inghilterra. Questa storia degli scioperi agrari è connessa soltanto negli ultimissimi anni, ma avvolta più di duecento contratti individuali in Inghilterra, si tenta subito accordi su un accomodamento, ma invano. L'agricoltura inglese versa in uno stato miserando ed i salari dei contadini sono assolutamente irrisori; ma una delegazione di agricoltori recatasi l'altro ieri dal Primo Ministro per chiedere misure protezionistiche oppure sussidi dallo Stato, si sentì rispondere che nulle era o è impossibile. Uno sciopero abbastanza esteso è pure quello dei ramaioli. Vi partecipano circa 20 mila operai, ma lo sciopero è localizzato in certe provincie.

## Lord Carnarvon in gravi stato
### Era meglio morto per l'Egitto in aeroplano

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 19, notte.**

In Egitto è tradizionale la leggenda che non bisogna immischiarsi colle tombe dei Faraoni. Ora giunge notizia che lord Carnarvon, iniziatore degli scavi di Luxor è stato morso da un insetto venefico ed è vittima di un'infezione generale che lo ha precipitato in uno stato gravissimo. Sua moglie, lady Carnarvon, oggi stesso è partita in aeroplano alla volta dell'Egitto. Ella si propone di fare tutto il percorso per l'aria, il che includerà una tappa in Italia, e di giungere al Cairo domani l'altro.

## Esito negativo
### di un contatto franco-tedesco in Isvizzera

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 19, notte.**

Un dispaccio del corrispondente berlinese del *Daily Telegraph*, giunto stamane, dice:

«Le informazioni che mi sono pervenute indicano che dietro tutte le quarte della settimana scorsa intorno a contatti per la Ruhr, vi era qualche piccolo grano di fatto. Il signor Bergmann, che rappresentò la Germania nei suoi contatti colla Commissione delle riparazioni, è tornato stasera a Berlino dalla Svizzera. Si afferma nei circoli parlamentari assai bene informati che, mentre era a Berna, ebbe occasione di venire a conoscenza delle condizioni francesi per la evacuazione della Ruhr. Si aggiunge però che la domanda francese erano di un carattere così estremo che nessun Governo tedesco avrebbe mai potuto accettare. Nei prossimi giorni si darà probabilmente qualche cosa intorno alla visita di Bergmann in Isvizzera».

Quasi certamente questa informazione è un corrispondente molto serio e fededegno, nel qual caso possiamo dire che qualunque montagna si partorito. Era una montagna o piuttosto sgretolo-a-nel la famosa visita del segretario dell'Ambasciata di Germania al ministro Hughes conferiva un carattere intermedio, una montagna di presunti negoziati segreti su tutta la linea e di profezie di buon augurio a breve scadenza. Purtroppo invece stavolta il parto risulta estremamente piccolo, infermiccio e deliberato. Che una infinità di diarie marginali fossero o fossero in corso, ora ed è abbastanza chiaro, perchè normalmente molti si volgono a cui gli affari marciano, occupano il tempo a dimenare la lingua; ma bisogna guardarsi bene dal disseminare illusioni al riguardo, specie in un paese come il nostro, che deve temersi straordinariamente all'erta e diffidare di ogni prospettiva facile e lieta.

Che il signor Bergmann sia stato in Isvizzera e vi abbia conferito con parecchi membri del Governo elvetico, risulta anche qui a Londra. Similmente si crede che egli abbia incontrato per davvero a Berna un emissario francese a nome Dubois. Ma non è ben certo che si tratti del sen. Dubois, egualmente detto della Commissione delle riparazioni. Secondo ciò infine i relativamente poco. Si capisce perfettamente che la Francia vorrebbe prima o trattare sull'istante, per evitare le sue perdite, se potesse ottenere di più presto tutto il possibile che è suo diritto, perchè ormai non può più contentarsi di meno. L'importante è solo questo: che con un Dubois qualsiasi, oppure con il sen. Dubois in persona, nessun emissario tedesco che non fosse autorizzato a vendere il suo paese non poteva raggiungere un solo millimetro di accordo. La scelta di mercanzia non sicilica niente, quando non esista la possibilità pratica di cavare qualche cosa.

E certo si è dunque che Bergmann e Dubois, dopo aver scambiato le loro vedute sulla meccanica atta di Berna hanno concluso che tra la Francia di Poincaré e la Germania di Cuno, cioè fra tutta la Francia e tutta la Germania di oggi, l'abisso rimane incolmabile.

## L'accordo è ancora lontano...

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino, 19, notte.**

Dalle voci che continuano ad occuparsi con zelo della possibilità di un intervento internazionale per risolvere la questione della Ruhr — voci a cui i giornali continuano a dedicare grossi titoli — risulta chiaramente che l'accordo sulla faccenda è ancora lontano. Certamente sono in corso colloqui fra personalità di vari gruppi; certamente si svolgono tentativi di sondaggi e di approcci, difficili a meno, da parte di persone più o meno autorizzate; e le smentite relative non hanno altro compito che quello di tutte le smentite diplomatiche, cioè di fare conoscere l'esistenza di fatti di cui non si vuol parlare. Ma non bisogna dare a questi tentativi, più o meno naturali dopo due mesi di lotta, valore maggiore di quello che essi hanno in realtà.

La necessità di una soluzione si fa sentire sempre più nei campi di Europa, direttamente o indirettamente locali. Ma il verrà assai tempo perchè da questa necessità emerga l'urgente bisogno di una decisione immediata. La stampa più ragionevole di Berlino sembra venuta in questo ordine di idee. Essa si attende molto da un mutamento definitivo della opinione pubblica inglese, il cui si vedono tracce evidenti, sembra a tale stampa, nei vari colpi che subisce il Gabinetto di Bonar Law. Ma essa annunzierà anche che tale mutamento ha bisogno di maturare; e che l'Inghilterra non usa mai, per vecchia tradizione parlamentare, rinnegare completamente le sue dichiarazioni precedenti. A questo proposito è ricordata la approvazione data da Lloyd George ad un intervento armato nella Ruhr, ai tempi dell'*ultimatum* di Londra; se questo non fosse stato approvato.

Qua in Germania, d'altra parte, si ha la sensazione che i tedesco-nazionali ed i guelfi, con la loro intransigenza, vadano inalberando sempre più fuori della realtà politica. Certi atti di violenza, e le manchinismi bavaresi, e quelle recenti che hanno condotto all'arresto, avvenuto ieri di Rosbach, dell'ex-capo delle bande hitleriche, e certi discorsi risonanti, fanno perdere loro sempre più l'appoggio della parte sana della pubblica opinione. A proposito dell'arresto di Rosbach, esso è avvenuto nella notte da sabato a domenica, in base alla legge per la difesa della Repubblica, del 1 luglio 1922. Rosbach è stato così arrestato per la terza volta. Le altre due volte egli venne rimesso in libertà, poichè, per essendo sicuri dei suoi connazionali nazionali, non ora stata provata alcuna colpabilità precisa a suo carico. Si dice che l'arresto di Rosbach sia in relazione con mene di parecchie personalità, le quali cercano di eccitare il popolo della Ruhr ad un'azione attiva ed armata. Altri arresti sono da prevedersi.

### Per il regolamento delle spese dell'occupazione militare in Renania

**Parigi, 19, notte.**

Il Comitato delle spese di occupazione dell'esercito americano si è riunito stamattina, alle ore 11, al Quai d'Orsay. Il signor Wadsworth ha comunicato ai suoi colleghi le osservazioni del Governo degli Stati Uniti relativamente alla proposta che gli era stata fatta per il regolamento delle spese di occupazione dell'esercito espeditario in Renania, si rammenterà che gli alleati suggerirono che questo pagamento potrebbe essere effettuato sull'ulteriore versamento della Germania; e che in conto degli indennizzi avrebbe dovuto essere calcolato il valore delle navi tedesche sequestrate agli Stati Uniti. Come si prevedeva fin da ieri, il Gabinetto di Washington ha risposto di declinare quell'ammontare delle spese di salvataggio delle navi tedesche. Tuttavia, contrariamente a quanto si era potuto temere, esso non respinse il suggerimento che gli era stato sottoposto. Esso manifestò l'idea di discutere un progetto che preveda il regolamento delle spese di occupazione con versamenti ripartiti sulle prossime annualità. In tali condizioni sembra che la proposta degli alleati sarà servire di base per le proposte americane.

I delegati dei vari alleati europei si riuniranno domani per esaminare le osservazioni americane. La prossima riunione plenaria del Comitato, alla quale parteciperà il signor Wadsworth, avrà luogo giovedì prossimo.

## La Conferenza degli Esperti a Londra
### per l'esame della controproposta turche

**Nessuna grande questione politica**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 19, notte.**

Un comunicato ufficioso della *Reuter* conferma stasera che gli esperti inglesi, italiani e francesi si radunerranno in conferenza sulle controproposte turche mercoledì prossimo, al Foreign Office, probabilmente sotto la presidenza di lord Curzon. Giacchè le voce che per l'Italia sarebbero, oltre che il delegato Montagna, Salvago Raggi e Nogara, anche il marchese Garroni. La Conferenza, come sapete, è indetta per esaminare punto per punto le controproposte turche, per determinare il precisamente il luogo e la data delle nuove riunioni coi kemalisti, e per redigere una risposta collettiva alla lettera di Ismet pascià. Le previsioni generali a Londra sono che i negoziati successivi verranno tenuti a Costantinopoli, dove il primo delegato inglese sarà l'alto commissario Rumbold. Dal canto suo il comunicato ufficioso in parola soggiunge:

«Bisogna chiarir bene che nella prossima conferenza non saranno esaminate grandi questioni politiche, anche(e questo sono già state risolte; e ogni importante problema territoriale che dovrà essere deciso verrà probabilmente deferito ad una sottocommissione. L'agenda include questioni finanziarie, commerciali e alcuni piccoli problemi territoriali, nonchè lo stato giuridico dei residenti stranieri in Turchia. E' importante che lo scopo di questa discussioni venga messo chiaramente in luce. Si tratta di una serie di conversazioni preliminari fra gli Alleati, con l'intendimento di stabilire le controproposte turche e di raggiungere un accordo circa la risposta da dare. Si prevede che le conversazioni dureranno fino alla settimana prossima, dato il largo numero di argomenti da trattarsi».

Fin qui il comunicato. Negli ambienti ufficiali londinesi si professa molto ottimismo circa l'esito dei lavori che stanno per iniziarsi per la pace in Oriente. Questo ottimismo è senza dubbio giustificato se le Potenze sono d'accordo ad accettare ai turchi tutto quello che essi vogliono. La situazione militare laggiù vieppiù considerata abbastanza rassicurante; tanto è vero che il generale Harington, comandante supremo delle forze alleate di occupazione, è stato chiamato a Londra per fare una relazione, e anche per partecipare a certe discussioni sugli organici militari inglesi. Durissimi partirà mercoledì prossimo da Constantinopoli e si soffermerà in Dalmazia per circa quindici giorni. Il generale italiano Mombelli assumerà temporaneamente il comando del corpo alleato, le forze inglesi passando sotto il comando subordinato del generale Mayden.

Telegrammi da Costantinopoli però non sembrano indicare che, senza aspetti diversi da quelli strettamente militari, le cose locali siano rientrate nel loro. Nella Tracia inglesi in Turchia stanno chiudendo bottega in seguito alle esigenze della nuova Amministrazione fiscale turca, la quale non avrebbe ricevuto alcuna risposta alla richiesta fatta Paco prima di Aprile di chiedere le leggi e i regolamenti quasi generali che sono incorrenti nella costituzione del Governo.

Stasera a Cannes, un deputato laburista ha fatto a Bonar Law una strana interrogazione. Egli gli ha chiesto se non credesse opportuno di lanciare il bisogno i cannoni inglesi in Romania e in Germania dalla resistenza loro imposta dai francesi, a se egli non credesse bene di fare gli sforzi in conferenza con l'evidente desiderio del Governo francese di assicurarsi la cooperazione inglese di fronte alla «grande turca». Il primo ministro ha risposto che contro le restrizioni commerciali in Renania il Governo fa tutto il possibile, e quanto alla prossima Conferenza degli esperti sulla Turchia, Lord Lansdowne dichiarato: «Non ho alcun dubbio che gli Alleati, come prima d'ora, si troveranno facilmente d'accordo e continueranno a cooperare intimamente sopra questo terreno».

## Preparativi bellici
### della Grecia per la Tracia?

**Costantinopoli, 19, notte.**

I circoli dell'Intesa sono molto impressionati dal fatto che il generale Pangalos, comandante in capo dell'esercito greco, va ispezionando i vari centri militari nella Tracia occidentale. Pangalos ha il Quartier Generale a Salonicco, ma ha fatto i preparativi per trasferirlo a Karagacs. E' vero che il Governo di Atene ha fatto ripetute dichiarazioni sulle sue intenzioni pacifiche, ma si dubita che il generale Pangalos, che è di carattere impulsivo, voglia fare qualche colpo di testa. Intanto è stata subito mandata a seconda ora gli Alti Commissari, una torpediniera inglese a Salonicco, con a bordo alcuni ufficiali superiori, allo scopo di studiare quale sia la situazione. Il comandante delle truppe inglesi, generale Harington, è partito per una breve licenza, per Londra. Un suo successore dei greci contro i turchi potrebbe avere gravi conseguenze; perciò si crede che le Potenze faranno qualche nuovo passo ad Atene per garantirsi da sorprese. Nell'assenza del generale Harington, il comando delle forze britanniche è stato assunto dal generale Marsch, e il comando in capo delle truppe alleate è la presidenza del Comitato direttivo alleato dal generale Italiano Mombelli.

(Ag. Stefani).

## Le elezioni in Jugoslavia
### Predominio dei radicali di Pasic

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Belgrado, 19, notte**

Per quanto non si conoscano ancora i risultati definitivi delle elezioni in Jugoslavia, tuttavia dalle notizie pervenute sino a stasera risulterebbe che i radicali del gruppo di Pasic hanno conquistato circa 110 mandati; i seguaci di Radic, circa 70; i democratici da 35 a 40; i clericali 22; i repubblicani 2; i socialisti 2; i comunisti 1; ed i tedeschi 7. Sono stati battuti nelle elezioni i ministri Onorevole, Sceric, Zupanic, Supilo. Anche Protic è rimasto battuto.

Il nostro corrispondente da Vienna ci telegrafa, in data 19, mattina:

La giornata elettorale di ieri in Jugoslavia deve portare la decisione sulla futura politica interna, cioè se il paese intende continuare nella centralizzazione oppure rivedere la Costituzione e conseguentemente decentrare, assegnando alla Croazia quel compito di civiltà che le spetta nella monarchia jugoslava, e soddisfacendo ai desiderii di autonomia slovena e montenegrina. Finora i risultati delle elezioni sono assai incerti e, mentre si annuncia che la giornata elettorale, salvo piccoli incidenti, è tranquillamente trascorsa, si conferma solo che Pasic e Radic vantano pretese a grande maggioranza rispettivamente a Belgrado e a Zagabria. In generale sembra che i radicali, guidati da Pasic, abbiano avuto successo in Serbia mentre trionfa in Croazia il partito repubblicano di Radic, in Slovenia il partito popolare clericale di Korosec. Alcuni mandati avrebbe invece perduto in confronto delle precedenti elezioni il partito democratico, ma, secondo i risultati finora noti, non si sarebbero verificati con le nuove elezioni mutamenti tali da cagionare svolte nella politica interna della Jugoslavia perchè la villeria riportata in Serbia dal partito radicale di Pasic assicurerà probabilmente la maggioranza al Governo.

Niente, esponendo in una riunione del proprio partito la politica estera jugoslava, affermò che lo sgombero di Susak avvenne senza difficoltà da parte delle truppe italiane e che ormai il terreno è preparato alla amichevole soluzione delle questioni ancora pendenti. Niente aggiunse essere indispensabile mantenere cordiali rapporti con il popolo italiano, che ha col popolo jugoslavo importanti comuni interessi nell'Adriatico.

**DA VALPERGA CANAVESE**
**Inaugurazione del gagliaretto.** — Si è inaugurato il gagliaretto del fascio, alla presenza dei fascisti della zona e delle autorità locali. L'on. Host ha pronunciato il discorso ufficiale. Vi fu un banchetto nel quale parlò l'on. Devecchi.

**DA BOLOGNA**
**Accidente automobilistico.** — Ieri sera, circa le 19, sulla strada Imola-Bologna, è ribaltata una automobile, sulla quale si trovavano il prof. Lanfranchi colla signora ed altre persone. La signora è rimasta gravemente ferita.

## D'Annunzio e la guerra sul mare
### Un comunicato rievocativo dell'Ufficio Storico della Marina

**Roma, 19, notte.**

In occasione del sessantesimo compleanno di Gabriele D'Annunzio, l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della R. Marina, comunica un riassunto di note sul poeta-soldato, quale combattente al servizio della R. Marina. «Sono state pubblicate in questi giorni — dice il comunicato — centinaia Gabriele D'Annunzio nel suo sessantesimo anno, alcune note sulla vita e sull'opera artistica del poeta. Nella stessa circostanza sembrerebbe altresì doveroso ricordare l'opera meravigliosa che D'Annunzio ha compiuto durante tutta la guerra come animatore e come combattente». Perciò l'Ufficio Storico della Marina ha radunato i documenti relativi all'attività bellica del D'Annunzio in rapporto con la Marina, presso cui egli prestò servizio particolarmente dal maggio 1915 al febbraio 1916, dal settembre all'ottobre del 1917 e dal marzo 1918 alla fine della guerra. «La sua prima missione di guerra sul mare — continua il comunicato — ebbe luogo nell'anniversario di Lissa. Il 20 luglio 1915, imbarcato sul cacciatorpediniere *Impavido*, al comando dell'allora capitano di fregata Piero Orsini, partecipava alla pericolosa missione della posa di uno sbarramento di torpedini sulla costa nemica; operazione che veniva ripetuta il 29 agosto dello stesso anno». Seguono quindi la rievocazione dei voli con il compianto tenente di vascello Giuseppe Miraglia, comandante della stazione idrovolanti di Venezia, in ispecie i voli su Trieste e Zara; quindi dei voli con il tenente di vascello Bologna, fino all'accidente di ammaraggio, in cui il poeta perdette un occhio. Poi, i bombardamenti navali di Pola e di Cattaro; l'incursione del tre *Mas* nella baia di Buccari — la «beffa» di Buccari; l'incursione con piccoli motoscafi per lo scavalcamento delle ostruzioni di Pola; la formazione della squadra aerea San Marco, e imprese relative, il volo di Vienna...

## L'avv. Degli Occhi e don Sturzo
### Anche l'on. Tovini espulso?

**Milano, 19, notte.**

Circa l'espulsione dal partito popolare dell'avv. Cesare Degli Occhi, ci siamo riferiti al medesimo per avere sul suo «caso» che negli ambienti popolari milanesi ha sollevato non poco stupore, qualche delucidazione.

— Il provvedimento non mi colpisce, ci ha detto il Degli Occhi, potrebbe essere variamente comunicato se fosse stato preso in altro momento e non altra forma. Non dissidenza di essere stato spesso aspro nelle polemiche contro alcuni dirigenti del partito popolare, nè ho affermato mai il mio diritto alla impunità, ma nego che una discussa direzione del partito che ha cessato nel 1922 di essere investita dell'autorità che è radicata nel congresso, possa capellare un uomo il quale non ha iniziato ieri le sue critiche e non ha cessato mai di assumere la responsabilità di esse.

— Ma la sua espulsione non fu davvia alla direzione?

— Per l'appunto e questo è il peggio. Mi espelle la direzione, parte la causa, valendosi di una facoltà consentitale genericamente ma, con spirito evidente, rivolta a tutt'altra interpretazione dall'ingenuo consiglio nazionale dopo che la competente sezione di Milano quantunque eccitata dal «fatiaccio» avesse declinato di non provvedere. Mi si espelle senza aver interrogato me, senza che la espulsione sia stata preceduta mai da un richiamo, da una occasione di una polemica; mi si espella pretestando opera «diffamatoria» a danno del partito (sono proprio del partito gli uomini che lo hanno condotto al disastro) opera diffamatoria sulla stampa avversaria. Certo sia il fatto che la mia azione di critica verso gli uomini del partito popolare si è allentata nel 1922, anche perchè non è mia abitudine infierire contro i caduti che dal voto a Giolitti sono precipitati nella coalizione con l'on. Mussolini.

— E' vero che qualche membro della direzione che avrebbe dovuto particolarmente difendermi, non l'ha fatto?

— La mia era una questione di principio, che doveva trovare concordi tutti, di qualsiasi tendenza. Certi miei apparenti isolamenti dal partito furono dovuti appunto a diversi apprezzamenti fatti sempre lealmente e forse ingenuamente su alcuni compromessi sterili in Alto loco. Comunque già a quest'ora ho avuto commoventi prove di solidarietà ed lo sono grato agli amici di Milano che si mantengono fedeli alle cariche nel Consiglio direttivo.

Negli ambienti popolari milanesi circola insistentemente un'altra notizia. Si assicura che un'altra espulsione è già alle viste e fa clamorosa ancora: quella dell'on. Tovini, attuale vice-presidente della Camera. Anche questa espulsione sarebbe più che collegiata, addirittura voluta da don Sturzo, il quale, come schiacciante capo di accusa contro il Tovini assumerebbe il suo eccessivo filofascismo.

## Un colonnello ed altri due inscritti espulsi dal Fascio di Tortona

**Tortona, 19, notte.**

Il locale giornale fascista pubblica l'avvenuta espulsione dal fascio di Tortona del colonnello Alfredo Omboni «per avere — dice il giornale — in più riprese seminato la discordia nei capi e tentato di creare la disunione», dei signori Osmani Gaetano, figlio del precedente, e Bellingeri Marcello «responsabili di gravi atti di indisciplina e di partecipazione ad una aggressione con armi da fuoco a danno di capi e fascisti». L'aggressione a cui il giornale si riferisce è quella fatta dall'avv. Alfredo Migliaccia, segretario politico circondariale, che è reduce da un giro di propaganda, come si informa, in cui ricevette preso a rivoltellate nei pressi di Viguzzolo. Altora si disse che gli aggressori erano degli squadristi.

Gli espulsi intendono querelare i dirigenti del fascio per la motivazione che essi ritengono lesiva del loro onore.

## Fascista ucciso da due popolari
### Cremona, 19, notte.

Un grave fatto è avvenuto ieri, alle 23, nel Comune di Zappello. Il fiduciario Merico Ernesto, di anni 19, fascista, si dirigeva verso casa, quando venne aggredito da due giovani, uno dei quali lo colpì più volte con un pugnale. Il disgraziato spirava quasi subito. I carabinieri di Cremona hanno arrestato, quale autore dell'uccisione, certo Michetti Angelo, appartenente al Partito popolare. E' stato identificato anche il suo compagno, certo Cavalletti Mario, pure popolare, il quale però è tuttora latitante. Essi sono entrambi della frazione Bolzone di Zappello. L'Autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta. Il movente del delitto pare si debba ricercare in rancori politici.

## Un arresto che non è avvenuto

**Firenze, 19, notte.**

Vi abbiamo informati dell'arresto dell'ufficiale del tenente Federico Florio, arresto che sarebbe avvenuto in territorio francese. La notizia risulta ora destituita di fondamento e l'equivoco sarebbe stato originato dal fatto che avendo le autorità fiorentine e le vive istanze presentate alle autorità consolari perchè rintracciassero il Lucchesi, il console di Nizza, richiese l'invio del mandato di cattura contro il Gabriel Cavalieri, al semplice scopo di potersi, nel caso fosse rintracciato, far procedere al suo arresto ed evitare possibili contestazioni.

## Il Congresso
### della Camera di commercio internazionale

**Roma, 19, notte.**

Nelle sedute odierne il Congresso della Camera di Commercio internazionale si è occupato dei privilegi di bandiera, ha esaminato le risoluzioni sulla immigrazione, sui trasporti aerei, sui trasporti ferroviari, sulla polizza di carico, sui passaporti, ecc. Presiedeva Balfour, rappresentante della Gran Bretagna.

## Una città che affiora sull'acqua ..... dopo molti secoli!

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 19, notte.**

Una leggenda popolare ha tramandato ai posteri la tragica sorte della città bretone di Ys, capitale del regno di Gradon, scomparsa di notte tempo nel 6.o secolo inghiottita dalle onde. La città era difesa dalle invasioni del mare da un immenso bacino destinato a raccogliere le acque dell'Oceano. Questo bacino aveva una porta segreta di cui soltanto il re possedeva le chiavi e che apriva e chiudeva quando era necessario. Ora una notte, mentre dormiva, sua figlia, volendo deliberatamente consegnare le sorti di un bellissimo [illegible] ad un suo amante, tolse le chiavi del bacino, ne aperse la porta e la città scomparve sommersa. Questa la leggenda di cui il compositore Lalo ha fatto un'opera che ha percorso trionfalmente i principali teatri del mondo. Il maltempo di questi ultimi giorni ha rimesso in attualità l'vecchia città bretone, infatti la violente tempesta della scorsa settimana hanno messo allo scoperto, nell'angolo occidentale del Comune di Trez Mabanoen presso Douarnenez in prossimità della punta roccinsa, che termina la spiaggia del Ris, una massa di tronchi di alberi perfettamente riconoscibili che giacerebbero colà da un numero incalcolabile di anni. Questi alberi, che sembrano essere querce, hanno tutti preso una tinta rossastra. E' opinione degli archeologhi che questi alberi seguino il punto ove sorgeva la città di Ys.

## Due stabilimenti occupati dalla forza
### in seguito allo "sciopero bianco,,

**Napoli, 19, notte.**

Devono notizia scorso dello sciopero bianco attuato dagli operai degli stabilimenti tessili di Poggio Reale, in opposizione al disposto della direzione con cui venivano ridotte le paghe sui cottimi e il caro-viveri del venti per cento. Solo in piccola parte gli operai ripresero il lavoro, mentre gli altri in massa abbandonarono gli stabilimenti senza per altro provocare incidenti di sorta. Le trattative in corso fra le rappresentanze degli operai e la direzione degli stabilimenti non avendo ancora raggiunto un accordo, gli operai stamane si sono recati agli stabilimenti in via Poggio Reale restando però inoperosi e inviando in direzione una Commissione perchè le paghe non subissero alcuna modifica. La direzione ha inciato gli operai a riprendere il lavoro, riservandosi di esaminare benevolmente le loro richieste. Una parte di questi, convinti della buone intenzioni, si sono messi al lavoro. Circa 700 operai hanno ripreso il lavoro nello stabilimento in prossimità del Cimitero.

Ciò ha irritato la grande massa e gli operai hanno fatto una dimostrazione ostile ai compagni per cui venne chiesto l'intervento della polizia e della truppa. Agenti investigativi, carabinieri e fantaccini hanno espulso gli operai dallo stabilimento, occupandone militarmente le officine perchè nessuna violenza venisse compiuta contro quelli intenti al lavoro. Gli operai non hanno opposto resistenza alla forza pubblica e si sono allontanati. L'altro stabilimento posto nei pressi del macello è stato chiuso e piantonato dalla truppa. Anche nello stabilimento elettrochimico Pomilio stamane gli operai si sono rifiutati di lasciare il lavoro, chiedendo che non venisse attuata la deliberazione di ridurre il cottimo e il caro-viveri. La direzione dello stabilimento ha dichiarato che era impossibile aderire ai desideri degli operai e li ha invitati a riprendere il lavoro. Intanto lo stabilimento è stato occupato dalla pubblica sicurezza.

**LA TEMPERATURA DI TORINO**

| | |
|---|---|
| Temperatura massima del giorno 19 | 8 |
| Temp. minima della notte dal 17 al 18 | 0 |

## Stato Civile di Torino
19 Marzo 1923

**NASCITE:** maschi 12, femmine 15; totale 27.
**MATRIMONI:** Barbera Nicola con Barresa Caterina. — Barengo Emilio con Merlo Adele. — Encrecfiana Attilio con Defrancisco Elda. — Farelli Giuseppe con Pavesi Anna. — Gramaglia Francesco con Scaglia Orsola. — Morello Mario con Burgo Rosa. — Pascal Pompeo con Albarea Anna. — Ratti Geom. Torquato con Ferrari-Ardi Anna. — Vergnano Paola con Grimaldo Camilla.
**MORTI:** Perino Eugenia ved. Cesa, d'anni 68, da Pettinengo, casalinga, via Giuseppe Verdi, 17. — Rasso Paolo fu Giorgio, id. 66, da Masserano, scalpellino, via Druino, 30. — Isnardi cav. uff. avv. Luigi fu Carlo, id. 62, da Bagnasco, consigliere di Corte di Cassazione, via Sacchi, 28. — Tortone Ernesto fu Ferdinando, id. 45, da Villastellone, meccanico, via Petrarca, 26. — Boero Giuseppina di Giovanni, id. 8, da Torino, scolara, via Fiocchi, 3. — Albera Cesare fu Domenico, id. 49, da Casale Monferrato, agiato, via Amedeo Avogadro, 28. — Donzello Annetta ved. Vallauri, id. 79, di Torino, agiata, corso Cairoli, 4. — Boero Giuseppe fu Vittorio, id. 54, di Vio, carrettiere, via Aquila, 25. — Ballero Francesco fu Ignazio, id. 70, di Benavia, impiegato, via Cesare Battisti, 2. — Vicat Francesca di Pietro, id. 14, di Torino, studentessa, via S. Agostino, 8. — Ferrari Giovanna n. Lana, id. 66 di Alessandria, agiata, via Valperga Caluso, 4. — Arezzo Carlo fu Bartolomeo, id. 78, di Cervallo, ten. col. di fanteria a riposo, via Donati, 10. — Maggi Rosa n. Vietti, id. 36, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 37. — Ballario dott. cav. Ferdinando fu Giorgio, id. 66, di Scarnafigi, chimico mun., via Zecchi, 10. — Lanza Cristina fu Giacomo, id. 61, di Torino, agiata, via Giacomo Leopardi, 5. — Verolatto Regina di Amerigo, id. 29, di S. Maria di Sala, casalinga, corso Peschiera, 186. — Peraldi Scheiwiller Carlina ved. Bertello, id. 57, di Vienna, casalinga, via Accademia Albertina, 5. — Polotto Antonio fu G. B., id. 75, di Tonco, contadino. — Depanti Virginia ved. Bistoi, id. 83, di Rudrio, casalinga. — Fava Albina n. Obiotti, id. 58, di Rosta, falegnica. — Girardi Margherita ved. Gamni, id. 87, di Grosciavallo, casalinga. — Perassi Angela fu Tommaso, id. 43, di Barge, agiata. — Bocca Filippo fu Angelo, id. 36, di Torino, tipografo. — Cravina Orsola ved. Gotti, id. 66, di Biancè, casalinga. — Venera Michele fu Agostino, id. 31, di Torino, sarto. — Penasso Francesco fu Francesco, id. 76, di Torino, agiato. — Quaglia Camilla di Giuseppe, id. 23, di Torino, impiegata. — Grassi Enrico fu Giovanni, id. 71, di Asti, panettiere. — Appendino Lucia fu Giuseppe, id. 56, di Carmagnola, casalinga.
Minori di anni sei 7; totale 36, di cui 4 domiciliati in orfani ospedali, istituti, ecc. 15 non residenti in questo comune 4.

Dopo breve e penosissima malattia, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione, spirava tra le braccia dei suoi cari, serenamente come visse, il

Dott. Cav.
**Ferdinando Ballario**

Ne danno angosciati il triste annunzio la moglie PETRONILLA QUENDA, i figli MARIA GIACINTA, GIORGIO, LEANDRO, LUIGI, la suocera ORSOLA QUENDA, la sorella ELENA GULLINO, la cognata MARGHERITA QUENDA, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 20 corrente alle ore 14.30 partendo da via Sacchi, 40. La Salma sarà trasportata a Scarnafigi nella tomba di famiglia. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione.

Torino, 19 marzo 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 9-56

Questa mattina, saliva cristianamente al Cielo, l'anima buona di

**Giovannina Ferreri-Lana**

Ne danno il tristissimo annunzio il marito Cav. PIO; le figlie AMELIA col marito Avvocato Cav. MARIO CALVETTI, LINA, MARIATERESA, OLGA, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 20 corr. alle ore 14,30 partendo da via Valperga

"Il Pneumatico delle Vittorie"

Pirelli Cord

PER AUTOMOBILI

dopo aver vinto nel 1922

il Gran Premio dell'A. C. F. - STRASBURGO
il Gran Premio Vetturette - MONZA
il Gran Premio d'Italia - MONZA

è attualmente in vendita al pubblico nelle misure più correnti.

*Chiedere pubblicazioni e listini alla*

Agenzia Italiana Gomme Pirelli

TORINO - Corso Vinzaglio, 2

Telefono 11-17


## "PICCOLI AVVISI"

### Avvisi d'indole commerciale

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15*

**ACCIAI**, nastri temperati, fili armonici. — Ufficio Vendita Giuseppe via Magenta, 8. 34582

**ALLUMINIO** pani rotolami, pacchi, grandi quantitativi acquistiamo - vendiamo lubrificato, saldatura ottone, tela verniciata per imballo e pulitrici, rubbasmi impermeabili, legni compensati, cuscinetti sfero. — Ferraris, Cristoforo Colombo, 8, Torino.

**APICOLTORI.** Prima fiera acquisti macchine istruzioni, Istituto Apicoltura, via Cavour, 12, Torino. 45003

**ARMADII** per industria, magazzini, occasione. — Cubito, Corso Dante 2. 37000

**ASPIRATORE** con motore, ventilatori, assortito macchinario per prodotti chimici, asfini, vendo Grandi, Viale, qualiano. 13110

**CALDAIA** ottimo stato mq. 120-150 e motrici orizzontali 30-50-80 HP eventuali cubito — Offerta Cartaglia Pasquale, Barge (Cuneo). 13125

**CARBONE** metallurgico Francia, fruibilissimo sfuso superficie e prezzo, facilitazione pagamento, rivolgersi Duging Castelvasanza (Torre Garrone). Italia, schiarimenti parole Rocci Battista, S. Antonino Susa. 45001

**CERCASI** telaio ferro lunghezza m. 12. — Scrivere cassetta 12 C. Unione Pubblicità, Torino.

**FABBRICA** stelle vendo calcestruzzo. Scrivere possessori col capannello. — Zanni, Carignano. 45184

**FINE** liquidazione torni, trapani, ecc. vendonsi. — Rag. Borgetto, corso San Martino, 8. 37000

**FRIGORIFERI**, macchine gelaterie, stampi, rubinetteria, trasmetti, pronta consegna. — Scrivere cassetta 98 F. Unione Pubblicità, Torino. 34504

**MACCHINE** maglieria premio, pezzi ribassati, posate ricambi. — F. Castanet, via Roma, 3.

**MILLE** pennelli più qualunque chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere Rappresentazioni, 67, Nice (Francia). 12813

**PAGLIA** frumento pressata vende dettaglio l'associazione Agraria Piemontese L. 24,00 al quintale entro dazio. — Per commissioni rivolgersi Ufficî, via Tiziano, 8, e Palazzo Città. 5118

**RERRATOI** cassoni ruote spiaggiano vendonsi. — Scrivere cassetta 97 F. Unione Pubblicità, Torino. 29902

**UFFICI** completi stile scrivanie 10; armeriano 650; cappellari-libreria portamantelli, ecc. — Fabbrica specializzata, Corso Casale, 190. 20002

**VEICOLO** biancio Desouville, facsimili, pedinati, piattaforma, meglio atmosferico, sedile massiva 6,50 terni, trapani. — Cassolo, Rivarolo Canavese. 30071

### Offerte d'impiego

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**ABILE** commessa verificatrice pratica abiti confezionati uomo e bambini cerasi. — Presentarsi con documenti, Pacerp, via Nizza, 50. 12085

**ABILI** commessi disegnatore artistico via Milano cercansi. — Garbarolo, Quattro Stagni, 15. 14135

**ABILE** cucitrice macchina motore, pratiche confezione costumini completi uomo, paltoncini, cercansi. — Ponza, Ormea, 3. 12856

**AGENTI** piccola proprietà o orto-frutticoltore giardiniere cercansi. — Scrivere precise, coloniche o presentarsi U. Roberti, Nizza Monferrato. Non persone disonorevoli. 37850

**ALLA Marrelliese**, corso Farini, 30, urgono abili lavoranti, aiutanti sarte fantasia. 30937

**BELLON** S.a, piazza Castello, cerca abile invernale serio per signora. 30137

**BUON** meccanico per ricami a macchina Cornely è ricercato a Nizza dalla Casa Labouverie, 10, Avenue Felix Faure.

**CERCASI** portinerie paraggi Lion Rosso, rendite 2 camere. — Scrivere referenze cassetta 105 M. Unione Pubblicità, Torino. 66100

**CERDANSI** abili lavoranti ed aiutanti japonaise Franco e C., via Xanta Teresa, 19. 45001

**CERDASI** da Impresa costruzioni edilizie impiegato ufficio tecnico pratico preventivi, liquidazioni, lunga pratica. Occorre pure assistente lavori energico, Residenza estero. — Offerte con referenze cassetta 49 F. Unione Pubblicità, Torino. 30048

**CERDASI** giovanetto quindicenne per pulizia ufficio, commissioni bicicletta. — Scrivere precise, referenze cassetta 56 F. Unione Pubblicità, Torino.

**CERDASI** impiegato ispettore autorizzato; viaggiando, viaggi, provvigioni; cauzione cinquemila. — Referenze cassetta cinque Privilegiorosa, Galleria Natta, Torino. 45000

**CERDASI** quindicenne 13-15 anni. — Via Artisti, 39.

**CERDASI** signorina lavori ufficio, mensilità fisse; cauzione 10,000 contanti; condizioni convenienti; seriata, garantite. — Scrivere cassetta 97 F. Unione Pubblicità, Torino. 30072

**CERDASI** signorina sveita per ufficio, pratica, età. — Scrivere cassetta 101 M. Unione Pubbl., Torino.

**CERDO** signorina impiegata, vitto, interessenza, alloggio. — Scuola Italo, Roma, Troferi. 64550

**CONMESSA** con cauzione, pratica macchina espresso caffè. — Orfane, 8 60265

**DISEGNATORE** meccanico buon conoscitore macchine di filatura, troverebbe stabile impiego presso Officina Costruzioni S. F. C., Novara. 12148

**FABBRICA** ceramiche cerca pittrici e coloristici. — Perla, S. Croce 9 37934

**GIOVANE** svelto, intelligente, bella presenza, cercasi per visitare famiglie. Buona retribuzione. — Rivolgersi via Pomba 9, piano primo. 47941

**LANERIE**, Setaria. Giovane praticissimo vendite dettaglio, ottimo conoscitore articolo, assumerebbe subito Ditta importantissima; referenze primarie. - Scrivere cassetta 83 F. Unione Pubblicità, Torino.

**PRIMARIA** Salseria cerca lavorante fino effettivo ed apprendista. — La Perfezione, Garibaldi, 45.

**SARTA** japonista abilissima cercasi subito. — San Lorenzo, Andrea Doria, 12.

**TORNITORI** abili di precisione cercansi. — Ditta via Ormea, N. 102.

**URGE** dattilografa. — Carpegna, corso Regina Margherita, 148

**VETRINISTA**, giovane, provata abilità, assumibile subito Ditta importantissima; referenze primarie. - Scrivere cassetta 83 F. Unione Pubblicità, Torino.

### Domande d'impiego

*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8*

**CHAUFFEUR** meccanico trentaquattrenne, serio, certificati, referenze ottime, cerca posto. — Scrivere cassetta 44 F. Unione Pubblicità, Torino.

**CHAUFFEUR** praticissimo, referenze, offresi. — Carla, Isiteria, via Mantova, 28. 30054

**DATTILOGRAFO** ragioniere corrispondente francese, impiegabilissimi qualunque commissione, anche per contabilità in casa. — Torchio, Gioberti, 40.

**DISEGNATORE** meccanico provetto, assume lavori ingegneria domiciliò. Esclusi intermediari. — Scrivere Gallo, corso Regina Margherita, 100

**ISTORISTA** specializzato motori scoppio benzina, certificati primari, offresi subito anche come chauffeur, disposto viaggiare. — Tassara, via Porta Palatina, 10. 46005

**PRATICISSIMA** corrispondente, contabile, dattilografa, calligrafa, referenze, offresi. — Scrivere cassetta 97 F. Unione Pubblicità, Torino. 30042

**RAGIONIERE** contabilità corrente, arretrata, conferma impianti. Bisogni. — Pipino, Francia, 3.

**RAGIONIERE** disponibile ore diurne, serali, impianti, tenuta contabilità, stagionali, verifiche, bilanci, corrispondenza Italo-francese Aziende industriali, commerciali. Cooperative, ecc. — Caputto, Lucarenge, 31 30058

**RAGIONIERE** occuperebbe ore libere tenendo contabilità. — Scrivere cassetta 55 F. Unione Pubblicità, Torino. 30000

**SIGNORA** quarantottenne accetterebbe piccoli, semplici impieghi sede; licenza normale. — Scrivere cassetta 51 F. Unione Pubblicità, Torino. 30000

**SIGNORINA** cognome altolocato munito, tenue, bianchi fine. — Scrivere Cassetta 48 F. Unione Pubblicità, Torino 37020

**SIGNORINA** italiana, pratica paghe operai cerca impiego. — Scrivere Cassetta 100 M. Unione Pubblicità, Torino. 30137

**VEDOVA** giovane, senza prole, occuperebbesi come cameriera fissa o giornata presso piccola famiglia. — Cappero, corso Moncalieri, 266. 46134

### Società, capitali
### rilievi e cessioni d'azienda

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

A. A. A. Bottiglieria, locale, pergolato, alloggio, 25.000, volendo proprietà convenire. — Giulio 2 bis, Martina. 30089

A. A. Alimentaria liquoristica, alloggio signorile, elegantemente ammobiliato, adatto sposi, 20.000. — Giulio 2 bis, Martina. 37010

A. A. Alimentario centrale Borgata, causa partenza, 30.000 — Giulio 2 bis, Martina. 30090

A. A. Asti, panetteria, alimentario, cedesi vendesi, Agenzia Sacchi 2. 46038

A. A. Basico posteggio scelti, buona posizione, 4.000. — Giulio 2 bis, Martina. 35017

A. A. Bar centrale cedesi migliore offerente. — Agenzia Sacchi 2. 46037

A. Alimentaria, Salumeria, alloggio, forte lavoro. — Berra, via Palazzo Città, 9. 46048

A. A Salumeria centrale, bollettoni vini, alloggio, lunga locazione, 35.000. — Giulio 2 bis, Martina.

**ADATTABILE** qualsiasi industria vendesi stabilimento forza idraulica. — Tagliani, Circ. Torino.

**AFFARONE.** Cedesi Fabbricheria cartonfilatura con cartonlavoro; urge. — Ufficio Borello, Po, 21.

**AFFARONE** lotto commestibili prezzo convenientissimo causa commercio. — Brusca, Bertola, 16. 37080

**AFFARONE** causa vecchiaia rinomata drogheria centrale, unica nel genere, Mercato, Bertola, 16. 45001

**AFFARONE**, piccolo calzature avviatissimo, via centrale commerciale, volendo vinolo, alloggio, mill pretese. — Ascoli, Barbaroux, 30. 37018

**AFFARONE** 40.000 Bottiglieria centralissima, alloggio, cedesi urgentemente. — Donis, Bernardino Galliari, 12. 46038

**ALIMENTARIO**, vini, alloggio causa equilibrio, specializzatissimo, cedesi miglior offerente. — Bello, Galliari, 12.

**AVVIATISSIMA** Latteria, organissimo, 12.000 Trattoria Rosso, via Pietro Giuria, 22. 30040

**AVVIATISSIMO** Caffè Birreria Gelateria cedesi per gentilezza 20.000. — Cedesi, Carignano, 51. 37001

**AVVIATISSIMO** negozio legna, carbone, carbonella, pingolo, con due cortili ed alloggio, cedesi urgentissimo causa partenza; adatto altri generi; 9000. — Chiesa, Carmine, 11. 37000

**AZIENDA** specialissimi avviatissima, migliore città (cedesi), cedesi 24.000. — Desio, Bernardino Galliari, 12.

**A** 18.000 avviata bar centrale, quattro alloggio. — Sassone, Monti, 21. 30090

**A** 35.000 Fabbricheria laterizi, centrale, alloggio, urge. — Navarra, Berna, 25. 30090

**A** 38.000 Panetteria forno, centro operaio, alloggio. — Racconis, Roma, 24. 30088

**BERSANO**, Torquato Tasso 11, rimetto latteria, macelleria, reddito mensile 1000. 30068

**BERSANO**, Torquato Tasso 11, rimetto, investo, ristorante, tagliando, telefono, locale, rimettesi urgentemente 30068

**BOTTIGLIERIA** avviatissima, unica, centro Porta Nuova, cedesi. Adatta produttori, negozianti vini. — Fiorina, casella postale 232, Torino. 30030

**CAPITALISTA** disponente discretissima offresi vecchietta cedesse economica per professionisti, cedendo buone condizioni completo e moderno in corso Inghilterra. — Scrivere cassetta 51 F. Unione Pubblicità, Torino. 30050

**CAUSA** impegni finanziari antica ottima calzoleria, alloggio. Patto, lungata nulli. — Gamba, via S. Maria 2. 30040

**CEDESI** Commestibili, Pasticceria, con alloggio, forte lavoro, anche in prova. — Ufficio Borello, Po, 21.

**CENTRALISSIMA** Drogheria, vini, liquori, alloggio, cedesi urgentemente. — Chiesa, Carmine, 11. 30090

**CENTRO** Porta Nuova, cedesi miseria bene avviata, con separatissima bellissima camera. — Portinaia, Thesauro 2. 30040

**CONFETTERIA** avviata, ottima posizione, finalmente — Rivolgersi Orfia, Corso Vittorio n. 19. 13110

**DISPONENDO** quarantamila ceramici cercansi socio cedesi o negozio. — Presentarsi Ufficio Commerciale, Arelvescovado, due. 30014

**DISPONENDO** sui 100 mila più terreno in provincia adatto a qualsiasi industria, mi associerei con serio industriale per impiantare industria redditizia. — Scrivere cassetta 171 C. Unione Pubblicità, Torino. 12127

**FARMACIA** unica piazza, provvista, vendo. — Tabaldano, Mondovì. 13160

**FINANZIARIO** serio Impresa con capitale circa trentamila, altro buon interesse troverebbe stabile impiego personale — Scrivere Cassetta 27 F. Unione Pubblicità, Torino. 30050

**LABORATORIO** pellinastre e rasoio professionale rimettesi blocco, 11 mila, località centrale. — Rivolgersi Gay, Giardinetti, Cavour, 12.

**LABORATORIO** cicliste, adatto qualsiasi genere, cedesi Agenzia causa guerra. — Agenzia Sacchi 2.

**NEGOZIO** libreria centrale, forte lavoro, su corso — Ascoli, Barbaroux, 30. 37047

**NEGOZIO** vuoto, centralissimo, fondo 24.000. — Rivolgersi Bar Sociale, Barbaroux, 17. 46033

**NEGOZIO** vuoto con retro, luce, gas, cedo. — Portineria Ravenna 8. 30026

**NEGOZIO** vuoto due ambienti, adatto latteria, salumeria, sartoria, barbe, prezzo mite. — Negro, cristoforo Colombo 22. 13056

**PANETTERIA** forno, Alimentario, liquori scelti, migliore città provincia, cedesi causa — Desio, Bernardino Galliari, 12. 30030

**PREMIATA** Fornace Laterizi vendesi. — Rivolgersi Portineria corso Vercelli, 30. 30025

**RIMETTESI** mercerie locale adatto magliorio sartorie, con alloggio. — Corso Casale, 114. 60150

**RIMETTESI** officina latteniere, ripassatore, specialità propria. Cercasi socio pianista, piccolo capitale — Scrivere Cassetta 112 M. Unione Pubblicità, Torino. 66253

**RIMETTESI** sagheria con vasto e splendido deposito legnami d'ogni genere, avviatissima clientela, prezzo conveniente. — Rivolgersi via Aquila, 1, Tettoia dell'Aquila.

**RIMETTO** macelleria, alloggio, via Vigone, 10 non perdo. 30063

**RIMETTO** negozio bellissimo con vetrina, Corso Vittorio. — Rivolgersi portineria Sant'Anselmo 1, Torino.

**SCUOLA** chauffeurs avviata cedesi. — Rivolgersi rag. Verne, via Pubro, 1 (piaz. 27 57). 13010

**SVENDESCASIONE**, per altri impegni cedo officina motoelettrica e meccanica bene attrezzata con affezionata clientela, poco ammontare. — Pellerotto, Corso Moncalieri 47, Torino. 30047

**17.000**, rivendita panetteria, pasticceria centrale, fitto mite. — Fornero, Cappellaio 10. 37004

### Vitto, Casa, Terreni, vendita, affitti, acquisti

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

A. Casa vendesi con panetteria, 28 quintali settimanali, 100.000. — Berra, via Palazzo Città, 9.

**ACQUISTASI** casa civile, signorile, fronte-retro-giardino, preferibilio centrale. — Bersano, Torquato Tasso, 11 30061

**ACQUISTERei** casa moderna 600-700 mila, purchè posizione ottima. — Scrivere cassetta 56 F. Unione Pubblicità Torino. 30076

**ACQUISTERei** casa presso piazza Statuto, piazza Vittorio, 500.000, 600.000; cachisi mediatori. — Scrivere cassetta 91 F. Unione Pubblicità, Torino.

**ACQUISTO** eccezionale Villa distante Torino. — Ufficio Agrario, via Bogino, 11. 46000

**AFFARONE.** Causa partenza vendesi bella casa, rimoderna, ben situata Panetteria, macchinario, — Palma, C. Lyon. 30031

**AFFARONE.** Urge vendere casa signorile angolare, 20 camere, alloggio libero, giardinetto, 250.000; cedesi mediatori. — Padovani, piazza Statuto, 4.

**AFFITTO** stagione estiva villetta tre, quattro camere con giardino collina Torino. Indicare località e prezzo. — Scrivere cassetta 50 F. Unione Pubblicità, Torino.

**ALTURA** Canavesano vendesi 600.000 villa 20 stanze, mobiliata, parco, chiesetta, garage. — Scrivere Nascente, Roma, 21. 46047

**AVVIATA** azienda trebbiatura cereali, relativo macchinario, annessa officina, cedesi, Navigliano. — Trattative rivolgersi Fratelli Lanzetti, Savigliano.

**CASA** nuova costruzione camere 2, potabile, luce, Terrenzo, metri 1300. — Via Lanzo, N. 240, Madonna di Campagna. 46102

**CASA** nuova costruzione modernissima, 10 vani con giardino, libera subito. — Via Foligno, N. 39, Madonna di Campagna.

**CASA** nuova costruzione 15 ambienti lire 130.000, vendesi. — Borello, strada Stella Stura, 249.

**CASSINA** 50 giornate, mezzogiorno Francia, terreni fertilissimi, case, vigna, orti, campi, bosco, circa 1000 lire italiane la giornata. Cedonsi avviamento lucrativo industriali, mobili. — Agenzia Agricola Franco-Italiana, via Genova, 45.

**CASETTA** da vendere, due camere libero subito, cantinetta, 350 mq. terreno. — Rivolgersi Pivano, via Cumiana, 9, Viadotto Lanzetta.

**CAUSA** divisione vendo palazzina adiacente Valentino, 500.000; villa Vichmanno Lanzo 100.000; villa colli San Mauro, 70.000. — Scrivere per dettagli cassetta 86 M. Unione Pubblicità, Torino.

**DICIOTTOMILA** vendo casetta libera, libera, due camere, cantina, terreno, alla mita, strada Alpignano — Rivolgersi, Cagnasco.

**LIGURIA.** Vendesi villa riviera levante, panorama, da Lire 25.000 in più. — Rivolgersi Ditta Gurolo, Juvara, 18.

**OCCASIONE** vendesi alcunissime Torino, casa con giardino. — Zoppetti, piazza San Martino, 3.

**PINO** Torinese vendesi casa bella, posizione. — Rivolgersi Molino Velice.

**SEMILUSSUOSISSIMO** nuovi terreno prospicienti corso Casale, via Agostino Lauro, vendonsi blocco o lotti. — Rivolgersi corso Casale, 190.

**SANREMO** vendesi appartamento vuoto 3 mobili 4 vani più, bagno, vista mare, quartiere signorile. — Scrivere Inglia, Sanremo.

**SANREMO** vendesi villa signorile, confort moderno, garage, giardino, vigneto, frutteto posizione meravigliosa. — Scrivere Martinelli, corso Inglesi 60, Sanremo. 1871

**STABILE** industriale vendesi Pinerolo, ottimo affare. — Prof. Architettorato, 1. 30070

**SULLA** collina di Pinerolo vendesi villa con grandioso Parco. — Rivolgersi, Russo, via Urbano Rattazzi, 11, Torino. 30090

**TERRENI** qualunque parte, grandi, piccoli lotti, vendonsi da lire 8 mq. in più. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18. 12115

**TERRENO** fabbricabile mq. 1000 vendesi. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18. 12115

**TERRENO** Saluzzese mq. 100 coperto, unito casetta adatta villeggiatura, materiali costruzione. — Bertinetti, Saluzzo.

**TERRENO** fabbricabile da vendere, fronte Lungotto, circa mq. 3000, divisibile lotti, disponibile subito, vicino linea tranviaria. — Rivolgersi Bruno Francesco, Mirafiori.

**VENDESI** casa nove camere, cucina, grande soffitta, tutto libero, in buonissimo costruzione, adatto qualunque industria, con 2700 circa terreno fabbricabile tutto cintato, strada di Francia. — Rivolgersi Barocco, corso Casale, 131.

**VENDESI** casa nove camere, cucina, grande soffitta, tutto libero, in buonissimo costruzione, adatto qualunque industria, con 2700 circa terreno fabbricabile tutto cintato, strada di Francia. — Rivolgersi Barocco, corso Casale, 131.

**VENDESI** in Grignasco stabilimento due alloggi, garage, stalla, cinque mila metri; altro terreno attiguo libero. — Viarengo, via Cantarana, 38.

**VENDESI** terreno d'angolo fabbricabile, mq. 90. — Guglielmetto, Saccarì, 8.

**VENDESI** terreno fabbricabile metri quadrati mo vendo, ca-Barriera Nizza. — Scrivere cassetta 102 M. Unione Pubblicità, Torino.

**VENDESI** Villa in Alice Superiore, proprietà cav. Marra, grande giardino. Scrivere da due linee ammobiliabile forza-Castellamonte. Oppure cambierebbesi con alloggio in Torino. — Rivolgersi avvocato Favero, via San Dalmazzo, 7, Torino.

**VENDO** casa 12 camere, 3 liberi subito, acqua, gas, luce, comodità moderne. — Via Chiesuolo, 17.

**VENDO** mulino. — Scrivere cassetta 47 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**VENDO** urgenza 135,000 palazzina Torino, comodità moderne, bellissimo giardino, libera subito. — Telefono Agrario, via Bogino, 13

**30.000**, Cassetta Cesana, villeggiatura, cinque camere mobigliate, appezzamento terreno. — Fornero, Cappellaio, 10. 37057

**14.000** cassetta 9 camere giardino, alloggio libero libero tempo, vendesi — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18. 12115

**70.000** villetta 10 camere, tutte ammobigliate Valle Lanzo, giardino, libera, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 18. 12115

**250.000** casa camere 115, comodità pagamento. Vendesi. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18.

**250.000** castello vicinanze Torino, 30 camere ammobiliate, annesso 30 giornate terreno recintato, libero subito, vendesi — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 18. 12115

### Camere mobiliate e pensioni

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**AFFITTASI** camera ammobiliata sesta passeggio libero. — Ospedale 40. 30031

**AFFITTASI** signorina matrimoniale, salotto, uso cucina, altra letto all'occorrenza, vista Valentino. Cavour, 5, piano primo.

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti. d Ammobiliati** 5

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**ACQUISGNANDOMI** due, tre camere vuoto, offro mille, a Cesa preferito, preferibilmente San Donato. — Serra Cesare, 52 60010

**ACQUISTERei**, ufficiali alleano signorile adiacenze piazza Statuto, corso Vittorio, Vinzaglio. — Scrivere cassetta 41 F. Unione Pubblicità, Torino.

**AFFITTASI** 3-4 camere vuote, volendo negozio. — La Nazionale, Gennaro 27 60002

**AFFITTASI** alloggio patronale, grandioso. — Scrivere cassetta 12 F. Unione Pubblicità, Torino.

**AFFITTASI** alloggio vuoto split-once ambienti signorile. — Ferrero, Ospedale 40. 45005

**AFFITTASI** in villa nuova assolutamente alloggio vuoto od ammobigliato. — Massucco, Cilliario, 25.

**AFFITTASI** locale uso industria; eventualmente negozio, trasmissione. — Rivolgersi corso Regina, 157 46125

**AFFITTASI** magazzino laboratorio. — Corso Novara, 95 30000

**AFFITTASI**, vendesi locale industriale angolo Monginevro Germanasca. — Ceppi, Vitrò, quattro.

**AFFITTO** alloggio vuoto o mobigliato centrale 5-6 ambienti. — Ascoli, Barbaroux 30. 37010

**AFFITTO**, disponibile subito, presso piazza Statuto, quarto piano, di sei signorile, bell'alloggio cinque vani soffitta, cantina; poco rilievo; tratta proprietario. — Scrivere cassetta 98 M. Unione Pubblicità, Torino. 67173

**AFFITTO** salotto cassetta ad alloggio liberi o ospitino. — Scrivere cassetta 41 F. Unione Pubblicità, Torino 30011

**ALLOGGETTO** tre camere vuote — cercando poco pubblico cercasi. Porta Nuova, San Salvario. — Scrivere Castagneri, Carlevalli, 92. 37002

**ALLOGGETTO** tre vani corso S. Maurizio, cambio pari 1-2 vani in più, centrale. — Ascoli, Barbaroux, 30. 30015

**ALLOGGI** signorili, centrali, alcuni prossimamente disponibili; cerco e piantererano uso negozio, ufficio, vendonsi proprietà prezzi convenientissimi. — Ing. Ellena, via S. Quintino, 40, Torino 45008

**ALLOGGIO** vuoto primo piano affitto, cinque vani, libero aprile. — Scrivere cassetta 18 F. Unione Pubblicità, Torino. 30020

**ALLOGGIO** vuoto, semivuoto, qualunque località, piccolissimo, cerco. — Commerciale, Arsenale, Italia.

**AL** miglior offerente cedesi camera vuota in Roma. — Scrivere cassetta 105 M. Unione Pubblicità, Torino. 66183

**APPARTAMENTI** grandi, piccoli, negozi su corso Duca Sonzi vacanti, cedesi modicissimi. — Corso Inghilterra, 43, ore 15-17. 65160

**APPARTAMENTI** signorili e comuni, negozi presso via Garibaldi vendonsi. — Montaldo e Viale, Mercanti, 30. 30008

**APPARTAMENTI** signorili, negozi, uffici, grande garage e cinematografo, corso Reg. Margherita, 94.

**APPARTAMENTINO** cinque locali, buon'uscita, cedesi subito. — Corso Francia, 266, 1° 66151

**APPARTAMENTINO** mobigliato, paraggi signorili, affittasi. — Commerciale, Arsenale, 1 bis. 37002

**APPARTAMENTO** mobiliato 3-4 vani cerco affittare. — Commerciale, Arsenale, 1 bis 30007

**APPARTAMENTO** signorile secondo piano, presso Opera, sei ambienti, affittasi proroga scadente luglio 1923, vendo 60.000. — Scrivere cassetta 110 M. Unione Pubblicità, Torino. 66130

**APPARTAMENTO** 12 ambienti piano nobile, su corso, divisibile, vendesi proprietà privata mobiliata. — Corso Inghilterra, 43 (Porta Susa), ore 15-17.

**A** Sobborghi ufficio centrale con pensione mobiliata 45.000. — Avv. Lovera, via Carmine, 4. 30070

**A** 12.000 rimetto alloggio ammobiliato e arredato completamente, 3 vani, centrale, prima piano, luce, gas. — Partinale, via T. Tasso 5. 30030

**BELLISSIMO** alloggio 3 vani cedesi subito libero. — Corso Regina, 82, Gazzelli.

**CAMBIO** alloggetto due camere cucinetta, cucinetta, San Salvario, con altre cinque sei vani, centro primo secondo piano. — Progheria, 94 Alaggio.

**CAMERA** da rimettere con mobilio, affittasi libera, via San Donato, 30. — Rivolgersi al portinaio.

**CAMERA** una, due, tre, vuote, semi-ammobigliate, liberesi da matrimoniale distintissimo, in abitabilità primo moderatissima famiglietta. — Orologeria, via Garibaldi, 21. 66210

**CAMERA** vuota grosso famiglia distinta affittasi signora sola, benestante, oppure cambiasi, compensando, con alloggetto vuoto. — Scrivere cassetta 58 F. Unione Pubblicità, Torino. 30060

**CERESI** alloggio ammobigliato 4 vani via Barriera Casale. — Rivolgersi Bayetti, corso Racconigi, 141.

**CEDESI** camera ammobigliata, luce, gas, posto ammattire, paraggio piazza Montebello. — Scrivere Ufficio Borello, Po, 21. Unione Pubblicità, Torino. 30027

**CEDESI** due camere ammobigliate, poco ammontare (Vanchiglietta). — Isola, Galliari, 12. 66210

**CEDESI** subito appartamento 4 camere canal cucina 1. 17.000, affitto pagato fino novembre. — Rivolgersi Corso Massimo d'Azeglio, 32. 30006

**CEDO** alloggio rappresentanze, piuttosto grande, arioso. — Bosio, Madama Cristina, 62. 30071

**CEDO** alloggio quattro ambienti ammobigliati signorili mobilati. — Laiteria Rasale, Santa Chiara, 59. 30001

**CEDO** camera centralissima. — Denkori, Zecca, 16 (mobili giorno 21, pomeriggio).

**CEDO** camera mobilio nuovo, Borgo Vanchiglia. — Scrivere cassetta 99 M. Unione Pubblicità, Torino.

**CEDO** due ballissime camere mobilitate, indipendenti, centralissime. — Pannetteria, Nizza 115. 66227

**CEDO** due camere mobiliate, gas, luce. — Parrucchiere, Scuderie Reali, 4. 66150

**CEDO** salotto con mobilio nuovo noce, causa cambiamento. — Cernaia, 31, Negro. 12158

**CERDANSI** affitto signorile famiglia cinque, sei camere vuote (compreso cucina) anticamera, salaggiate, signorili, riscaldamento, centrali, libero prima quindicina luglio. — Scrivere cassetta 113 M. Unione Pubblicità, Torino. 66200

**CERDASI** un alloggio vuoto, signorile, via sette a dieci ambienti. — Scrivere cassetta 21 F. Unione Pubblicità, Torino. 30007

**CERDASI** locale centrale piccola industria. — Scrivere cassetta 80 F. Unione Pubblicità, Torino.

**CERDO** affittare, subaffittare locale uso ufficio con o senza mobilio, anche in comune. — Scrivere Bagliolo, via San Quintino, 40. 30008

**CERCO** alloggio cinque, sei ambienti, vuoto, ritirando impianti. — Scrivere cassetta 23 M. Unione Pubblicità, Torino. 66021

**CERCO** alloggio vuoto tre, più camere, qualsiasi condizione magazzino. — Rivolgersi Colla Marco, via Cumiana, 9.

**CERCO** da 1-3 camere vuote, pago bene. — Ascoli, Barbaroux, 10. 30017

**CERCO** due camere vuote San Paolo; mancia. — Via Viola, 19 60003

**CERCO** piccolo ambiente vuoto in cortile o scala, buona luce — 30-mi. Sitto prelico 11. 30012

**CONIUGI** cercano abitazione una cucina qualunque località, prezzo. — Monetto, Rattazzi, 6. 66160

**CONIUGI** impiegati stabili cercano camera mobigliata più cucina. — Scrivere cassetta 112 M. Unione Pubblicità, Torino 66127

**CONIUGI** soli cercano alloggio vuoto 3-4 ambienti, centrale, comunicazioni tramviarie buona, spesa adeguata. — Scrivere cassetta 20 F. Unione Pubblicità, Torino 30077

**DA** affittare ufficio centrale ammobiliato completo telefono — Rivolgersi Import-Export, San Secondo, 29. 30000

**DISTINTA** signora cerca una, due camere vuote, ognuna ammobigliata. — scrivere cassetta 61 F. Unione Pubblicità, Torino 30003

**LOCALE** con impianto forza, o luce cedesi 1700 — Piazza, via Carona, 19. 66102

**LOCALE** uso magazzino, ufficio, ecc. per affittasi. — Scrivere cassetta 48 F. Unione Pubblicità, Torino.

**LOCALI** per ufficio commerciale affitt esto-cranci con magazzino attiguo. — Berra, via Roma, 4

**MAGAZZINI** da affittare, via Cernaia, N. 60.

**OFFICINA** falegnameria, attività quadriennale con attrezzi — via Bertassi, 3, perfettamente efficiente.

**PARTENZA** cedo due camere con ambiente. — Kalderini, via Cellini, 26, Barriera Nizza.

**RIDENTE** signorile, bene arredato, decorosamente mobigliato, cedesi, eventualmente affitto mensile Tratto famiglia. — Rivolgersi 8. Maurizio 4, Piano.

**TRASLOCANDO**, cedesi alloggio studio nove vani, confine, centralissimo, su corso, riscaldato appartamento fino settembre. — Scrivere cassetta 66 C. Unione Pubblicità, Torino. 13060

**TRE** vani cedonsi ammobigliati. — Ore 12-13 permanda via Amedeo Peyron, 17.

**UFFICIO** centr. — uso, moderno, telefono, cedesi. — Scrivere cassetta 47 F. Unione Pubblicità Torino.

**UFFICIO** vicinanze Porta Nuova, un ambiente ammobiliato con ingresso sotterraneo cedesi conveniente. — Rivolgersi Portibaldi, via S. Secondo, 31 46049

**SOLI** procurando urgenza due camere oppure una grande, uso cucina, vuote, pero mobilio. — Scrivere cassetta 30 F. Unione Pubblicità, Torino

**30.000** cedo elegante appartamentino, parcoscritto, ammobigliato, tre vani, entrata, luce, gas, termosifone, vista su corso, vicino Stadium — Scrivere cassetta 85 F. Unione Pubblicità, Torino. 30046

### Automobili, biciclette e sports

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15*

**AUTOMOBILE** tipo modernissimo, carrozzeria limousine, landaulet, ballon sei posti, accumulatori privato. — Preziario indicazioni, prezzo cassetta 106 M. Unione Pubblicità, Torino. 66141

**AUTOMOBILISTI**, carburante nazionale, economico, inastor readiminuto della macchina, L. 35 lo stradiluisci. — Via Monte Pietà, 25. 12041

**AUTOMOBILISTI**. Vendo prezzo costo camionnette fanaletta Casa estera. — Milliat Quintino, 25.

**A** 4000 vendesi Fornari completissima mia carta. — Corso Umberto 51 30035

**CAMIONCINO** Fiat, tipo 11 B, in ottime condizioni, vendesi L. 20.000 — Scrivere cassetta 45 F. Unione Pubblicità, Torino. 30030

**CAMION** Daimler 5 HP. causa fallimento vendesi. — Rivolgersi avvocato Silvero Domenico, curatore via Corte Appello, 6. 66001

**CERCANO** sport, torpedo fisso 6 posti o Fiat 501 torpedo nuovissima vendonsi. Esclusi intermediari. — Ferraris, Cristoforo Colombo, 8, Torino. 13010

**ITALA** torpedo 15-20 HP. vendo prezzo mite. — Belvedere 22, Torchi. 37028

**MOTO** Indian Scout 750, c. sidecar, vendo. — Civezio, Villanova Asti 30035

**PNEUMATICI** Pirelli sloccia altre marche, auto, moto, velo, fortissimi sconti. Modernissimo stabilimento, vulcanizzazione ricostruzione pneumatici. — Forniture auto moto, velo Preti, corso Re Umberto, 33. 66112

**RIMETTESI** officina meccanica, riparazioni automobili, vendita olio, benzina — Della Rocca, 34.

**TORPEDO** Ansaldo fisso, come nuovo, offresi ottimo prezzo. — Scrivere cassetta 111 M. Unione Pubblicità, Torino. 66100

**TORPEDO** sei cilindri occasionissima vendo o cambio con 501. — Corso Regina, 42. 66000

**TORPEDO** Spa sette posti vendo, occasionissima. — Portinaio via Brofferio, 11.

**TRENTATREMILA** Semplicette Sovan 15 HP, bollati, sport, Pirelloni — Visibile giornalmente 15-18, via Orvieto, 14. 30010

**TRIUMPH** Limousine-landaulet mai usata vendo 650 tr. Bertolli. — Assal 11, Semmellier, 15. 66007

**VENDESI** motocicletta due cilindri come nuova. — Ciatti, via Sacchi 18. 30071

**VETTURETTA** sportcar economicissima per professionisti rappresentanti commissioni campione o lavorazione in corso diverse macchine. Occasione per officina meccanica — scrivere cassetta 55 F. Unione Pubblicità Torino 30057

**VETTURETTA** 12/16, 1920, marca, Dorsay lusso vendesi — Lochmann, 5 Scappio, 22. 30004

16 Cav. 16 P come nuovi vendo. — Via Massena, 77.


ANEMICI E DEBOLI

ESAURITI dal lungo e faticoso lavoro

DONNE dai menstrui dolorosi ed irregolari — CONVALESCENTI, il

SCIROPPO FENOGLIO

sarà la vost

# Olio

# Sasso

## Preferito in tutto il mondo

**Sapone Sasso**
per bucato

**Prodotti Sasso, ramo Medicinali:**

**Vitamina Sasso - Olio Sasso Medicinale**
**Olio Sasso Jodato - Olio Sasso Fosforato**
**Cascarolio Sasso - Olio Oliva per iniezioni.**

*Letteratura:* OLII E VITAMINE, Studio fisiologico e terapeutico dei Proff. E. e A. Morselli, della R. Università di Genova. Un volume di oltre 200 pagine con numerose osservazioni cliniche e diagrammi, 2ª edizione riveduta e ampliata.